STUDI E TESTI FRANCESCANI

N. 33

P. ANTONINO FRANCHI o. f. m.

IL CONCILIO II DI LIONE (1274)

secondo la

ORDINATIO CONCILII GENERALIS LUGDUNENSIS

Edizione del testo e note

EDIZIONI FRANCESCANE
Via Merulana, 124 - Roma
1965

PREFAZIONE

L'idea tormentava già da tempo il nostro spirito: conoscere qualcosa di più e di più vero della Legazione pontificia a Costantinopoli (1272-1274), diretta dal francescano Girolamo d'Ascoli, poi papa Nicolò IV.

Mattino del 17 luglio 1963: pellegrino con il gruppo Iter *verso la Terra Santa in sosta ad Istanbul, durante la visita alla fascinosa Santa Sofia, riaprimmo come guida della comitiva, la brutta pagina del 17 luglio 1054. Sembrò a tutti di vedere, dove un giorno era l'altare maggiore, bruciare ancora la discussa bolla di scomunica lanciata da Umberto di Silva Candida.*

Tardo pomeriggio: volemmo raggiungere il popoloso e popolare quartiere di Ayvansaray in riva al Corno d'Oro. P. Rahip Vasil Ginar, rettore dell'antichissimo santuario mariano, ci fu amico e fratello, pregando insieme la SS. Madre di Dio delle Blakernes. Insieme ricordammo frate Girolamo che quasi sette secoli prima aveva pregato dinanzi alla stessa nera Icone di San Luca; e che dopo 15 mesi di Legazione, aveva ottenuto, proprio lì, nell'aula imperiale del palazzo delle Blakernes la professione scritta di fede e riconoscimento del primato romano da parte del Paleologo, Michele VIII. Ricordammo l'atto di Unione *di Costantinopoli del febbraio 1274, firmato dall'Imperatore, e che poi il suo Segretario di Stato, primo Ministro Giorgio Acropolita in forma pubblica e solenne, ripetè al Concilio di Lione.*

In quel tardo pomeriggio, in riva al Bosforo indorato dal tramonto, l'idea di conoscere qualcosa di più e di vero sulla unione di Costantinopoli, proclamata a Lione, divenne volontà di ricerca, al fine di diradare un poco la nebbia della storia, perchè neppure questo tipo di nebbia si addice al cielo cromato e luminoso di Bisanzio.

Ci accostammo così assetati, *poco tempo dopo, alle avare e difficili fonti del II Concilio di Lione, del resto poco e non sempre bene attinte, specialmente nei riguardi della* reductio Graecorum.

Con i Regesti papali *a suo tempo segnalati da Delisle nel 1879 e da Kaltenbrunner nel 1886, contenenti lo scambio diplo-*

matico tra Roma e Bisanzio, chiedemmo anche il microfilm dell'importante Codice di Osnabrück, trovandovi una interessante lettera non curata da Finke nel 1891 ed ultimamente pubblicata dal Roberg. Non lasciammo di controllare sistematicamente i documenti della Cancelleria di Carlo I di Angiò, il grande oppositore della pace con i Greci (documenti purtroppo salvati soltanto in trascrizioni e qualcuno in fotocopia da un autentico bellico rogo del 1944).

Ovviamente la nostra indagine doveva condurci a quella quasi unica fonte narrativa del Concilio II di Lione, la cosiddetta Brevis Nota. *Il documento prezioso letto così come si trova nelle Collezioni conciliari, in grossi tomi, senza un proprio nome, con punteggiatura annoiante, con ripetuti riferimenti liturgici, cerimonie papali, può nascondere il suo vero volto, può indurre a giudizi negativi o inesatti sull'intimo valore: del resto, ciò è accaduto a più di uno studioso non attento.*

La fonte lionese può apparire breve e una semplice nota, anche perchè si presenta così quasi dispersa come un rivolo anonimo nel gran mare dei documenti conciliari.

Quando nell'autunno del 1963 — ormai il proposito costantinopolitano era divenuto lavoro di ricerca romana — potemmo disporre di microfilms o direttamente di Codici, grande fu la nostra sorpresa nel leggere un testo più corretto, lucido, colmante lacune, e quindi recante notizie assolutamente inedite: grande la sorpresa gioiosa nel leggere non un'anonima breve nota, ma addirittura la: ORDINATIO CONCILII GENERALIS LUGDUNENSIS per dominum Gregorium papam X.

Il testo lo leggevamo in un quinterno di buona pergamena, di una ventina di pagine ad uso certo della Curia papale, e poi, chi sa come, inserito in un codice miscellaneo Ottoboniano.

In attesa di un prossimo studio sulle vicende e risultati della Legazione apostolica a Costantinopoli di frate Girolamo d'Ascoli, pubblichiamo il testo Ottoboniano della Ordinatio Concilii *di Lione.*

Ed ecco le nostre intenzioni e i limiti della presente pubblicazione.

Nella introduzione presentiamo anzitutto il Documento, specialmente alla luce del nuovo testo e del suo vero titolo, precisando origine, valore e contenuto della Ordinatio Concilii.

Dedichiamo una seconda parte della introduzione alla descrizione dei Codici contenenti la Ordinatio Concilii, *iniziando con una più approfondita presentazione del Codice Ottoboniano.*

Facciamo seguire una breve storia della prima Edizione del Documento e successive Ristampe nelle classiche Collezioni conciliari di Bini (preceduto dallo Bzovius con gli Annales), sino al Mansi; chiudiamo questa terza parte con un accenno alla Edizione Carini.

La quarta parte della introduzione è dedicata alla presentazione della nostra Edizione.

Il secondo Capitolo comprende l'Edizione del testo Ottoboniano; varianti dei Codici di altre due Classi; varianti della Edizione Romana e sue Ristampe. Nelle note riportiamo i soli riferimenti biblici e degli Acta et Dicta, *con breve commento.*

Nel Capitolo terzo, per un pubblico meno ristretto, ai freddi, ma suggestivi apparati scientifici, aggiungiamo un diario conciliare, dal giorno di apertura 7 maggio, a quello di chiusura 17 luglio.

Diario costruito con le sole notizie della Ordinatio Concilii. *Diario che ha lo scopo quasi esclusivo di* negativamente *rimarcare (e l'elemento tipografico presta il suo aiuto) quello che al Concilio di Lione non si fece, specialmente in relazione allo scopo unionistico; non si fece nè si poteva fare, neppure da Bonaventura Albanense e Pietro Ostiense protagonisti del Concilio, nè da Alberto Magno e, nella ipotesi della sua presenza, da Tommaso d'Aquino. Non si fece perché il Concilio di Lione, fu pensato e voluto e convocato in un certo modo; effettivamente si svolse, forse anche troppo, come era stato ideato, vorremmo dire* ordinato.

Infine, come conclusione, poniamo brevi note su alcuni problemi del II Concilio di Lione: Concilio visto alla luce della nostra Ordinatio, *in pieno accordo, ovviamente, con i Documenti pontifici, come pure con i rari riferimenti di scrittori contemporanei.*

Precisando equivoci ed errori, accenniamo in particolare al ruolo di Bonaventura da Bagnoregio al Concilio e alla giusta opinione che i coevi avevano del protagonista della reductio Graecorum: *Girolamo d'Ascoli.*

BIBLIOGRAFIA

CODICI:

Avignone, Bibliotheque Municipale, Cod. 1706.

Bordeaux, Bibliotheque Municipale, Cod. 761.

Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, A.A. Arm. I-XVIII, nn. 2187-2194.

Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, Regesto Vat. 29 A.

Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, Regesto Vat. 37.

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica, Cod. Barberini lat. 860.

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica, Cod. Ottob. lat. 765.

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica, Cod. Ottob. lat. 2520.

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica, Cod. Vat. lat. 4734.

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica, Cod. Vat. lat. 5627.

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica, Cod. Vat. lat. 6168.

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica, Cod. Vat. lat. 6418/I.

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica, Cod. Vat. lat. 9227.

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica, Cod. Vat. lat. 9869.

Durham, Dean and chapter muniments, loc. I, n. 60.

Osnabrück, Niedersächsischen staatsarchiv, Dep. 58 d.

Oxford,	BODLEIAN LIBRARY, n. 2582.
Parigi,	BIBLIOTHEQUE NATIONALE, Cod. lat. 936.
Parigi,	BIBLIOTHEQUE NATIONALE, Cod. lat. 1548.
Roma,	BIBLIOTECA CASANATENSE, Cod. 607.
Vienna,	NATIONALBIBLIOTHEK, Cod. 328.
Vienna,	NATIONALBIBLIOTHEK, Cod. 389.
Vienna,	NATIONALBIBLIOTHEK, Cod. 595.
Vorau,	STIFTSBIBLIOTHEK, Cod. 171.

FONTI E LETTERATURA:

ALESSANDRO IV, *Regesti* (vedi Loye-Cenival, *Les Registres...*).

ANDRIEU M., *Le Pontifical de Guillaume Durand* (=Studi e Testi 88), Città del Vaticano 1940.

ANDRIEU M., *Le Pontifical Romaine au Moyen-Age: Le Pontifical de la curie Romaine au XIII siècle* (=Studi e Testi 87), Città del Vaticano 1940.

ANDRIEU M., *Le Pontifical Romaine au Moyen-Age: Le Pontifical du XII siècle* (=Studi e Testi 86), Città del Vaticano 1938.

ANGELO DA CHIARINO, *Chronicon seu Historia septem Tribulationum Ordinis Minorum*, ed. Ehrle, in *Archiv für Literatur- und Kirchengeschichte des Mittelalters*, II (1886) 127-155, 256-327; ed. Ghinato, (=Sussidi e Testi 10), Roma 1959.

ANNALES CAESENATENSES, ed. Muratori in Rerum Italicarum Scriptores, XIV, Milano 1729.

ANNALES SANCTI RUDBERTI SALISBURGENSES, ed. Pertz in Monumenta Germaniae Historica, Scriptores IX, Hannover 1851.

ANNALES WAVERLEY, ed. Luard *Annales Monastici*, II, in Rerum Britannicarum Medii Aevi Scriptores, 36, Londra 1865.

ANTONIO DA VERCELLI, *Tractatus pro canonizatione divi Bonaventurae...* ed Spätling, in *Archivum Franciscanum Historicum* 48 (1955) 381-426; 49 (1956) 166-190.

BALUZE St., *Miscellanea novo ordine digesta...* t. IV, Lucca 1764.

BARLAAM CALABRO, *Oratio pro unione,* ed. in Migne, PG 151.

BARTOLOMEO DA PISA, *De Conformitate vitae beati Francisci...* in Analecta Franciscana, IV, Quaracchi 1906.

BIBLIOTHEQUE NATIONALE, *Catalogue Générale des Manuscrits Latins,* I - II, Parigi 1939 - 1940.

BINER J., *Apparatus erudictionis ad Jurisprudentiam praesertim Ecclesiasticam,* Bologna 1754.

BINIUS (= Bini) S., *Concilia generalia et provincialia, graeca et latina..* ed. II, t. III, 2, Colonia 1618.

BONAVENTURA (S.), *Opera (omnia),* t. I, Roma 1588; t. VII, Roma 1596.

BONAVENTURA (S.), *Opera omnia,* tt. IX-X, Quaracchi 1901-1902.

BORGHEZIO G., *Un episodio delle relazioni tra la Santa Sede e i Mongoli* (1274), in *Roma* 15 (1936) 361-372.

BRUNONE DI HOLSTEIN, *Relatio ad Papam super deliberandis in Concilio,* ed. Höfler, in *Abhandlungen der historischen Klasse der K. bayer. Akademie der Wissenschaften* 4, ser. 3, (1846) 18-28; ed. Bretholz in Monumenta Germaniae Historica, Leges IV, 3, Hannover-Lipsia, 1906.

BZOVIUS (=Bzowski) A., *Annalium ecclesiasticorum,* XIII, Colonia 1616.

CAMPI P.-M., *Dell'Historia Ecclesiastica di Piacenza,* II, Piacenza 1651.

CANALE M., di, *La Cronique des Veniciens (=Cronaca Veneta),* ed. e trad. Polidori e Galvani, in *Archivio Storico Italiano,* prima serie 8 (1845) 268-707.

CARACCIOLO R., *Sermo,* ed. in S. Bonaventura, *Opera,* t. VII, Roma 1596.

CARINI I., *Storia dei due Concili di Lione...* in Spicilegio Vaticano di Documenti Inediti e rari, I, Roma 1890.

CATALOGUS GENERALIUM MINISTRORUM Ordinis Fratrum Minorum, ed. Holder-Egger in Monumenta Germaniae Historica, Scriptores XXXII, Hannover 1913.

CATALOGUS sanctorum fratrum minorum, ed. Lemmens in *Fragmenta Minora,* Roma 1903.

CLASEN S., *Der heilige Bonaventura u. das Mendikantentum.* (=Franziskanische Forschungen, 7), Werl in Westf. 1940.

CHRONICA XXIV GENERALIUM Ordinis Minorum, in Analecta Franciscana, III, Quaracchi 1897.

COLETI S., *Sacrosancta concilia ad regiam editionem exacta*... t. XIV, Venezia 1780.

CONCILIA GENERALIA ECCLESIAE CATHOLICAE... t. IV, Roma 1612.

CONCILIORUM OECUMENICORUM DECRETA, ed. Centro di documentazione, Istituto per le scienze religiose, Bologna-Basilea-Friburgo-Roma-Vienna 1962. (=COD).

CONCILIORUM OMNIUM GENERALIUM ATQUE PROVINCIALIUM COLLECTIO REGIA (=Editio regia)... t. XXVIII, Parigi 1644.

CHRONICON PARMENSE, ed. Muratori in Rerum Italicarum Scriptores, IX Milano 1726; nuova ed. Bonazzi, IX, parte 9, Città di Castello 1902.

CRONICA SANCTI PETRI ERFORDENSIS MODERNA, ed. Holder-Egger in Monumenta Germaniae Historica, Scriptores XXX, Hannover 1896.

DELISLE L., *Notice sur cinq manuscrits de la Bibliothèque Nationale et sur un manuscrit de la Bibliothèque de Bordeaux*... (=Notices et extraits de la Bibliothèque Nationale XXVII, 2), Parigi 1879.

DIACCINI R., *Il B. Gregorio X e i Domenicani*, in *Memorie Domenicane* 43 (1926) 22-29.

DÖLGER F., *Regesten der Kaiserurkunden des oströmischen Reiches*... (=Corpus der griechischen Urkunden des Mittelalters... III), Monaco-Berlino 1932.

DONDAINE A., *Contra Grecos: Premiers écrits polémiques des Dominicains d'Orient*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum* 21 (1951) 320-446.

DURAND G., *In sacrosanctum Lugdunense concilium sub Gregorio X... commentarius*, ed. Maiolo, Fano 1569.

EHRLE F., *Der heilige Bonaventura, seine Eigenart und seine drei Lebensaufgaben*, in *Franziskanische Studien* 8 (1921) 109-124.

EHRLE F., *Zur Geschichte des päpstlichen Hofceremoniells im 14. Jahrhundert*, in *Archiv für Literatur- und Kirchengeschichte des Mittelalters*, V (1889) 565-602.

EMERY R.-W., *The second Council of Lyons and the Mendicant Orders*, in *The Catholic Historical Review* 39 (1953-1954) 257-271.

EVERT-KAPPESOWA H., *Une page des relations byzantino-latines: Byzance et le St.-Siège à l'epoque de l'union de Lyon*, in *Byzantinoslavica* 16 (Praga 1955) 297-317.

FINKE H., *Konzilienstudien zur Geschicthe des 13. Jahrhunderts*, Münster in W. 1891.

FLICHE A., *Le problème oriental au second concile oecumènique de Lyon (1274)*, in *Orientalia Christiana Periodica* 13 (1947) 475-485.

FLICHE A.-MARTIN V., *Histoire de l'Eglise*, X, Parigi 1950.

FLORES HISTORIARUM, ed. Luard in Rerum Britannicarum Medii Aevi Scriptores, 95, Londra 1890.

FONTANA V.-M., *Monumenta Dominica breviter in synopsim collecta*, Roma 1675.

FOURNIER E., *Questions d'histoire du droit canonique*, Parigi 1936.

FRANCESCO VENIMBENI DA FABRIANO, *Cronaca*... *Lauda*... ed. Pagnani, in *Archivum Franciscanum Historicum* 52 (1959) 153-177.

GALESINUS P., *Sancti Bonaventurae... Vita, ad Sixtum V... scripta*, ed. in S. Bonaventura, *Opera*, t. I, pp. 1-20; in *Acta Sanctorum Iulii*, t. III, ed. Parigi-Roma 1868.

GATTO L., *Il Pontificato di Gregorio X*... (=Istituto Storico Italiano per il Medio Evo: Studi Storici 28-30), Roma 1959.

GEANAKOPLOS D.-J., *Emperor Michael Palaeologus and the West*, Cambridge/Mass. 1959.

GILBERTO DI TOURNAI, *Collectio de scandalis ecclesiae*, ed. Döllinger, in *Beiträge zur politischen, kirchlichen und Kulturgeschichte der letzten sechs Jahrhunderte*, 3 (1882) 180-200; ed. Stroick, in *Archivum Franciscanum Historicum* 24 (1931) 33-62.

GIOVANNI DA VERCELLI, Lettera « *Ad vestram* », ed. Reichert in Monumenta Ordinis Fratrum Praedicatorum Historica, V, Roma 1900.

GIUDICI G.-B., de, *De Canonizatione Beati Bonaventurae*... ed. Baluze in *Miscellanea novo ordine digesta*, IV, Lucca 1764.

GIROLAMO D'ASCOLI, Lettera « *Apostolica obsecratio* », ed. Abate, in *Miscellanea Francescana* 33 (1933) 21-23.

GLORIA A., *Monumenti della Università di Padova (1222-1318)*, Venezia 1884-1885.

GOLUBOVICH G., *Biblioteca bio-bibliografica della Terra Santa e dell'Oriente Francescano*, II, Quaracchi 1913.

GRANDERATH Th.-KIRSCH C., *Histoire du Concile du Vatican*, t. I, Bruxelles 1907.

2

GREGORIO X, *Regesti* (vedi Guiraud-Cardier, *Les Registres*...).

GREGOROVIUS F., *Storia della città di Roma nel Medio Evo*, a cura di L. Trompeo, vol. IX, Roma 1942.

GUIRAUD J.-CARDIER L., *Les Registres de Grégoire X*... (=Bibliothèque des Ecoles Françaises d'Athène et de Rome), Parigi 1892-1960.

HARDOUIN J., *Acta Conciliorum et Epistolae decretales*... t. VII, Parigi 1714.

HEFELE C.-J.-LECLERCQ H., *Histoire des Conciles*... VI, 1, Parigi 1914.

HITTORP M. (=Hittorpius), *De divinis catholicae Ecclesiae officiis et misteriis*... ed. de la Bigne, in *Magna Bibliotheca Patrum*, t. X, Parigi 1610.

HOFMANN G., *L'idea del concilio ecumenico come mezzo di unione nelle trattative fra Bizanzio e Roma*, in *Unitas* 5 (1950) 17-28.

JUGIE M., *I Concili di Lione*... *Secondo Concilio*, in *Enciclopedia Cattolica*, VII, Città del Vaticano.

JUGIE M., *Le Schisme Byzantin*, Parigi 1941.

KALTENBRUNNER F., *Actenstücke zur Geschichte des deutschen Reiches*... (=Mittheilungen aus dem Vaticanischen Archive... I) Vienna 1889.

KALTENBRUNNER F., *Römische Studien*, in *Mittheilungen des Instituts für österreichische Geschichtsforschung*, 7 (1886) 21-118, 555-665.

KARAJAN Th.-G. VON, *Zur Geschichte des Concils von Lyon 1245*, in *Denkschriften der Kaiserlichen Akademie der Wissenschaften* 2 (Vienna 1851) 67-118.

KUTTNER St.-GARCIA Y GARCIA A., *A new eyewitnes account of the fourth Lateran Council*, in *Traditio* 20 (1964) 115-178.

KUTTNER St., *Conciliar Law in the Making. The Lyonese Constitutions (1274) of Gregory X in a Manuscript at Washington*, in *Lateranum*, nuova serie, 15 (1949) 39-81.

KUTTNER St., *L'Edition Romaine des Conciles Généraux et les actes du premier Concile de Lyon* (=Miscellanea Historiae Pontificiae 5), Roma 1949.

LABANDE L.-H., *Le Cérèmonial romain de Jacques Cajétan*... in *Bibliothèque de l'Ecole des Chartes* 54 (1893) 45-74.

LABBE Ph.-COSSART G., *Sacrosancta Concilia ad regiam editionem exacta*... t. XI, 1, Parigi 1671.

LAURENT M.-H., *Le bienheureux Innocent V (Pierre de Tarantaise) et son temps* (=Studi e Testi 129), Città del Vaticano 1947.

LAURENT V., *Grégoire X et le projet d'une ligue antiturque*, in *Echos d'Orient* 37 (1938) 257-273.

LAURENT V., *La croisade et la question d'Orient sous le Pontificat de Grégoire X (1271-1276)*, in *Revue Historique du Sud-Est Européen* 22 (1945) 106-137.

LAURENT V., *Le Pape Alexandre IV (1254-1261) et l'Empire de Nicée*, in *Echos d'Orient*, 34 (1935) 26-55.

LATHOUD D., *Saint Albert le Grand et l'Union des Grecs au second concile de Lyon*, in *L'Unité de l'Eglise* 8-10 (1929-1932) 461-462.

LAZZERI Z., *Una piccola vita inedita di S. Bonaventura*, in *Studi Francescani*, I (1914) 115-137.

LEMMENS L., *Der heilige Bonaventura*, Kempten 1909; (citiamo ed. italiana Di Fabio, corretta ed aumentata dall'Autore, Milano 1921).

LEONARDI C., *Per la storia dell'Edizione romana dei Concili ecumenici (1608-1612): Da Antonio Agustín a Francesco Aduarte* (=Studi e Testi 236), Città del Vaticano 1964.

LONGPRE E., *Bonaventure (Saint)*, in *Dictionnaire d'Histoire et de Géographie Ecclésiastiques*, IX, Parigi, 1937.

LOYE I., de-CENIVAL P., de, *Les Registres d'Alexandre IV*... (= Bibliothèque des Ecoles Françaises d'Athène et de Rome), t. II, Parigi 1917.

MABILLON J., *Museum Italicum*, II, Parigi 1724.

MANSI G.-B., *Sacrorum conciliorum nova et amplissima collectio*... t. XXIV, Venezia 1780.

MARTINIS O., de, *Oratio in vitam et merita S. Bonaventurae*, in S. Bonaventura, *Opera*, t. VII, Roma 1596 *(Acta canonizationis*, in fine, senza numerazione); in *Acta Sanctorum, Iulii*, t. III, ed. Parigi-Roma 1868.

MARTIN J.-B., *Conciles et bullaire du diocèse de Lyon*, Lione 1905.

MARTINO DI TROPPAU (= Oppaviensis, Polonus), *Chronicon Pontificum et Imperatorum*, ed. Weiland in Monumenta Germaniae Historica, Scriptores XXII, Hannover 1872.

MAURIZIO BRESSE, *De sancto Bonaventura*... *Oratio*, in S. Bonaventura, *Opera*, t. I, Roma 1588.

MENINDES R., *Saint Bonaventure, les Frères-Mineurs et l'Unité de l'Eglise au Concile de Lyon de 1274*, in *La France Franciscaine* 18 (1935) 363-392.

MERCATI A., *Frammento di un Regesto di Nicolò IV*, in *Bullettino dell'Istituto Storico Italiano e Archivio Muratoriano* 46 (1931) 109-128.

(MOTHON J.-P.), *Vie du B. Innocent*... Roma 1896.

MÜLLER E., *Das Konzil von Vienne (1311-1312)*... Münster in W. 1934.

NORDEN W., *Das Papsttum und Byzanz*, Berlino 1903.

NOTITIA SAECULI, ed. Karajan, in *Denkschriften der Kaiserlichen Akademie der Wissenschaften* 2 (Vienna 1851) 67-118.

ORTOLEVA G., *S. Bonaventura e il secondo Concilio di Lione*, Roma 1874.

PAGNANI G., *Frammenti della Cronaca del B. Francesco da Fabriano (1322)*, in *Archivum Franciscanum Historicum* 52 (1959) 153-177.

PACHYMERES G., *De Michaele Palaeologo*, ed. Bekker in Corpus scriptorum historiae Byzantinae, XVII, Bonn 1835; ed. Migne, PG 143, Parigi 1895.

PAOLINO DA VENEZIA, *Compendium* (= *Chronologia Magna*), ed. parz. Golubovich in *Biblioteca Bio-bibliografica*, II, Quaracchi 1913.

PAVINIS I.-F., de, *Relatio (in canonizatione S. Bonaventurae)*, ed. in S. Bonaventura, *Opera*, t. VII, Roma 1596 (*Acta canonizationis*, in fine, senza numerazione).

PELLEGRINO DA BOLOGNA, *Chronicon* (= *Memorandum*) *de successione Ministrorum Generalium... fratri Gunsalvo generali ministro*, (Append. II in Tractatus Fr. Thomae... de Eccleston, *De Adventu Fratrum Minorum in Angliam*), ed. Little (=Collection d'Etudes et de Documents, VII), Parigi 1909.

PERI V., *Due protagonisti dell'Edizione romana dei Concili ecumenici: Pietro Morin ed Antonio d'Aquino* (=Studi e Testi 237), Città del Vaticano 1964.

PIETRO DI PRUSSIA, *Vita B. Alberti doctoris Magni*... ed. 1, Colonia 1487; citiamo ed. 2 in *Adhaerendo Deo libellus*, Anversa 1621.

POU Y MARTI I.-M., *Bullarium Franciscanum... Sixti IV*, nova series, t. III, Quaracchi 1949.

POTTHAST A., *Regesta pontificum Romanorum 1198-1304*, II, Berlino 1875.

PUTANEC V., *Starofrancuska satira o lyonskom koncilu 1274. Prema zagrebackom kodeksu MR 29 - Un sirventes en ancien français sur le concile de Lyon de 1274*... in *Rad* 324 (1962) 275-378.

QUENTIN H., *Jean-Dominique Mansi et les grandes collections conciliaires*, Parigi 1900.

QUETIF J.-ECHARD J., *Scriptores Ordinis Praedicatorum*... t. I, Parigi 1719.

REALATIO DE CONCILIO (primo) Lugdunensi (= Brevis Nota eorum quae in primo concilio Lugdunensi generali gesta sunt, in Edizione romana 1612), ed. Weiland in Monumenta Germaniae Historica, Const. II, Hannover 1896.

RINALDI (=Raynaldus) O., *Annales ecclesiastici*, II, Roma 1648.

ROBERG B., *Die Union zwischen der griechischen und der lateinischen Kirche auf dem II. Konzil von Lyon (1274)* (=Bonner Historische Forschungen 24), Bonn 1964.

RODOLFO DI NOVIMAGIO (Nijmegen), *Legenda Beati Alberti Magni*, ed. prima, Colonia 1490; citiamo ed. altera di Scheeben, Colonia 1928.

RONCAGLIA M., *Les Frères Mineurs et l'Eglise Grecque Orthodoxe au XIII siècle (1231-1274)*, Il Cairo 1954.

SALIMBENE DA PARMA, *Cronica*, ed. Older-Egger in Monumenta Germaniae Historica, Scriptores XXXII, Hannover 1913.

SCHILLMANN F., *Zur byzantinischen Politik Alexanders IV*, in *Römische Quartalschrift* 22 (1908) 108-131.

(SCHMUCKI) O., A RIEDEN, *De sodalium Franciscalium in Concilio Oecumenico Lugdunensi secundo*... in *Collectanea Franciscana* 32 (1962) 122-147.

SISTO IV, Bolla « *Superna caelestis* » (vedi Pou y Martí, *Bullarium Franciscanum*...).

SISTO V, Bolla « *Triumphantis Hierusalem* » (vedi S. Bonaventura, *Opera*, t. I).

SMEETS E., *S. Bonaventure* in *Dictionnaire de Théologie Catholique*, II, Parigi 1905.

SOLLIER J.-B., du, (=Sollerius), *Acta Sanctorum, Iulii*, t. III, ed. Parigi-Roma 1868.

SPÄTLING L., *Tractatus pro canonizatione divi Bonaventurae a fr. Antonio de Vercellis conscriptus*, in *Archivum Franciscanum Historicum* 48 (1955) 381-426; (1956) 166-190.

TANGL M., *Die sogenannte Brevis Nota über das Lyoner Konzil von 1245*, in *Mittheilungen des Instituts für oesterreichische Geschichtsforschung* 12 (1891) 246-253.

TAUTU A.L., *Acta Urbani IV, Clementis IV, Gregorii X (1261-1276)* ... (= Pontificia Commissio ad redigendum CIC orientalis, Fontes, series III, vol. V, tom. I), Città del Vaticano 1953.

TOLOMEO DA LUCCA, *Annales*, ed. Muratori in Rerum Italicarum Scriptores, XI, Milano 1727.

TOLOMEO DA LUCCA, *Historia ecclesiastica*, ed. Muratori in Rerum Italicarum Scriptores, XI, Milano 1727.

UMBERTO DI ROMANS, *Opus tripartitum*, ed. Crabbe in *Concilia omnia*, II, Colonia 1551, pp. 967-1003; ed. Brown in *Appendix ad fasciculum rerum expetendarum et fugiendarum* ... Londra 1690, pagine 185-228.

VATASSO M.-CARUSI H., *Codices Vaticani latini: Codd. 9852-10300*, Roma 1914.

VERNET F., *Il Concile Oecuménique de Lyon*, in *Dictionnaire de Théologie Catholique*, IX, 1, Parigi 1926.

VAN DER VAT O., *Die Anfänge der Franziskanermissionen* ... Werl in W. 1934.

VITA ... GREGORII PAPAE X, ed. Muratori in Rerum Italicarum Scriptores, III, 1, Milano 1723.

WADDING L., *Annales Minorum* ... ed. 1, t. II, Roma 1628; ed 2, t. IV, Roma 1732; ed 3, t. IV, Quaracchi 1931.

(Altre Opere meno frequentemente usate sono citate nelle note, specialmente del capitolo conclusivo).

INTRODUZIONE

Il Concilio generale II di Lione (1274) non ha una raccolta dei suoi atti. Di veramente ufficiale abbiamo nei regesti papali lettere apostoliche sulla indizione e sulla preparazione; altre di argomento post-conciliare e le Costituzioni lette in Concilio e promulgate in una nuova redazione il primo novembre 1274. Esistono anche alcune *cedule* sulla riforma del Conclave: esse sono l'unico documento in originale giunto a noi.

Il secondo Concilio lionese non ha atti: però fu redatto negli stessi ambienti di Curia un singolare documento, che nella sostanza e nella intera elencazione, sostituisce la raccolta. Possediamo effettivamente l'ordinamento, stavamo per dire l'*ordine del giorno* del Concilio II di Lione: cioè, l'*Ordinatio Concilii Lugdunensis,* oggetto della presente pubblicazione.

I. — LA *ORDINATIO CONCILII*

ORIGINE E VALORE

L'Autore materiale della *Ordinatio Concilii* è ignoto, anche perchè lo scritto non è nato per volontà di un singolo, ma è opera di Cancelleria apostolica. Soltanto ipotesi si possono fare per individuare almeno la mano o un consigliere. Ad esempio: il liturgista e canonista Guglielmo Durand, presente a Lione e uno dei redattori delle Costituzioni; ovvero il notaio Berardo da Napoli, servitore di più pontefici con la posizione di quasi *segretario di Stato,* al quale la storia deve gratitudine per averci tramandato più copie di Atti che si riferiscono alla *reductio Graecorum* [1].

---

(1) Per Guglielmo Durand vedi, V. Le Clerc, *G. Duranti, évêque de Mende. surnommé le Spéculateur,* in *Histoire littéraire de la France* 20 (1842) 411-497; Andrieu, *Le Pontifical de G. Durand*, pp. 3-22. Per alcune notizie su Berardo da Napoli vedi i fogli premessi al *Regesto Vat.* 29 A, f. 16 s.; Delisle, *Notice,* p. 87 s.; Kaltenbrunner, *Römische Studien,* p. 21.

Non si conosce l'Autore, però sappiamo con assoluta certezza quando la *Ordinatio Concilii* fu scritta: nel periodo che va dalla chiusura del Concilio, 17 luglio al primo novembre 1274 (post quem è impossibile). Difatti nella *Ordinatio* si riportano gli *incipit* delle Costituzioni nella redazione conciliare, diversa — come noto — da quella di promulgazione, avvenuta il primo di novembre 1274. Ad esempio: l'*incipit* della Costituzione sulla Processione dello Spirito santo riferito dalla *Ordinatio* è: *Cum sacrosanta,* mentre quello di promulgazione è: *Fideli ac devota* [2].

La effettiva compilazione dovette avvenire tra fine luglio e i primi di agosto: l'anonimo autore ebbe in mano certamente un *Ordo ad concilium seu synodum celebrandum,* come lo scritto del Concilio di Lione I, preso forse come lontano modello. Teste oculare ed auricolare dovette avere comunque sotto gli occhi i verbali, appunti redatti in precedenza, le costituzioni nella redazione conciliare, compresa quella sulle decime non promulgata con le altre in novembre. Presenti sul suo tavolo la lettera di Girolamo d'Ascoli e di Bonagrazia da S. Giovanni in Persiceto; la professione di fede romana del Paleologo, il giuramento di Giorgio Acropolita, così esattamente riferito (cosa non facile a memoria; le copie stesse dei codici recenti son quasi sempre corrotte); infine le « cedule » famose sulla riforma del Conclave, (unico documento su cui ancora è possibile fermare il nostro occhio nell'Archivio Vaticano): tutti gli atti insomma del Concilio II di Lione, accuratamente ricordati nella *Ordinatio Concilii Generalis Lugdunensis per dominum Gregorium papam X* [3].

Lasciando agli esperti dire sino a che punto la *Ordinatio* possa avvicinarsi al *Pontificale Romano,* noi intendiamo sottolineare soltanto due fatti.

1) Nella *Ordinatio Concilii Lugdunensis* ci sono più elementi cerimoniali che nell'*Ordo ad Concilium seu synodum celebrandum,* che è parte del Pontificale del secolo XII [4]; più ele-

(2) Per la questione delle due redazioni delle Costituzioni (conciliare e di promulgazione) vedi, Finke *Konzilienstudien,* p. 9 s.; Kuttner, *Conciliar Law,* p. 39 s.

(3) Per gli Atti qui ricordati vedi le note rispettive che abbiamo posto nel testo Ottoboniano della *Ordinatio Concilii.*

(4) Hittorp, *De divinis catholicae Ecclesiae officiis,* ed in *Magna Bibliotheca Patrum,* t. X, pp. 168-176: « *Ordo romanus, qualiter Concilium agatur generale* »; Andrieu, *Le Pontifical du XII siècle,* pp. 255-260.

menti cerimoniali che nell'*Ordo romanus qualiter concilium agatur,* parte del Pontificale del secolo XIII [5].

2) La *Ordinatio Concilii Lugdunensis* è stata inoltre ispiratrice e guida per stabilire l'*ordo* nelle Sessioni del Concilio di Vienne (1311-1312), vale a dire il primo celebrato dopo quello secondo lionese, come ci testimonia un prezioso Codice di Avignone [6]. Giacomo Stefaneschi, cardinale diacono, nel preparare il suo « ordo sessionum in concilio generali » di Vienne, ha ricopiato in più punti, anche *ad litteram,* la nostra *Ordinatio Lugdunensis.* L'esperto cardinale liturgista fece del suo scritto due redazioni: una, prima del Concilio, la seconda, dopo che le Sessioni si erano svolte: ebbene, sembra di leggere, *mutatis mutandis,* la *Ordinatio* redatta a Lione 37 anni prima [7].

Comunque, in primo luogo, il testo Ottoboniano presenta a noi una vera ORDINATIO CONCILII generalis Lugdunensis, che va dal 7 maggio, giorno di apertura, sino al 17 luglio, giorno di chiusura. Ci presenta un Concilio, realizzatosi in sei Sessioni, tutte e in tutto ordinate, distribuite, regolamentate; rimanda all'*Ordinario* (« sicut habetur in ordinario ») per le preghiere o altre cerimonie ordinarie.

---

(5) Andrieu, *Le Pontifical de la curie Romaine au XIII siècle,* p. 479; Andrieu, *Le Pontifical de G. Durand,* pp. 596-602.

(6) Nella Biblioteca municipale, Cod. 1706 (già 132), di ff. 50; sec. XIV. Ne fu autore Giacomo Stefaneschi, nominato cardinale da Bonifacio VIII il 17 dicembre 1295 e morto in Avignone il 23 giugno 1314. Il Codice fu brevemente studiato da Ehrle, *Zur Geschische,* pp. 574-583; poi da Labande, *Le Cérèmonial,* pp. 45-74; infine da Müller, *Das Konzil von Vienne,* pp. 671-679.

(7) Riportiamo alcuni passaggi più significativi (citiamo il Codice avignonese, Müller e testo Ottoboniano corrispondente): *Ordo concilii generalis Viennensis tempore Clementis pape V...* (f. 4 bis, Müller 676, Ottob. linea 1); *sedebunt... episcopi et abbates, et alii ecclesiarum prelati non discrepantes de ordine sessionum; quia dominus (papa) ordinavit, quod sine preiudicio ecclesiarum suarum sedere deberent* (f. 3 b, Müller 672, Ottob. lin. 48: ricopiato quasi ad litteram); ... *omnibus paramentis albis, ac si esset missam celebraturus* (f 5 b, Müller 674, Ottob. lin. 24); ... *precedente cruce et aliis diaconibus cardinalibus ac duobus diaconibus eum conducentibus... ascendit pulpitum et sedens in faldestorio suo faciat crucem super cardinales, prelatos et concilium* (f. 5 a, Müller 673, Ottob. linn. 26, 36); *Deinde per unum capellanum cantatur letania minor, domino papa genuflesso...* (f. 5 a Müller 673, Ottob. lin. 63); *in prima sessione ... Evangelium: Designavit Dominus Iesus alios LXXII...; in secunda sessione... Evangelium: Vos estis sal terre...* (rispettivamente ff. 5 a e 4 b, Müller 673 e 676, Ottob. linn. 72, 92): c'è in particolare da notare che nella scelta del tratto evangelico il cardinal liturgista Stefaneschi seguiva esattamente la *Ordinatio Concilii* di Lione, contrariamente a quanto si stabiliva nell'*Ordo* del sec. XII.

Una *Ordinatio* però scritta non *ante*, ma *post* Concilium (nel testo da noi posseduto); strutturata dopo che le conciliari cose *da dirsi e da farsi* erano già state dette e fatte.

La *Ordinatio*, inoltre, ha avuto anche a sua volta uno scritto al quale si è ispirata: la cosiddetta *Brevis Nota* del primo Concilio lionese del 1245; ma quest'ultima non ha la completezza del nostro scritto, nè come cerimoniale, nè nell'aspetto di relazione storica [8].

La *Ordinatio Concilii* difatti non è soltanto cerimoniale, sebbene sia contenuta quasi sempre in Codici di liturgia: essa presenta non soltanto un papa che prega, benedice, siede, si alza, pontifica o comanda lettura; ma, ad esempio, precisa la cronologia, riferisce gli *Incipit* delle Costituzioni (redazione conciliare), il tema biblico dei discorsi del papa e dei due unici cardinali che prendono la parola: Bonaventura Albanense e Pietro Ostiense; come sintetizza l'argomento delle allocuzioni papali e il giuramento dell'ambasciatore imperiale, Giorgio Acropolita.

Sino a questo limite conciliare la *Ordinatio Concilii* rispetterebbe il suo titolo; ma con il valicare spesso i confini dell'Aula di S. Giovanni Battista lugdunense ed inoltrandosi « *usque palatium domini pape* », o sostando « *in domibus cardinalium* », o addirittura « *in concistorio sine papa* », la nostra *Ordinatio* diviene una vera *narratio* degli eventi accaduti « *inter primam . . . secundam . . . tertium . . . quartam . . . et quintam sessionem* ». (Non si fa cenno ad avvenimenti tra la quinta e la sesta, solo perchè si ebbe un intervallo di una notte e le poche ore stanche del tardo pomeriggio 16 luglio).

Sappiamo così — grazie alla *Ordinatio* cambiatasi in *narratio* — notizie interessanti la questione delle Decime (sussidi

---

(8) Per notizie sullo scritto del quale nessun Codice reca il titolo vedi Tangl, *Die Sogenannte*, in *MIOG* 12 (1891) 246-253; per la storia delle Edizioni e Ristampe, l'ottimo studio di Kuttner. *L'édition*, p. 5 s., spec. pp. 21-40: piccole riserve su alcune supposizioni le faremo nella descrizione dei Codici e Collezioni conciliari.

Come la *Ordinatio Concilii*, così pure questo scritto sul Concilio primo di Lione, ebbe la sua prima edizione nella Collezione romana dei Concilii nel 1612 (t. IV, pp. 68-69). Mansi (t. XXIII, pp. 610-613) vi aggiunse alcune varianti prese dal Codice bolognese del Collegio di Spagna, N. 275. Carini (in *Spicilegio Vaticano* I, pp. 245-249) ne fece altra edizione dal Codice Vat. lat. 9869 (copiato dai Maurini dal Cod. Parigino lat. 936; non dal Vat. lat. 4734); infine abbiamo l'edizione più critica di Weiland (in *MGH, Const.* II, pp. 513-516) dal ricordato Codice bolognese. Per altri particolari vedi descrizione dei Codici, Edizioni e Ristampe di questo Capitolo.

per Terra Santa); sul rapporto di Girolamo d'Ascoli e Bonagrazia da S. Giovanni in Persiceto, legati papali a Costantinopoli; sull'arrivo dei Greci e dei Tartari; sulla deposizione del vescovo di Liegi e dell'Abate di S. Paolo in Roma; come pure siamo informati sugli incontri e scontri tra Gregorio X e cardinali, primati e vescovi convocati per nazionalità. (Forti *dissensiones* al vertice conciliare: uniche notizie di discussioni avvenute nel Concilio di Lione II, per la Costituzione, *già preparata*, sulla riforma del Conclave; ma discussioni fuori aula, come altre sulle decime, avvenute tra la prima e la seconda Sessione. Discussioni, come è ovvio, disciplinari, non dottrinali).

Ma c'è di più: la *Ordinatio Concilii generalis Lugdunensis,* abbandona Lione di Francia e — se non *ordinatamente,* certo molto preziosamente per noi! — giunge in Grecia (il nome è riferito materialmente soltanto dal testo Ottoboniano). Ci rapporta così con particolare esattezza di notaio e cerimoniere, su quanto era già stato fatto e potuto ottenere a Costantinopoli dalla Legazione apostolica guidata dal francescano ascolano, prima dell'apertura del Concilio: vale a dire, professione di fede romana, obbedienza, riconoscimento del primato della Sede romana, invio di solenni ambasciatori imperiali.

L'*Ordinatio Concilii* è pertanto una originalissima opera dove un brillante notaio o cerimoniere, regista ante littera e narratore attento ha voluto sposare il pontificale alla storia, il cerimoniale alla cronologia. Un'opera dove l'accenno al *sine flectamus genua* diaconale si trova accanto al racconto di una storica abiura del primo ministro bizantino; dove l'insignificante inciso: *non fuit indictum ieiunium* precede l'altro di forte valore: *et non fuit ibi rex Aragonum* (e si noti il negativo).

ORDINATIO straordinaria: e se non stessimo precisando un antico scritto di un concilio medievale, vorremmo dirla una ottima sceneggiatura cinematografica (o teatrale) di un concilio generale di passati tempi; letta con occhio *visore* — più che leggitore — con abbastanza facilità fa risentire, ad esempio, e fa rivivere — insegnando qualcosa — lo spettacolo di un concilio, il più numeroso della storia (eccetto l'attuale Vaticano II), dove avvenne una troppo giuridica professione di fede romana, del resto già compiuta dal solo Michele VIII, *imperator romaeorum,* a Costantinopoli.

RELAZIONE sintetica, che elenca e riferisce gli *Acta quae facta sunt* durante il tempo conciliare, vale a dire in Sessione e fuori aula, sulle rive del Rodano; *gli acta* della *reductio Graecorum* compiuti e redatti dalla Legazione pontificia di Girolamo d'Ascoli nell'aula imperiale delle Blakernes sulle sponde del Bosforo.

La narrazione, è veramente scheletrica, *brevis,* ma non è una *nota;* narrazione sostanziosa, stilisticamente semplice, ma storicamente preziosa. Ogni periodo della *Ordinatio Concilii* è una notizia, storica e liturgica, anche se a volte presentata negativamente. Però non tutta la storia del Concilio di Lione II è in essa: mancano molti avvenimenti, specie quelli politici, accaduti fuori sessione, come le trattative con gli ambasciatori di Rodolfo di Asburgo e gli incontri con il vecchio re di Aragona; manca ogni notizia sulla preparazione e l'antivigilia del Concilio (a parte il particolare del digiuno di tre giorni!). Nulla è detto sui fatti postconciliari.

La *Ordinatio Concilii* dunque, pur nella sua brevità, è certamente sufficiente a farci conoscere sinteticamente tutto quanto fu detto, quali atti furono ufficialmente compiuti e come realmente si svolsero le cose nelle sei Sessioni.

Sufficiente pure per la conoscenza dei principali avvenimenti, ad eccezione di quelli politici, accaduti durante il periodo conciliare: 7 maggio - 17 luglio 1274; bastante inoltre per poter precisare nelle sue linee essenziali la cosidetta Unione (*reductio Graecorum*), che ebbe il suo svolgersi effettivo a Costantinopoli mediante la Legazione papale, diretta da Girolamo d'Ascoli, e che a Lione vide soltanto ripetersi pubblicamente e fastosamente un atto già compiuto.

I corsi e ricorsi delle vicende umane, vale a dire l'attualità conciliare ed unionistica tra Roma e Bisanzio, determinandoci, come abbiamo già accennato, nella prefazione, ad una indagine sulla Legazione costantinopolitana e il Concilio lionese, ci ha ovviamente portato ad attingere a questo Scritto, quasi unica fonte narrativa del Concilio di Lione, arbitrariamente chiamato: *Brevis nota eorum quae in secundo concilio Lugdunensi generali acta sunt.*

Il prezioso Scritto, mai riportato dagli Annalisti medievali [9], soltanto utilizzato con ogni probabilità da Bernardo da Besse (*Catalogus Generalium Ministrorum Ordinis Fratrum Minorum;* scritto 1305 c.) per alcuni riferimenti francescano-bonaventuriani, fu pubblicato per la prima volta, dopo pareri contrari, nel 1612 nella famosa Collezione conciliare detta *Edizione Romana.* Ivi fu posto il ricordato titolo, ignorandone il vero [10].

L'*Edizione Romana,* come le successive ristampe, hanno prestato grande aiuto a chi ha inteso accostarsi alla storia avara e non facile del II Concilio di Lione. Il testo però degli Editori Romani, costruito su corrotti e lacunosi Codici, come alcune modifiche ed erronea punteggiatura comparse nelle successive ristampe delle classiche Collezioni dei Concilii, hanno fatto ignorare la verità di alcuni avvenimenti, una più esatta cronologia e le modalità dei *dicta et facta* nel Concilio di Lione. Conseguentemente alcuni studiosi di avvenimenti conciliari ed unionistici sono stati indotti a scrivere non poche inesattezze e qualche errore di fondo, a supporre ingiustamente atteggiamenti strani, in realtà mai presi dai Legati greci [11].

Il nuovo testo da noi più avanti descritto e edito, un testo, dicevamo, pulito, integro, molto vicino al testo originale sul

---

(9) Lo scritto invece sul primo Concilio di Lione fu ripreso in parte da: *Annales Caesenatenses,* in *Rerum Italicarum Scriptores,* t. XIV, Milano 1729 coll. 1098-1101.

La *Ordinatio Concilii* del Concilio secondo di Lione forse non uscì dall'ambiente della Curia, contrariamente alla redazione conciliare delle Costituzioni, come fanno testimonianza, ad esempio, le copie esistenti nel Codice 58 di Osnabrück; Codice di Washington (descritto da Kuttner, *Conciliar Law,* pp. 51-81); Codice 2582 della Bodleian Library di Oxford.

Fu scritta certamente almeno una cronaca delle settimane conciliari da un prelato veneto presente al Concilio: « li sage prestre Mesire Nicolau Natals », come ci fa sapere lo storico Martino di Canale (*La cronique des Veniciens,* ed. e trad. F. L. Polidori e G. Galvani, in *Archivio Storico Italiano, prima serie,* VIII, Firenze 1845, pp. 668-679). La cronaca è perduta, ma con ogni probabilità su di essa sono stati scritti vivi, anche piccanti, ed interessanti versi sulle cose e sui personaggi protagonisti del Concilio: sono in un Codice di Zagabria, MR 92 ff. 125r-129r: editi con ottima introduzione filologica (non aggiornate le note storiche) da V. Putanec, *Un sirventes,* in *Rad* 324 (1962) 275-378. Ritorneremo a suo tempo su questo interessante documento, che dona notizie assolutamente inedite sulle vicende conciliari di Lione.

(10) Vedi la descrizione che facciamo a suo luogo della *Edizione Romana.*

(11) Wadding, *Annales,* p. 435 (a p. 449 c'è l'errore: « archiep. Nicosiensem»); Biner, *Apparatus eruditionis,* p. 150; Golubovich, *Biblioteca,* II, p. 419; Hefele-Leclercq, *Histoire des Conciles,* p. 173; Vernet, *II Concile oec. de Lyon,* in *DThC* 9, 1, col. 1379; Geanakoplos, *Emperor,* p. 262 n. 18. Tralasciamo errori o inesattezze in articoli anche di recenti Riviste.

quale è stato ricopiato da uomini di curia, corregge in più passaggi inesattezze o errori e colma lacune.

Il titolo poi, dato non dopo secoli, ma nella stessa Cancelleria o segreteria del Concilio, se vogliamo usare una terminologia moderna, caratterizza il documento, dando più grande valore e maggiore ufficiosità.

II. — I CODICI

I Codici da noi conosciuti, letti e qui di seguito descritti, che contengono la *Ordinatio Concilii,* sono complessivamente 12. Possono dividersi in tre ben distinte Famiglie, e che noi chiamiamo Classi. Classe prima: un solo Codice, l'Ottoboniano lat. 2520; Classe seconda: 7 Codici; Classe terza: 4 Codici.

L'unico Codice della Classe prima proviene, con ogni probabilità, da originale; tutti i Codici delle due altre Classi, prima di raggiungere l'originale, debbono avere un Archetipo comune, ma non l'Ottoboniano.

Iniziamo la descrizione con il Codice da noi edito, il solo della sua Classe: è solo, ma qui non è il caso di pensare, « guai ai soli! »; anzi, grazie alla splendida solitudine trecentesca e curiale del testo Ottoboniano, è possibile a noi riparare i *guai* delle omissioni, delle corruzioni, lacune dei numerosi figli delle due più giovani Classi.

CLASSE PRIMA

Città del Vaticano

Biblioteca apostolica, Cod. Ottobon. lat. 2520, ff. 12r-16r; sec. XIII.

Pergamenaceo di mm. 243 x 195 nei fogli recanti la *Ordinatio Concilii;* in maggioranza cartaceo, di mm. 320 x 220; miscellaneo di ff. 306 (12).

---

(12) Il Codice non è ancora recensito nella serie dei Cataloghi stampati della Vaticana; è però elencato in due volumi manoscritti del Galletti: *Inventarium Codicum Manuscriptorum latinorum bibliothecae vaticanae Ottobonianae,* (N. 338/II), f. 334, dove del pezzo sul Concilio II di Lione è detto: « *Principium ordinationis Generalis Concilii Lugdunen. per Gregorium X Pont. Max. anno* 1274. Non si fa

Città del Vaticano, Biblioteca apostolica, Cod. Ottoboniano lat. 2520, f. 12r.
Primo foglio del « Libello di curia », contenente il testo della Ordinatio Concilii gener[illegible]gdunensi[illegible]

Il nostro documento è esattamente scritto in un quinterno di pergamena di 10 fogli (= 20 pagine). Quando il quinterno venne inserito nel codice Ottoboniano in formazione, fu fatto precedere un foglio cartaceo (f. 11r) con questa scritta: « *Principium ordinationis Generalis Concilii lugdunensis per Gregorium X Pont. max. Anno Domini 1274, VII maii die lune* ». Il verso dello stesso foglio è in bianco.

La *Ordinatio Concilii* occupa 5 fogli (= a 9 pagine, perchè terminante con il quinto foglio recto); ogni foglio ha 27 linee, eccetto il primo (f. 12r) che ne ha 28, ed il penultimo (f. 15v)

---

invece cenno del pezzo sul primo Concilio lionese. Nel secondo volume manoscritto del Galletti, *Index alphabeticus codicum manuscriptorum bibliothecae ottobonianae*, f. 260, si dice: « *Gregorii P.P.X Principium ordinationis Generalis Concilii Lugdunensi* (!) *Anni 1274, N. 2520* ».

Elenchiamo semplicemente, senza intenzione di illustrare i pezzi, il contenuto dell'intero Codice: I. - *Qietatio Stefano* (!) *de Lascunt S. Mariae Maioris de pecunis a Petro de Artusio olim Tesaurario Patrimonis a Ioanne Pont. Max. Pont. sui anno XVI* (f. 1); II. - *Mandatum speciale anni 1387* ... (f. 4); III. - La *Ordinatio Concilii* di Lione II (f. 12); IV. - *In nomine Domini* (l'analogo scritto sul primo Concilio di Lione) (f. 16); V. - *Articuli LXXXIIII a Magistris in Thologia* (!) *collecti et a sum. Pont. si ei bene visum esset. Armenis ut illa observent* ... (f. 22); VI. - *Diploma Urbani V Pont. Max. quo mandat Barnabonem de Vice comitibus, denunciari rursus excomunicatum, et datum Avenione III kalendas Decembris Anno primo* ... (f. 50); VII. - *Bulla Gregorii XI Pont. Max ad Archiep.um Ravenat* ... *Anno MCCCLXXIII* (f. 53); VIII. - *Carta procurationis sive mandati facti a Ioanne Vicecomite de Mediolano* ... (f. 57); IX. - *Permutatio hospitii sive domus site in Oppido Ville Nove Avenionen. Dioc.* ... *Anno salutis MCCCXLIII Pont. Clementis VI* ... (f. 67); X. - *Sententia Urbani V Pont. Max. adversus Barnabonem de Vice comitibus civem Mediolanensem, data Avenione XVIII kal. april. Anno Pont. sui primo* (f. 86); XI. - *Registrum seu inventarium Civitatum Auximi, et Recanati* (!), *et aliarum Marchiae Anno 1360 sub Innocentio Papa sexto pontif. sui 8* (f. 93); XII. - *Responsio, et condemnatio Hereticorum de S.ta Trinitate* (f. 114); XIII. - *Reditus, et sumptus Preceptoriarum Sancti Ioannis* ... *iussu Gregorii XI Pont. Max.* (f. 129); XIV. - *Statuta hominum Terre Arnulforum et Vallis Perachie edita anno salutis MCCLXXXV, scilicet tempore Honorii IIII Pont. Max.* (f. 134); XV. - *Fragmentum litis paniscole coram episcopum Gerundens. inter nobilem Virum Rodericum de luna militem Ordinis Hospitalis S. Ioannis Hierosolymitani, et Petrum de Vultabio Civem Genuen.* ... (f. 143); XVI. - *Factum fratris Laurentii de Ancona de Mondaino Arim. dioc. oriun. olim inquisitoris in Marchia* (f. 172); XVII. - *Appellatio interposita a D. Benedicto de lacu pro parte Mon. de Trecipiano anno salutis 1338* ... (f. 177); XVIII. - *Littere Nicolai (IV) Pont. Maximi diversorum Imperatorum* (!) (f. 183); XIX. - *Contra Arnaldum de Lar* ... *nec non contra nonnullos alios curiales* ... (f. 203); XX. - *Copia* ... *litterarum* ... *archiepiscopo Tarracon. et fratri Raymundo episcopo Valet. a Clemente Pont. Max. data Avenione XV kal. aprilis Pontificatus eius anno VI* (f. 214); XXI. - *Inquisitio per fratrem Guifredum Vicarium D. Ildebrandini epis. Paduani* ... *contra Rainaldum, et Obizonem qui se Marchiones Estenses apellant* (!) (f. 220); XXII. - *Duo sophismata a Magistro Henrico de Gandavo Tornacen. Archidiacono* ... (f. 237); XXIII. - *Rationes seu responsiones scripte per manum Domini Florentini ad dubia Domini Toletani super duabus electionibus duorum cardinalium in Papam* (f. 278).

3

che ne possiede 30: totale linee 247. Segue immediatamente (ff. 16v-18v), senza così rispettare l'ordine cronologico, l'analogo ma breve scritto sul Concilio I di Lione, 1245 [13]. I tre fogli ultimi del quinterno sono in bianco, fatta eccezione per uno (f. 20v), dove è scritto due volte: « *Pontificatus Gregorii X* ». Il quinterno ha un segno di piegatura centrale, dall'alto in basso. L'antichità, la provenienza, le ricordate caratteristiche fanno apparire il quinterno un vero *libello di Curia*. Fu certamente scritto nella stessa Cancelleria papale: il tipo di scrittura è identico a quello usato nei *Registri pontifici* di fine secolo XIII.

Non è cosa facile ricostruire l'iter, le tappe, i diversi eventuali possessori del quinterno, come dell'intero codice miscellaneo: ciò per l'ancora incerta origine di molti mss. Ottoboniani. Pare addirittura che un paio di pezzi (anche questi, quinterni pergamenacei) del nostro Ottoboniano, recanti lettere di Nicolò IV e una storia di inquisizione ai Templari di Aragona dopo il Concilio di Vienne, abbiano fatto parte un tempo di due codici oggi alla Nazionale di Parigi: rispettivamente lat. 4047 (un *Registrum camerale*) e lat. 5376 [14]. Tutto fa pensare che simili documenti al pari del nostro un giorno fecero parte degli Archivi di Curia papale.

Di certo si sa solo che il fondo Ottoboniano della Biblioteca apostolica, già di Marcello II (Cervini), dopo molte vicende è entrato nella Vaticana nel 1748, con Alessandro VIII (Ottoboni) [15].

Forse per questo il Codice con i due documenti lionesi rimase sconosciuto ai collaboratori della *Edizione Romana* dei Concilii ecumenici (1612).

I due documenti conciliari furono identificati già nel secolo XVIII da una ignota mano, che per il pezzo sul Lione II, scrisse (f. 12r): « *Brevis nota eorum quae in secundo Concilio*

(13) Il testo Ottoboniano del documento sul Concilio di Lione primo (*Brevis Nota*) fu collazionato nella edizione del Codice di Bologna, *Collegio di Spagna* N. 275, fatta da L. Weiland, in *Monumenta Germaniae Historica, Const.* II, 1896, pp. 513-516: « *quem contulerunt Starzer et Schwalm* » (p. 513).

(14) Mercati, *Frammento di un Regesto di Nicolò IV*, in *Bullettino dell'Istituto Storico Italiano e Archivio Muratoriano* 46 (1931) pp. 3-5.

(15) Per notizie sul Fondo Ottoboniano: J. Bignami-Odier, *Guide au département des mss. de la biblioth. Vatican.*, in *Mélanges d'Archéologie et d'Histoire* 51 (1934) 219-221.

Lugdunensi acta sunt »; e nel margine il riferimento alla collezione Labbe-Cossart: « *Edita Tom. XI parte I Concilior. pag. 955* ».

Furono invece per la prima volta segnalati, nel 1891, in un breve articolo di M. Tangl su un codice bolognese contenente il solo documento di Lione primo [16]. Nè Tangl, nè altri pochi che hanno conosciuto il nostro codice, hanno mai notato il titolo premesso al documento di Lione II [17].

Il testo Ottoboniano della cosiddetta *Brevis Nota,* reca difatti nella prima linea, con iniziale rossa, ma tutto scritto in nero e dalla stessa mano un suo proprio titolo: *Incipit Ordinatio Concilii Generalis Lugdunensis per dominum Gregorium papam X.* Come è ovvio lo stesso verbo tecnico: *incipit,* dà validità al titolo.

Copiato, come detto, negli ambienti di curia, il testo Ottoboniano è da considerarsi con ogni probabilità apografo, direttamente cioè tratto dall'originale, oggi perduto.

Diversamente dagli altri testi conosciuti delle Classi seconda e terza, il testo Ottoboniano, oltre il titolo, ha pure sottotitoli: complessivamente 14, compresi quelli che accennano cinque sessioni conciliari; sono scritti in rosso nel testo, in nero nel margine. In rosso sono pure segnate le iniziali di nomi propri e di periodi.

Ad un esame particolare il copista si rivela abbastanza accurato: espunge due volte linn. 49, 275); è disattento o fa aggiunte,

---

(16) Tangl, *Die sogenannte Brevis Nota,* in *MIOG* 12 (1891) 251 s. Argomento dell'articolo di Tangl è il documento (= cosiddetta *Brevis Nota*) sul primo Concilio di Lione, contenuto nel Codice bolognese del *Collegio di Spagna* N. 275; il codice è un *Liber Cancellariae,* con scrittura di fine secolo XIII; purtroppo non contiene la *Ordinatio Concilii* sul lionese secondo, però subito dopo il pezzo su Lione I seguono tre fogli in bianco (ff. 86-88); ciò potrebbe avere il suo significato di lavoro incompiuto; il posto cioè destinato all'analogo scritto (e più perfetto!) del secondo Concilio lionese. Così sempre in tutti gli altri Codici: i due pezzi sono vicini, a volte anzi il lionese secondo precede il documento sul lionese primo. Ci pare insostenibile l'opinione del Tangl che da questa materiale mancanza (discutibile come abbiamo notato) possa apparire una differenza nella tradizione amanuense. C'è una differenza nel prezioso *Liber Cancellariae* bolognese, ma ciò non può provare una differenza di giudizio sul valore dato dall'ambiente di Cancelleria ai due Scritti conciliari. Abbiamo già detto che il Quinterno Ottoboniano ha tutte le caratteristiche di *libello* ad uso di Curia; e che esso fu preso a modello e in alcuni punti copiato ad *litteram* nel preparare l'ordinamento delle Sessioni del Concilio di Vienne, il primo seguito dopo quello di Lione 1274 (vedi nota 6 di questo Capitolo).

(17) Il pezzo Ottoboniano sul Concilio II di Lione è stato notato dai seguenti studiosi, ma nessuno, almeno nelle opere che citiamo, ha fatto caso al titolo: Ehrle, *Der heilige Bonaventura,* in *Franziskanische Studien* 8 (1921) 110 n. 1, 113 n. 1: Kuttner, *L'édition,* pp. 21-22; Kuttner, *Conciliar Law,* pp. 42 note 11 e 14, 43 n. 15; Roberg *Die Union.* pp. 126 n. 69, 136 n. 11, 145 n. 50.

ma sempre nel testo, 9 volte (linn. 133, 142, 209, 254, 255, 257, 261, 267, 268); ha tre errori grammaticali (linn. 21, 52, 54-57). Un errore di cronologia (lin. 184) è da considerarsi una evidente disattenzione, esistente con ogni probabilità nel testo originale: si riscontra difatti anche in tutti i Codici delle Classi seconda e terza.

Sul valore da dare al testo Ottoboniano da noi edito, vale a dire sulla presenza di un suo titolo proprio e significativo, sulla sua integrità che chiaramente dimostra, sulle lacune che colma e notizie assolutamente nuove che dona rispetto al testo sino ad oggi utilizzato, rimandiamo lo studioso preparato all'Apparato delle varianti; il lettore meno qualificato (o meno paziente!) può scorrere il seguente prospetto delle principali varianti della *Edizione Romana,* edizione principe e la ristampa Mansi, che è la più accessibile Collezione conciliare.

CODICE OTTOBONIANO	ED. ROMANA - RIST. MANSI
f. 12r	R 83a M 61
Incipit Ordinatio Concilii Generalis Lugdunensis per dominum Gregorium papam X.	*(omissione del titolo)*
f. 12v	R 83a M 62
et fratre *W[illelmo]* magistro Templi	et fratre Roberto magistro Templi
f. 12v	R 83b M 62
nuntiis *etiam* sollempnibus ... et Sicilie regum, et *aliorum regum;* multorum quoque principum	nunciis solemnibus ... et Siciliae regum, et aliorum multorum quoque principum *(omissione)*
f. 12v	R 83b M 63
et indixit aliam sessionem ad alium diem lune; *licet postea in die veneris*	et indixit aliam sessionem ad aliam diem, lunae: scilicet postea in die veniente (postea in die veniente *om.* M)

f. 13r lecte sunt constitutiones, *scilicet*: *Zelus fidei*. Et licentiati	M 63 latae sunt constitutiones pro zelo fidei, et licentiati *(testo corrotto da Bzovius, che ha indotto a gravi errori. Quindi buono in R)*
f. 13r licentiati sunt *etiam* omnes alii inferiores prelati *inmitrati*	R 84a M 63 licentiati sunt opmnes alii inferiores praelati mitrati *(testo corrotto con significato diverso)*
f. 13r dominus papa . . . et *per regna* divisos, habuit eos in camera sua, episcopos etiam	R 84a M 63 dominus papa . . . et divisos habuit eos in camera sua, episcopos etiam *(omissione)*
f. 13v Eodem anno, mense vero Iunii, *die eiusdem IV, facta est tertia sessio;* in qua omnia facta sunt sicut in prima	R 84a M 64 Eodem anno mense vero Junii, die eiusdem septima, in qua omnia facta sunt sicut in prima *(testo corrotto ed omissione)*
f. 13v Nulli *licere*	R 84a M 64 Nulli dicere *(testo corrotto)*
f. 14r cantatum *fuit* symbolum . . . incipientibus *domino Erardo Antisiodorensi et* . . episcopis	R 84b M 64 cantatum est symbolum . . . incipientibus dominis cardinalibus, et episcopis *(testo corrotto ed omissione)*
f. 14r Post *hos* vero immediate *predictos, patriarcha cum omnibus Grecis, archiepiscopis de Calabria*	R 84b M 64 Post hoc vero immediate praedictus patriarcha, cum omnibus Graecis archiepiscopis de Calabria *(testo corrotto con significato*

CLASSE SECONDA

I sette Codici di questa Classe sono di ben distinto valore: tre di essi, trascritti sul finire del secolo XIV, provengono da perduto Archetipo comune, esistente con ogni probabilità nella Curia romana, trasferita in Avignone. Un quarto Codice, il Casanatense 607, malamente copiato nel secolo XVI appartiene alla stessa Classe perchè dipende da Codice, che a sua volta proviene dal ricordato Archetipo. Tre altri Codici sono semplici copie dei due qui per primi descritti.

Un esame delle varianti, vale a dire le volte nelle quali appare la combinazione ABC, richiede l'esistenza dell'archetipo comune, prima di raggiungere l'Originale; quest'ultimo raggiunto attraverso altro Archetipo più antico, comune anche alla Classe terza come diremo. Vedere ad esempio alcune corruzioni (o letture diverse da Ottoboniano) di ABC (o soltanto di AB, quando C è lacunoso; ovvero di ABCF, quando F in alcune letture è influenzato da Classe seconda): linn. 41, 53, 103, 180, 231, 256, 321, 407, 418; alcune omissioni: linn. 146, 191, 209, 274, 394, 400, 410; alcune aggiunte: 210, 352, 382.

1. - *Città del Vaticano*

Biblioteca apostolica, Cod. lat. 4734, ff. 81v-84v; sec. XIV.

Cartaceo di mm. 292 x 215; miscellaneo di ff. 85 (in bianco l'ultimo), scritto su due colonne [18].

La *Ordinatio Concilii* ha inizio al f. 81v, poco dopo la metà della colonna A e termina con il f. 84v B; ogni colonna contiene circa 40 linee; le iniziali in rosso o nero.

Il Codice scritto tutto dalla stessa mano fu copiato per comando di Gregorio XI (1370-1378), quasi con certezza in Avignone. E' detto nel f. 1: « *Istum librum fecit scribi cum diligentia*

---

(18) Nella maggior parte il Codice è occupato (ff. 3r-77v) dall'*Ordo romanus XIV* di Mabillon; seguono alcuni salmi normalmente recitati in sinodi (ff. 78r-79v); poi il documento sul primo Concilio di Lione (ff. 80r-81v).

Reverendissimus in Christo pater et d.ns dominus Petrus Rogerii Gregorius pp. XI »[19].

Ben conservato, il *libro* contenente anche un *Ordo Romanus* ad uso di curia, dalla Francia passò in Vaticano, probabilmente con il ritorno di Gregorio XI a Roma [20].

Il Codice è certamente quello ricordato in una relazione sulla preparazione della *Edizione Romana* dei Concilii: « . . . *extant acta quaedam manuscripta huius concilii sicut et sequentis Lugdunensis in Vaticano* . . . » [21]. Nella tavola delle materie premessa al tomo IV della Edizione romana è detto: « *Concilium Secundum Lugdun., sub Gregorio X summo pontifice ex codd. Vatican.* » [22].

Fu difatti utilizzato dai collaboratori della Edizione; da esso trassero più copie, come diremo a suo luogo, per preparare il testo definitivo mandato alle stampe.

Il testo della *Ordinatio Concilii* (che il Codice riporta senza titolo), appartiene alla Classe seconda; è apparentato ai tre che seguono, ma non può essere padre, come è stato non esattamente affermato [23].

E' probabile invece che tutti quelli della Classe seconda provengano dal sopra indicato Codice; certamente tutti da un ignoto Archetipo comune e perduto.

Il testo della *Ordinatio* di questo codice vaticano utilizzato dagli Editori al confronto dell'Ottoboniano (per questo rimandiamo lo studioso all'Apparato delle varianti), risulta abbastanza corrotto e lacunoso: grave la corruzione del nome di uno degli ambasciatori greci, avvenuta in un passaggio delicato. Difatti ha indotto

---

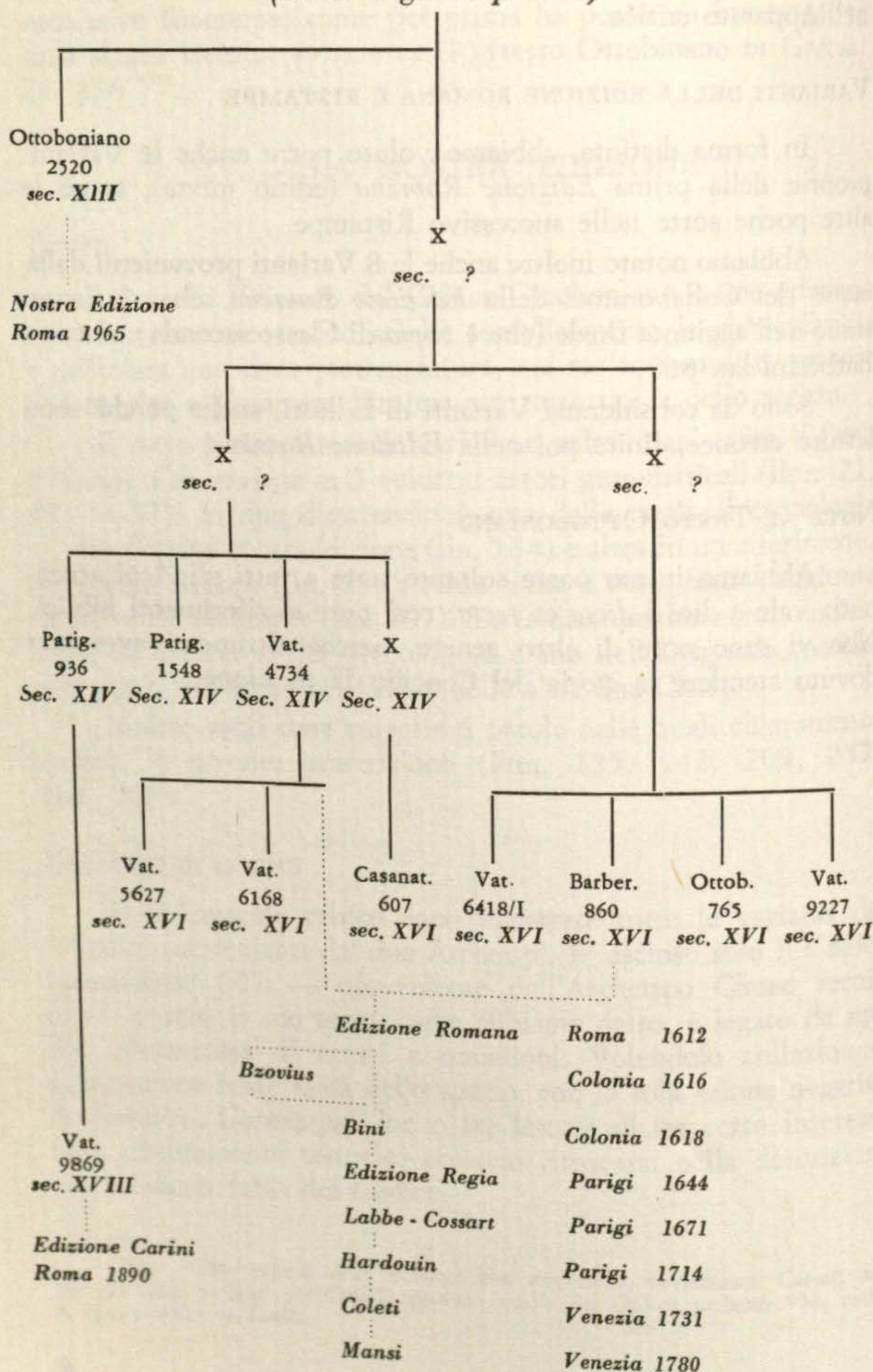
(19) Pietro Amelio, bibliotecario di Gregorio XI, che scrisse l'*Ordo romanus* riportato nel Codice Casanatense 607 della stessa Classe seconda, più avanti descritto, potrebbe aver influito nella compilazione di questo Codice, cerimoniale come il Casanatense.

(20) Non è ancora recensito nella serie dei Cataloghi stampati della Vaticana; è nell'*Inventarium manuscriptorum latinorum Bibliothecae Vaticanae,* t. V (N. 305), f. 345.

(21) Codice Vaticano lat. 6418/I, f. 54r.

(22) *Edizione Romana,* tomo IV, f. a ij *verso.*

(23) Kuttner, *L'édition,* p. 37. Notiamo inoltre che il testo della *Ordinatio Concilii* di questo Codice Vat. lat. 4734 non può trovare una paternità nel Parigino 936 perchè questo, a sua volta, presenta passaggi che la negano, ad esempio: *tertie sessionis* in Parigino; *sequentis sessionis* in Vaticano 4734 (come in Ottoboniano).


ORDINATIO CONCILII LUGDUNENSIS 1274
(Testo originale perduto)
Ottoboniano
2520
sec. XIII
X
sec. ?
Nostra Edizione
Roma 1965
X
sec. ?
X
sec. ?
Parig.
936
Sec. XIV
Parig.
1548
Sec. XIV
Vat.
4734
Sec. XIV
X
Sec. XIV
Vat.
5627
sec. XVI
Vat.
6168
sec. XVI
Casanat.
607
sec. XVI
Vat.
6418/I
sec. XVI
Barber.
860
sec. XVI
Ottob.
765
sec. XVI
Vat.
9227
sec. XVI
Edizione Romana
Roma 1612
Bzovius
Colonia 1616
Bini
Colonia 1618
Edizione Regia
Parigi 1644
Labbe - Cossart
Parigi 1671
Hardouin
Parigi 1714
Coleti
Venezia 1731
Mansi
Venezia 1780
Vat.
9869
sec. XVIII
Edizione Carini
Roma 1890

SIGLE DEI CODICI

Codex = Ottoboniano lat. 2520
A = Vaticano lat. 4734
B = Parigino lat. 936
C = Parigino lat. 1548
D = Vaticano lat. 6418/I
E = Barberini lat. 860
F = Ottoboniano lat. 765
G = Vaticano lat. 9227

SIGLE DELLE EDIZIONI

R = Edizione Romana
B = Collezione Bini
P = Collezione regia Parigina
L = Collezione Labbe-Cossart
H = Collezione Hardouin
C = Collezione Coleti
M = Collezione Mansi

Quibus finitis dominus papa dixit: *Oremus, Flectamus genua, Levate,* et orationem, sicut in *Ordinario* habetur.

Qua finita data est licentia omnibus prelatis recedendi.

Et dominus papa fecit benedictionem, scilicet: *Sit nomen Domini benedictum,* etc.; et dominus Octobonus dixit: *Recedamus in pace.*

Et sic dissolutum est Concilium [62].

Regratiante Domino nostro Ihesu Christo, qui cum Patre, et Spiritu sancto, vivit, et regnat in secula seculorum.

Amen. Amen.

---

418 fecit] dedit ABC
419 Octabonus A
421 dissolutum] finitum F
422 Regratiante] Regnante ABC
423 et Spiritu sancto *om.* ABCF
424 Amen. (*sec.*) *om.* ABCF

---

415 Quibus] Omnibus (*ex copia cod.* E) RBPLHCM
416 orationem] oratione M
419 Othabonus RBP Othobonus LHCM

---

(62) Chiuso il Concilio il 17 luglio, si attesero circa due mesi e mezzo per la definitiva promulgazione delle Costituzioni, avvenuta con la: *Infrascriptas constitutiones* del primo novembre 1274, datata sempre da Lione, dove ancora Gregorio risiedeva. (Testo in *Reg. Vat.* 37, f. 204r n. 102; in *Concilia Generalia Ecclesiae Catholicae* (= Edizione Romana 1612), t. IV, p. 95s; Guiraud, *Les Registres,* n. 576; Potthast, *Regesta,* 20950). Fu inoltre fatta conoscere, sempre in data primo novembre, con la: *Cum nuper a « episcopo... universis doctoribus et scholaribus Paduanis »,* come ad altri Studi. (Vedi ad esempio: Gloria, *Monumenti della Università di Padova,* Venezia 1885, p. 28; Potthast, *Regesta,* n. 20951).

DIARIO DEL CONCILIO

CONCILIO II DI LIONE
nella
Chiesa primaziale di S. Giovanni Battista

AULA CONCILIARE: I Sessione, 7 maggio 1274

CORO
(faldistorio papale)

PRESBITERIO
(pulpito papale con faldistorio)

PAPA: GREGORIO X (Tedaldo Visconti)

CARD. DIAC.:
Ottobono (Fieschi)
di S. Adriano
(poi Adriano V).

CARD. PRESB.:
Simone (Paltinieri)
dei SS. Martino e Silvestro.

CARDINALI DIACONI:

Giacomo (Savelli) di Santa Maria in Cosmedin *(poi Onorio IV)*;
Gottifrido (di Alatri) di S. Giorgio al Velabro;
Uberto (di Ilcio) di S. Eustachio;
Matteo (Rosso Orsini) di Santa Maria in Portico.

IV Sessione, 6 luglio,
primo tempo.

AMBASCIATORI GRECI:

Germano III, ex patriarca di Costantinopoli;
Teofane, arcivescovo primate di Nicea (Bitinia);
Giorgio Acropolita, grande Logoteta.

Giacomo I, re di Aragona
(lascia il Concilio dopo la seconda Sessione).

NAVE

(per circuitum)

Pantaleone (Giustiniani)
patriarca latino
di Costantinopoli.

Opizo (Fieschi)
patriarca latino
di Antiochia.

CARDINALI VESCOVI:

Giovanni (di Toledo)
di Porto e Santa Rufina;
Pietro (Giuliani)
di Tuscolo
(poi Giovanni XXI);

Vicedominus (Vicedomini)
di Palestrina;
Bonaventura (Fidanza)
di Albano;
Pietro (Tarantasia)
di Ostia e Velletri
(poi Innocenzo V);

Bertrando (di S. Martin)
di Sabina.

Arcivescovi primati;
Vescovi;
Abbati;
Priori;
et alii
in maxima multitudine.

stantibus etiam inferius...

CARDINALI PRESBITERI:

Ancero (Pantaleone)
di Santa Prassede;
Guglielmo (di Braye)
di S. Marco;
Simone (di Brie)
di Santa Cecilia
(poi Martino IV).

IV Sessione, 6 luglio,

II tempo:

Germano III,
ex patriarca di Costantinopoli;
Teofane
primate di Nicea (Bitinia)

Arcivescovi primati;
Vescovi;
Abbati;
Priori;
et alii
in maxima multitudine.

stantibus etiam inferius:

Fra Guglielmo (de Corcellis) degli Ospedalieri;	Fra Guglielmo (di Beaujeu) maestro dei Templari;
et alii fratres de Hospitali;	et alii fratres Templi;

Ambasciatori dei re di:

Francia (Filippo III);
Germania (Rodolfo di Asburgo);
Inghilterra (Edoardo I);
Sicilia (Carlo I d'Angiò);
Ambasciatori di altri Re;
Ambasciatori di Principi;
Ambasciatori di Baroni;
Procuratori di Capitoli;
Procuratori di Chiese.

ASSENTI:

Giovanni Gaetano Orsini, card. diac. di S. Nicola in carcere Tulliano *(poi Nicolò III)*.
Riccardo degli Annibaldi, card. diac. di S. Angelo in foro piscium.
I 4 patriarchi della Ortodossia:
Giuseppe I, patriarca di Costantinopoli (invitato, ma rifiuta la stessa Unione = Reductio);
Nicola II di Alessandria (non invitato);
Eutimio I (?) di Antiochia (non invitato);
Gregorio I di Gerusalemme (non invitato).
Tutti i Re cattolici (tutti invitati, ma presente solo Giacomo I di Aragona, che abbandona il Concilio il 21 maggio);
Michele VIII, imperatore dei Greci, invitato.
Tutti i Vescovi dell'impero greco, invitati per mezzo del loro Patriarca ecumenico Giuseppe I di Costantinopoli.
Tutti i Vescovi dell'Oriente ortodosso divisi da Roma (non invitati).

DIARIO CONCILIARE : 7 *maggio* - 17 *luglio* 1274

Maggio 1274 SESSIONE I
7 lunedì

APERTURA del Concilio Generale, nella chiesa primaziale di S Giovanni Battista, in Lione di Francia, (nelle prime ore del mattino) *circam horam Misse.*

PRESENTI E DISPOSIZIONE IN AULA *(vedi pagine precedenti).*

PRESIDENTE del Concilio e della Sessione GREGORIO X, sommo Pontefice.
Ministri del papa : Simone (Paltinieri) dei SS. Martino e Silvestro, card. presb.; Ottobono (Fieschi) di S. Adriano, card. diac., che canta il vangelo: *Designavit Dominus . . .*
Veni creator, intonato dal papa.

DISCORSO DI GREGORIO X su tema biblico: *Desiderio desideravi . . .*

ALLOCUZIONE PAPALE sui tre scopi del Concilio: sussidio per Terra Santa; unione dei Greci alla chiesa romana; riforma dei costumi del clero e popolo cristiano.

INDIZIONE della seconda sessione per il lunedì, 14 maggio.
Et sic dissoluta est prima sessio.

8 martedì
9 mercoledì
10 giovedì
11 venerdì
12 sabato
13 domenica
14 lunedì
15 martedì
16 mercoledì
17 giovedì

TRA LA PRIMA E SECONDA SESSIONE

CONVOCAZIONE *del papa* in camera sua segregatim *di arcivescovi primati con un vescovo e un abbate della propria provincia ecclesiastica;*
per regna: *di vescovi e abbati direttamente soggetti alla chiesa romana.*
Gregorio X a tutti chiede e da tutti ottiene le decime per Terra Santa, per la durata di sei anni, con inizio dal 24 giugno 1274.

18 venerdì SESSIONE II

APERTURA della seconda Sessione (tutto, all'inizio, come nella prima).

PRESIDENTE della Sessione: Gregorio X, sommo pontefice. Ministri del papa: Ancero (Pantaleone) di Santa Prassede, card. presb.; Giacomo (Savelli) di Santa Maria in Cosmedin, card. diac., che canta il vangelo: *Vos estis sal terrae . . .*
(Nessun Discorso).

ALLOCUZIONE PAPALE sui tre scopi conciliari (come nella prima Sessione).

LETTURA delle COSTITUZIONI: *Zelus fidei.*

LICENZIAMENTO di molti Padri conciliari: procuratori di capitoli, abbati e priori non mitrati, *et alii inferiores prelati non mitrati;* fatta eccezione per quelli nominalmente invitati al Concilio.

INDIZIONE della terza Sessione per il 28 maggio, lunedì.

Et sic dissoluta est secunda sessio.

TRA LA SECONDA E TERZA SESSIONE

19 sabato
20 domenica
21 lunedì
22 martedì
23 mercoledì
24 giovedì
25 venerdì
26 sabato
27 domenica
28 lunedì
29 martedì

LETTERA *di fra* GIROLAMO d'ASCOLI *e fra* BONAGRAZIA, *francescani* NUNTII *ad* GRECOS, *inviata al* PAPA.

CONVOCAZIONE *di tutti i prelati nella chiesa di S. Giovanni Battista in Lione;*
DISCORSO *di* BONAVENTURA *(Fidanza) di Albano, card. vesc., sul tema:* Exurge Ierusalem . . .

LETTURA *della Lettera dei due Legati papali nella quale (da Capo Leuca, Italia) si rapporta sulla missione compiuta a Costantinopoli; si annuncia l'imminente arrivo degli Apocrisiari (= Ambasciatori) di Michele VIII imperatore dei Greci.*

TRA LA SECONDA E TERZA SESSIONE

30 mercoledì
31 giovedì

CONVOCAZIONE *in camera del papa* (sicut inter primam et secundam) *dei prelati; e* coram eis:

Giugno 1274

1 venerdì
2 sabato
3 domenica

LETTURA *delle* 12 COSTITUZIONI *pronte per la pubblica lettura nella seguente terza Sessione. (La convocazione dei prelati, probabilmente avviene* segregatim et per regna).

4 lunedì

SESSIONE III

APERTURA della terza Sessione (tutto, all'inizio, come nella prima: ASSENTE Giacomo I, re di Aragona, già partito da Lione).

PRESIDENTE della Sessione: Gregorio X, sommo pontefice. Ministri del papa: Simone (Paltinieri) dei SS. Martino e Silvestro, card. presb.; Guttifrido (di Alatri) di S. Giorgio al Velabro, card. diac., che canta il vangelo: *Accesserunt ad Ihesum . . .*

DISCORSO DI PIETRO (di Tarantasia) di Ostia e Velletri, card. vesc., sul tema: *Leva in circuitu...*

LETTURA DI 12 COSTITUZIONI.

ALLOCUZIONE PAPALE.

LICENZIAMENTO temporaneo e locale di tutti i Padri conciliari *(ut possint exire Lugdunum; et elongare se usque ad sex leucas).*

Indizione non fatta di altra sessione: *propter dubium adventum Grecorum.*

Et sic dissoluta est tertia sessio.

5 martedì
6 mercoledì
7 giovedì
8 venerdì
9 sabato
10 domenica

11 lunedì
12 martedì
13 mercoledì
14 giovedì
15 venerdì
16 sabato
17 domenica
18 lunedì
19 martedì
20 mercoledì
21 giovedì
22 venerdì
23 sabato

(Arrivo probabile nelle vicinanze di Lione dei legati greci;
di fra Girolamo d'Ascoli,
di fra Bonagrazia, legati papali
e del " perito " e consigliere
fra Giovanni Parastron.
Ritorno a Lione dei Padri conciliari in temporanea vacanza).

De adventu Grecorum

24 domenica

Arrivo solenne *degli Ambasciatori greci: Germano III, ex patriarca di Costantinopoli; Teofane, arc. di Nicea; Giorgio Acropolita, grande Logoteta (= Primo Ministro segretario di Stato per gli Affari Esteri).*

Incontro *con i Greci (con ogni probabilità nelle immediate vicinanze di Lione)*: exierunt eis obviam,
tutti i prelati e propri famigliari;
camerarius cum tota familia pape;
vice-cancellarius, et omnes notari;
ac omnes familie cardinalium.

Accompagnamento *con ogni onore* usque ad palatium pape.

Ricevimento, *con bacio della pace, di Gregorio X, nell'aula del palazzo papale, presenti tutti i cardinali e molti prelati.*

PRESENTAZIONE *da parte dei Greci delle* LETTERE CREDENZIALI, *con firma e bolla d'oro di Michele VIII (imperator Romaeorum, Cominus, Ducas, Angelus, Palaeologus);*

PRESENTAZIONE *di una seconda* LETTERA *dei* PRIMATI *e* VESCOVI *dell'Impero greco (con sola firma del Carthophilax del Patriarcato di Costantinopoli, Giovanni Beccos). Alla presenza del papa i Legati greci dicono di venire:*

ad omnimodam OBEDIENTIAM
ad RECOGNITIONEM FIDEI
et (recognitionem) PRIMATUS
della romana Chiesa.

Trasferimento della Legazione greca ad ospitia sua.

25 lunedì
26 martedì
27 mercoledì
28 giovedì

SOLENNE MESSA PAPALE

PRESENTIBUS GRECIS

29 venerdì (SS. Apostoli Pietro e Paolo)

MESSA DEL PAPA: *nella chiesa di S. Giovanni Battista, presenti tutti i cardinali, Padri Conciliari e Ambasciatori greci.*

EPISTOLA *letta in* LATINO E GRECO;

VANGELO *cantato in* LATINO *dal card. diac. Ottobono e in* GRECO *da un diacono greco (ortodosso) con abito del proprio rito.*

DISCORSO *di* BONAVENTURA, *card. vesc. di Albano.*

Simbolo *di fede intonato in* latino *dall'arc. di Auxerre Erardo e . . .;*
proseguono i canonici lionesi;

Simbolo *di fede ripetuto in* greco *da Germano III ex Patriarca di Costantinopoli e da tutti i Greci; dagli arcc. latini di Calabria di rito greco; da Guglielmo di Moerbeke, domenicano e Giovanni Parastron francescano di Costantinopoli, penitenzieri pontifici.*

Qui a patre Filioque Procedit, *ripetuto (in greco) tre volte.*

Lodi *solenni cantate in* greco *in onore del papa dal Patriarca Germano, dall'arc. Teofane di Nicea, e da Giorgio Acropolita,* cum omnibus aliis *(conoscitori della lingua greca).*

Prosegue e termina la Messa papale, stantibus grecis predictis iuxta altare.

30 sabato — *(Tra fine giugno e i primi di luglio probabile arrivo della Legazione tartara).*

Luglio 1274

1 domenica

2 lunedì

3 martedì — Enrico *di Gheldria (Gelder), vescovo e principe di Liegi è convocato dal papa:* propositis quibusdam excessibus suis, *gli viene imposta la rinuncia della diocesi.*

4 mercoledì — *Per mandato papale,* omnes familie cardinalium et prelatorum, *vanno* incontro *agli Ambasciatori Tartari (= del sultano di Persia Abaqua il Khan).*

Ricevimento, in camera *pontificia degli Ambasciatori Tartari, presenti tutti i cardinali e molti prelati.*

INDIZIONE, per cursores *papali, della quarta Sessione per il venerdì 6 luglio.*

FEDERICO *Abbate di S. Paolo di Roma è convocato dal papa:* propositis quibusdam excessibus suis *gli viene imposta la rinuncia dell'Abbazia.*

5 giovedì

6 venerdì SESSIONE IV

APERTURA della quarta Sessione (tutto, all'inizio, come nella prima).

PRESENTI E DISPOSIZIONE in Aula:
(come nella prima Sessione, eccetto i prelati *non mitrati et alii inferiores,* già licenziati; Giacomo I, re di Aragona, partito da Lione).

I TRE AMBASCIATORI GRECI, Germano ex Patriarca, Teofane arc. di Nicea, Giorgio Acropolita, prendono posto (I tempo) nel presbiterio, vicino al papa, lato destro, *post cardinales* (diaconi).

PRESIDENTE della Sessione: Gregorio X, sommo pontefice.
Ministri del papa: Pietro di Tarantasia, di Ostia e Velletri, card. vesc., *pro presbitero;*

Uberto (di Ilcio) di S. Eustachio, card. diac., che canta il vangelo: *Iussit Ihesus discipulos . . .*

DISCORSO di PIETRO di Tarantasia, vescovo Ostiense su tema: *Illuminans tu mirabiliter . . .*

ALLOCUZIONE PAPALE sulle tre cause della convocazione del Concilio. Il papa afferma che:
contra OPINIONEM *quasi omnium* i Greci liberamente *veniebant ad* OBEDIENTIAM *romane ecclesie,* PROFITENDO FIDEM *et* RECOGNOSCENDO PRIMATUM della stessa chiesa romana;
nichilque TEMPORALE PETENDO;
. . .*de quo multum dubitabantur* (?),
Nella stessa allocuzione Gregorio dice:
di aver SCRITTO all'imperatore greco, che se non fosse stato pronto a prestare obbedienza a Roma e a professarne la fede, avrebbe

(Costantinopoli). Santa Sofia (Ayasofiya), ora museo nazionale. Il 17 luglio 1054, sull'altare
vi fu bruciata la bolla di scomunica del cardinale Legato Umberto di Silva Candida.



Istanbul (Costantinopoli), santuario greco-ortodosso di S. Maria delle Blakernes (stato attuale). Nel vicino palazzo imperiale, febbraio 1274, Michele VIII imperatore firmò la professione di fede romana (= Reductio Graecorum).

potuto inviare solenni AMBASCIATORI *ad tractandum super hiis que petere volebat* (= problemi politici); invece l'imperatore greco, *omnibus pretermissis* liberamente e spontaneamente ha voluto professar la fede romana e riconoscerne il primato in GRECIA (= Costantinopoli, dinanzi ai legati papali, come da istruzione di Gregorio X);
inoltre l'imperatore ha inviato suoi Ambasciatori *presso il papa,* autorizzandoli a ripetere *dinanzi al papa stesso* la professione di fede e il riconoscimento del primato romano.

LETTURA di tre documenti, tradotti in latino, cioè:

LETTERA di MICHELE, imperatore *Romaeorum* (=*Quoniam missi*);

LETTERA dei PRELATI e PROCURATORI della Chiesa Greca (= *Non solum nunc*);

LETTERA di ANDRONICO figlio di Michele VIII e coimperatore (= *Quoniam placuit*).

Il LOGOTETA imperiale, Giorgio Acropolita prende la parola: afferma di aver ricevuto *viva voce* mandato dall'imperatore greco di poter IURARE *in animam* dello stesso imperatore la professione di fede e riconoscimento del Primato, (contenuti nella lettera già letta), *si domino pape placeret.*
(E' sottinteso il desiderio papale che la professione sia fatta dinanzi allo stesso Concilio, perciò):

GIORGIO ACROPOLITA, ripete nell'Aula conciliare di Lione, SINTETIZZANDOLO con GIURAMENTO aggiunto, l'atto di Obbedienza, Professione di fede, Riconoscimento del primato, già letto in Aula (e già compiuto da Michele VIII a Costantinopoli).
Te Deum intonato dal papa.

ALLOCUZIONE PAPALE *super tanto gaudio,* su tema: *Desiderio desideravi . . .*

DISPOSIZIONE in Aula dei Greci (II tempo):
Germano III ex patriarca e l'arc. Teofane di Nicea scendono nella nave della Chiesa e SIEDONO *in sedibus altis,* lato sinistro, nel luogo riservato ai cardinali presbiteri, *post eos.*

SIMBOLO di fede iniziato *alta voce* dal papa, in LATINO e tutto il Concilio prosegue.

SIMBOLO di fede iniziato *similiter* dall'ex patriarca Germano, proseguono l'arciv. di Nicea Teofane *et alios grecos, qui secum venerant;*
e gli altri arcivescovi ed abbati di rito greco *de regno Sicilie*:
QUI A PATRE FILIOQUE PROCEDIT cantato due volte.
ALLOCUZIONE PAPALE: *inter alia* comunica che il re dei Tartari ha inviato ambasciatori AD EUM ET CONCILIUM.
LETTURA da parte di un cappellano, delle lettere recate dagli ambasciatori tartari.
ALLOCUZIONE PAPALE sulla venuta dei Tartari.
INDIZIONE condizionata di una quinta Sessione per il lunedì 9 luglio;
e di altra per il martedì 10 luglio.
LETTURA di *omnium quedam verba antiquorum conciliorum. Et sic dissoluta est quarta Sessio.*

GREGORIO X PRESENTA AI CARDINALI LA COSTITUZIONE PER LA ELEZIONE DEL PAPA

7 sabato	*Gregorio X (in concistoro) presenta ai cardinali una costituzione già preparata* (= Ubi periculum) super electione romani pontificis (*=riforma del Conclave*). DISSENSIO inter eum (papam) et cardinales *si manifesta in un primo momento,* IN PRIVATO;
8 domenica	*(nei giorni di questa settimana:)*
9 lunedì	*la* DISSENSIO postmodum venit in publicum:
10 martedì	
11 mercoledì	CONVOCAZIONE *presso il papa di prelati per* NAZIONALITÀ
12 giovedì	sine cardinalibus: *Gregorio prima comanda* in virtute obedientie et sub pena excomunicationis *di non rivelare quanto udito, visto e fatto; poi espone ai prelati le sue intenzioni.*

RIUNIONI DI CARDINALI *(stesso periodo):* Et cardinales in concistorio, conveniebant omni die, sine papa;

IN CONCISTORO *i cardinali hanno incontri con alcuni prelati; i prelati sono pregati di riflettere prima di dare il loro consenso alla detta costituzione;*

CONVOCAZIONI *presso le abitazioni private di molti cardinali e prelati per* NAZIONALITÀ, *per discutere « sul da farsi ».* *Gregorio X finalmente* fecit eos (prelatos) consentire et assentire illi constitutioni.

Facte sunt CEDULE per REGNA ET PROVINCIAS:
ad esse omnes prelati *appongono propri sigilli.*
Propter que *le sessioni indette per i giorni 9 e 10, sono differite.*

MORTE DI BONAVENTURA VESCOVO DI ALBANO

Hora matutinali *(nella notte tra il 14 e il 15) muore frate* BONAVENTURA, Albanensis episcopus, *dell'Ordine dei Frati Minori;* homo eminentis scientie et eloquentie;
vir quidem sanctitate precipuus, vita conversatione ac moribus excellentissime decoratus;
benignus, affabilis, pius et misericors, virtutibus plenus . . .
ipso die dominico, FUNERALI DI BONAVENTURA, *presente papa Gregorio X con tutti i cardinali,* et quasi omnibus prelatis, qui erant in Concilio; *e tutta la curia papale.*

Discorso *di circostanza di* Pietro *di Tarantasia, vesc. Ostiense domenicano, su tema:* Doleo super te . . .
multe lacrime et gemitus *da parte dei presenti per la scomparsa di Bonaventura:* hanc enim gratiam sibi concesserat Dominus, quod quicumque eum videbant, ipsius amore incontinenti capiebantur ex corde.
Sepoltura *nella chiesa dei Frati Minori in Lione.*

16 lunedì SESSIONE V

Prima dell'arrivo del papa, presenti tutti i prelati: battesimo di un ambasciatore tartaro, *cum duobus sociis,* amministrato dal card. Pietro di Tarantasia vesc. Ostiense. I tre hanno un vestito (dono del papa) rosso, *modo latinorum.*
Apertura della quinta sessione (tutto, all'inizio, come nella prima).
Presidente della Sessione: Gregorio X, sommo pontefice.
Ministri del papa: Simone (Paltinieri) dei SS. Martino e Silvestro, card. presb. (?); Matteo (Rosso Orsini) di S. Maria in Portico, card. diac., che canta il vangelo: *Videte et vigilate* . . .
Discorso di Pietro di Tarantasia card. vesc. di Ostia e Velletri su tema: *Attendite vobis* . . .
Lettura di 14 Costituzioni;
Allocuzione papale. Gregorio X afferma: l'*inextimabile damnum,* avuto dalla Chiesa di Dio per la morte di Bonaventura Albanense;
Gregorio X comanda a tutti i prelati, a tutti i sacerdoti, *per totum mundum,* di cantare una Messa in suffragio dell'anima di Bonaventura; altra Messa per tutti coloro che sono morti, *ad veniendum, standum, seu redeundum ad Concilium, sive a Concilio.*
Per l'ora tarda (causa il battesimo dei Tartari) si stabilisce di continuare altra sessione al giorno seguente.
Et sic dissoluta est quinta sessio.

17 martedì SESSIONE VI ED ULTIMA

APERTURA della sesta ed ultima sessione (diversamente da tutte le altre): Gregorio X entra in Aula, veste pontificalmente, prende posto, come al solito.

PRESIDENTE della Sessione: Gregorio X, sommo pontefice.
Et nullis aliis prelatis:

LETTURA di due COSTITUZIONI: *Religionum diversitas; Cum sacrosancata* (= *Fideli ac devota*).

ALLOCUZIONE PAPALE: il papa ricorda le tre cause della convocazione del Concilio lionese e afferma che:

NEGOTIUM TERRE SANCTE et GRECORUM *laudabiliter inceptum* è stato felicemente raggiunto.

INTER ALIA il papa dice pure: *quod prelati faciebant ruere totum mundum;*
esprime meraviglia come *aliqui male vite* non dimostrassero volontà di coreggersi; mentre *plures bone vite* avessero presentato la rinuncia;
Gregorio X ammonisce *eos quod ipsi se corrigerent,* perchè *ipsis correctis, non erat necesse condere aliquas constitutiones* sopra la riforma dei costumi;
accenna che si dimostrerebbe duro *cum eis, super reformatione morum;* raccomanda che i rettori risiedano nelle proprie chiese parrocchiali; e che vi si pongano uomini idonei.

ET SUPER ALIIS il papa dice: *se* CITO, *dante Domino, apponere remedia oportuna;* rimedi che sino ad ora
IN IPSO CONCILIO FIERI NON POTUIT, *propter multorum negotiorum occupationem.*
Preghiere finali . . . *sicut in ordinario habetur.*

DATA EST LICENTIA *omnibus praelatis recedendi.*

BENEDIZIONE *Apostolica.*

ET SIC DISSOLUTUM EST CONCILIUM.

NOTE CONCLUSIVE

I. - IL CONCILIO GENERALE II DI LIONE

(1274)

L'unica narrazione conciliare del Lionese secondo, detta e considerata sino ad oggi, appunti di cerimonie papali o più tardivamente « brevis nota », non è affatto soltanto una memoria liturgica, nè una breve nota storica. Il testo Ottoboniano da noi edito ci ha rivelato finalmente che possediamo una *ordinatio,* anzi *la Ordinatio,* l'effettivo ordinamento del Concilio II di Lione: un Ordine del giorno che ci presenta cosa fu fatto e detto; quando e come realmente si svolsero le cose in questo Concilio medievale, non molto conosciuto e che ancora deve avere uno studio critico e completo.

Mancando di Atti ufficiali — impossibile dire se mai furono scritti e in quale completezza formale — la *Ordinatio* perchè scritta *post dissolutum Concilium,* diviene la fonte ufficiosa e primaria per la ricostruzione della storia del Concilio II di Lione. Non considerando i pochi documenti rimasti, è quasi unica fonte, in quanto non esiste altra narrazione, ma soltanto brevi cenni in Annalisti contemporanei e non sempre esatti.

Il testo Ottoboniano proviene — come detto — dagli ambienti di curia papale, copiato con ogni probabilità da originale. Nella certezza pertanto di possedere ora una Fonte storica ufficiosa, che può sufficientemente sostituire nella sostanza gli Atti perduti o non redatti del Concilio Generale di Lione; nella certezza che il testo di questa fonte ha origini di curia o di segreteria, che dallo studio delle varianti appare immediata la sua bontà, noi qui al termine del nostro lavoro — semplicemente a mo' di saggio — poniamo alcune conclusioni, che toccano grosse questioni, alcune delle quali ancora dibattute, circa il Concilio lionese o che riguardano grandi nomi: S. Bonaventura, S. Al-

berto Magno, Pietro di Tarantasia (Innocenzo V), il Legato papale a Costantinopoli fra Girolamo d'Ascoli (Nicolò IV), l'Ambasciatore bizantino arcivescovo Teofane primate di Nicea e ipoteticamente S. Tommaso d'Aquino.

Le conclusioni, sono comprovate da documenti pre e postconciliari, come da scrittori contemporanei, che brevemente accenneremo.

1. Scopo primario del Concilio: *Subsidium Terrae Sanctae.*

Scopo principale del Concilio II di Lione fu la liberazione dei Luoghi santi: più esattamente reperire i necessari fondi (= sussdi) per la realizzazione di una Crociata o *passagium ultra mare* ai fini di risolvere l'antico problema.

Nella nostra *Ordinatio Concilii* la causa della Terra Santa appare al primo posto, anche cronologicamente [1]. Nel sintetizzare infatti il primo discorso di Gregorio X è detto: *super subsidio terre sancte* (linn. 84-85). Subito dopo la prima Sessione papa Gregorio chiama *segregatim* gli arcivescovi con un vescovo e un abbate di ogni provincia ecclesiastica: *et petiit et obtinuit ab eis decimas omnium reddituum, fructuum, et proventuum ecclesiarum, usque ad continuos sex annos* (linn. 118-120). Letta poi, nella seconda Sessione del 18 maggio, la relativa Costituzione, *Zelus fidei,* il papa licenzia *omnes procuratores capitulorum, et abbates et priores non mitrati,* fatta eccezione per alcuni nominalmente invitati, *et omnes alii inferiores prelati inmitrati* (linn. 105-108).

Gregorio riteneva così di aver raggiunto la prima finalità del suo Concilio: riteneva... perchè almeno la Crociata mai fu fatta.

La Crociata dunque fu lo scopo primo del Concilio, perchè questo il sogno medievale di papa Visconti, già pellegrino in

(1) Per i Documenti pontifici di convocazione del Concilio, vedi p. 67 nota 1.

Palestina, dove si era legato con un particolare voto; perchè questa la predominante futura politica di Gregorio X [2].

I contemporanei lo avevano capito e a proposito hanno lasciato chiare testimonianze.

Un cronista boemo, Martino di Troppau, domenicano penitenziere papale: *Hic (Gregorius) tercio pontificatus sui anno pro utilitate Terre Sancte, quam personaliter visitare intendebat, Lugduni solempne celebravit concilium. In quo Grecorum et Tartarorum solempnes Nuncii affuerunt, Greci ad unitatem ecclesie redire promittentes* [3].

Il cronista, esperto di cose curiali ed ecclesiastiche accadute lui vivente, precisa lo scopo, anzi restringe realisticamente il negoziato con i Greci ad una *promessa* (sebbene giuridicamente fosse stata una vera professione, unita ad una promessa di mantenere quanto fatto).

Il prezioso passaggio del domenicano boemo si rinviene anche nel contemporaneo Salimbene da Parma, che scriveva circa l'anno 1284 [4]; quasi le stesse parole ritroviamo in altro cronista parmense e nello storico fiorentino Ricordano Malespini, ambedue coevi [5].

Un veneto nella imminenza dell'apertura del Concilio questo pensava e scriveva: ... *io so apertamente che grande parla-*

---

(2) Per una buona conoscenza dei progetti politico-religiosi di Gregorio X circa la Terra Santa, vedi il dotto orientalista V. Laurent, *Grégoire X et le projet d'une ligue antiturque*, in *Echos d'Orient* 37 (1938) 257-273; dello stesso Autore (da cui con grande desiderio attendiamo i promessi lavori), *La croisade et la question d'orient sous le pontificat de Grégoire X*, in *Revue historique du sud-est européen* 22 (1945) 106-137.

(3) Martino di Troppau, *Chronicon*, ed. Weiland, in *MGH, Scriptores* XXII, p. 442.

(4) Salimbene da Parma, *Cronica*, ed. Holder-Egger, in *MGH, Scriptores* XXXII, p. 488: *Hic (Gregorius) tertio sui pontificatus anno pro utilitate Terre Sancte, quam personaliter visitare intendebat, Lugdunum sollemne celebravit concilium... In quo... Greci ad unitatem ecclesie reditum promittentes.*

(5) *Chronicon Parmense*, ed. Muratori, in *RIS* IX, p. 787; n. ed. Bonazzi, IX, parte 9, p. 30: *...et ibi in ipso concilio ordinatum fuit generale passagium (pasalium) ultra mare in subsidium Terre Sancte,... et in eo fuerunt Greci ad accipiendum certa sacramenta.*

Ricordano Malespini, *Istoria Fiorentina*, in *RIS* VIII, pp. 1018-1019: *Papa Ghirigoro (!) decimo di Piacenza, per lo grande affetto, ch'egli aveva del soccorso della Chiesa Santa, e che generale passaggio si facesse oltremare, ordinò Concilio generale a Lione... nel quale Concilio, il Piglialoco Imperadore de' Greci, e 'l Patriarca di Costantinopoli si riconciliarono... e questo riconciliamento fece il Papa co' Greci per acconcio del passaggio d'oltre mare.*

mento sarà tenuto colà (Lione) *della Santa Terra... grande parlamento sarà tenuto colà dello Imperio di Costantinopoli* (6).

Il cronista veneziano, molto al corrente delle vicende di Bisanzio, molto interessato a come fossero finite, nota le finalità rimarcando del *negotio greco,* più la parte politica che religiosa. Ed aveva ragione.

Perchè lo scopo principale del Concilio di Lione è passato poi ad essere considerato al secondo posto, o anche al terzo? (7)

Noi pensiamo che l'errore sia stato determinato dai seguenti fattori: *a*) mancanza di Atti ufficiali del Concilio; *b*) assenza della Costituzione sulle decime, *Zelus fidei,* nel corpo delle Costituzioni promulgate il primo novembre 1274; *c*) conseguente non conoscenza di detta Costituzione, ritrovata dal Finke nel 1891; *d*) confusione della Costituzione *Zelus fidei* con la *Fideli ac devota,* confusione durata sino ai nostri giorni; *e*) ignoranza della *Cum sacrosancta* (= *Fideli ac devota*); *f*) conseguente erronea supposizione che la Costituzione sulla dottrina dello Spirito santo fosse stata letta come prima tra le Costituzioni; *g*) la vasta letteratura celebrante Bonaventura, Tarantasia, Alberto Magno (e Tommaso d'Aquino) come realizzatori dell'unione delle Chiese greca e latina.

Perdendo così di vista il principale scopo, e considerando il Concilio come indetto per l'Unione delle Chiese, è nato spontaneo l'equivoco di Lione II Concilio di discussioni dottrinali tra Latini e Greci.

2. Secondo scopo del Concilio: *Negotium Graecorum*

Secondo scopo del Concilio di Lione fu il *Negotium Graecorum*: così è chiamato anche dalla *Ordinatio* (lin. 400). E' certa-

---

(6) M. di Canale, *La cronique des Veniciens,* in *Archivio Storico Italiano, prima serie* 8 (1845) pp. 670-671.

(7) E' quasi opinione comune. Ecco due esempi abbastanza indicativi: M[ario] N[iccoli], *Concilî di Lione,* in *Enciclopedia Italiana,* XXI, Roma 1934, pp.228-229: *Il decimoquarto concilio ecumenico costituisce insieme con quello di Ferrara-Firenze, uno dei più importanti tentativi per l'unione fra la Chiesa latina e la Chiesa greca... Il 24 giugno giunse la missione greca capeggiata* (!) *dal patriarca Germano di Costantinopoli... morto Michele, il figlio e successore Andronico II ristabilì lo scisma. Il concilio... si occupò anche* (!) *della Crociata.* Fliche-Martin, *Histoire de l'Eglise,* t. X, p. 494: *En realité, la question de l'union des Eglises grecque et latine domine toutes les sessions de l'assemblée.*

mente il termine più esatto e completo, che possiamo tradurre in « faccenda dei Greci » e più modernamente « negoziato dei Greci ». Dire Unione dei Greci, parola una sola volta usata dalla *Ordinatio* (lin. 85), equivale a dire solo una parte, o il secondo Atto dell'intero negoziato.

Vorremmo subito precisare che *Unio Graecorum* ebbe al Concilio lionese il significato e valore di unione del popolo dell'impero greco alla Chiesa Romana: stesso significato ha nei documenti pre e post-conciliari della Sede apostolica, pur tenendo presente che nei documenti provenienti da Bisanzio, si rispondeva Unione delle Chiese.

Pertanto, l'*Unio Graecorum* fu al Concilio un problema piuttosto di Unità della Chiesa, non di Unione: cioè una *Reductio Graecorum* all'unico ovile, per usare l'immagine evangelica, ritornante nei documenti papali inviati a Costantinopoli. Secondo le stesse parole di Gregorio X, sintetizzate nell'*Ordinatio*: *Greci libere veniebant ad obedientiam Romane Ecclesie, profitendo fidem; et recognoscendo primatum ipsius* (linn. 246-248). Un fatto, molto giuridico, già dichiarato dinanzi al papa dai tre Ambasciatori: (nuntii) ... *et dixerunt in presentia domini pape quod veniebant ad omnimodam obedientiam sancte Romane Ecclesie; et ad recognitionem fidei, quam ipsa Ecclesia tenet; et primatus ipsius* (linn. 178-181).

Vorremmo anche rimarcare quanto è così ben distinto nella *Ordinatio*, circa gli Atti dei Greci compiuti a Lione. Dinanzi al Papa, il 24 giugno, giorno del solenne ricevimento tutti e tre i *nuntii* imperiali: *dixerunt in presentia domini pape...* della loro sottomissione, nel presentare le Lettere commendatizie. Il 6 luglio, in aula conciliare ad agire restò solo il Logoteta imperiale, Giorgio Acropolita, segretario di Stato: i due vescovi fecero atto di presenza, non ritennero di professare a nome di alcuno. Essi, i Prelati, erano stati delegati semplicemente dinanzi al Papa non all'intero Concilio: dice anche il testo della *Ordinatio Concilii*, sintetizzando il discorso di Gregorio X: *et ipse (imperator) predictos nuntios suos miserat... in sua presentia, sicut in litteris... continetur* (linn. 253-259). La Lettera accennata è esattamente quella contenente la professione di Fede del Paleologo, la *Quoniam missi*. Questo documento, base della *Reductio*, reca: *Commisimus super his praesentibus nuntiis nostris, ut dicta per*

presentes litteras Nostras confiteantur et affirment vice Imperii Nostri coram magna Sanctitae Vestra [8]: nessuno accenno al Concilio.

Nessun accenno al Concilio, proprio perchè questa prima parte del *Negotium Graecorum* secondo le stesse direttive papali, inviate con la *Qui miseratione* del 24 ottobre 1272, doveva compiersi a Costantinopoli, dinanzi a fra Girolamo e compagni: ... *praescriptam catholicae fidei puritatem... agnoscas, suscipias... et coram eisdem fratribus apocrisiariis nostris profitearis... praemissum etiam Ecclesiae Romanae primatum* [9]. Dopo questo Atto, si poteva e si doveva andare al Concilio.

Ovvero nella *ipotesi* di difficoltà incontrate dalla Legazione papale nel risolvere il *negotium* secondo il modo e i tempi sopra ricordati, Gregorio X, — contrariamente alle rigide direttive dei predecessori — presentava un compromesso, prospettando una « promessa di accettazione della fede romana e del riconoscimento del Primato » da farsi come primo Atto a Costantinopoli; dall'imperatore e clero; poi avrebbero dovuto seguire trattative politiche, quindi, come conclusione un formale Atto di professione di fede, da emettersi dinanzi al Papa mediante apocrisiari e da ripetersi personalmente dall'imperatore, come dal clero a richiesta della Sede apostolica [10].

---

(8) Per la *Quoniam missi,* vedi p. 81 nota 36: riferimento in Tautu, *Acta,* p. 122.

(9) Vedi p. 67 nota 1: riferimento in Guiraud, *Les Registres,* p. 72; in Tautu, *Acta,* p. 98.

(10) Ecco quanto Gregorio decimo comunicava a Michele VIII (e per lui al Patriarca e clero): *Quod si velis ad Sedem eandem ante praedictam synodum* (*Lugdunensem*) *vel in ipsa synodo, ut ibi ordine suo praedicta omnia, tam circa professionem fidei... quam circa ipsos Latinos et Graecos... in caritate mutua uniendos,... Volumus tamen quod prius tam tu... apices, quam omnes,... vel saltem patriarcha Graecorum et aliqui maiores praelati eiusdem Imperii, praedictis nostris nuntiis,...* (secondo un formulario fatto conoscere) *litteras concedatis de praemissis professione fidei et recognitione primatus... primo apud Nos per eosdem sollemnes... apocrisiarios... et postmodum per te, Praelatos... cum a Sede ipsa mandatum fuerit, personaliter iterandis.* (Lettera *Qui miseratione*: rifer. in Guiraud, *Les Registres,* p. 72; in Tautu, *Acta,* p. 99. Le Istruzioni erano ripetute e precisate con un particolare Formulario (la forma di promessa) nella Lettera diretta ai Legati: ...*si dictus Palaeologus...* etc. *talis erit*: *Nos Michael...* etc. *suprascriptam catholicae fidei veritatem, coram Nobis plene ac distincta lectam... recognoscimus et promittimus quod postquam in Generali Concilio a Vobis indicto, sive ante sive post ipsum Concilium, inter Nos, clerum et populum nostrum ex parte una, et*

Le Istruzioni, anche quelle addolcite, di Papa Gregorio dicono chiaramente che il *Negotium Graecorum* avrebbe dovuto svolgersi in parte *ante* o *post Concilium*: vale a dire la parte strettamente religiosa, concretizzata con una vera formale professione di Fede (primo modo), ovvero con una promessa scritta di una professione da emettersi dopo trattative politiche per la pace (secondo modo).

Quale in realtà il modo scelto? Quello della professione compiuta a Costantinopoli. Il primo Atto del Negoziato fu compiuto nel palazzo delle Blakernes, poco prima della partenza per Lione dei Legati papali e imperiali: *et ipse* (*imperator*) *omnibus pretermissis, et spontanee et libere, fidem... primatum... professus est et recognovit in Grecia* (linn. 254-256). Vorremmo rimarcare ancora una volta l'esattezza dei termini della *Ordinatio,* nel sintetizzare l'allocuzione papale: l'Atto di professione viene compiuto dal solo imperatore.

Gregorio con l'Atto compiuto e firmato da Michele VIII, imperatore dei Greci, accolto e controfirmato dai suoi Legati Girolamo, Bonagrazia (e Parastron) riteneva chiusa la prima parte del Negoziato dei Greci, sebbene non perfetta, mancando il giuramento (= abiura). Giuramento che viene ottenuto dal solo Logoteta.

Soddisfatto fu papa Visconti, dell'Atto realizzato a Costantinopoli: appena ne conosce la notizia come quando Girolamo a viva voce ne dà conferma, ne gioisce pienamente prima di ogni susseguente cerimonia compiuta in Concilio.

Abbiamo accennato alle due parti e ai due tempi del *Negotium Graecorum*: purtroppo — forse per lettura superficiale dei Documenti relativi (scambio diplomatico tra Roma e Bisanzio), forse perché la stessa *Ordinatio* (la *Brevis nota* conosciuta) non tratta di problemi politici e invece dà vivo risalto alle vicende e alle cerimonie tra Greci e Latini svoltesi in Concilio

Latinorum ex altera, super discordiis exortis hinc inde concordia fuerit reformata (=pace politica e degli animi), *eandem fidem, ...primo apud Vos in Curia vestra per apocrisiarios ... agnoscemus, suscipiemus ... et profitebimur ... et postmodum, cum Sedes. Apostolica id mandaverit ... iterabimus personaliter per Nos ipsos ...* (*In Litteris quas* del 25 ottobre 1274: *Reg. Vat.* 29 A, f. 185 n. 336; *Reg. Vat.* 37, f. 61 n. 61; in Guiraud, *Les Registres,* n. 195, rif. p. 73; in Tautu, *Acta,* n. 33, rif. pp. 101-102).

— non sempre si è posto in evidente distinzione i due tempi di detto Negoziato. Spesso anzi i termini dei Documenti sono citati confusamente, quasi che pace, concordia, unione di popoli e unione di Chiese avessero il medesimo valore.

Le Lettere papali invece da Urbano IV a Gregorio X e successori, distinguono chiaramente i tempi e i modi del negoziato. Anzitutto il problema spirituale della fede; poi quello terreno della pace; prima il fondamento dottrinale; poi l'edificio della carità.

Gregorio X sulla scia di Urbano IV e Clemente IV fa sapere al Paleologo che egli non ha intenzione di mutare l'ordine stabilito dai predecessori: *ordinem imitandum potius quam mutandum* ... *Praemissis primitus adimpletis* (professione di fede e riconoscimento del primato) *ad memoratum synodum, cui una cum aliis catholicis principibus Te decebit et Nos desiderabimus et petimus interesse* ... *ut ad cetera quae imminent, ipsorum et tuo fulti consilio securius procedamus vel personaliter venturus* ... *vel apocrisiarios* ... *tuo missurus nomine per quos tuum Nobis super agendis inibi consilium reveletur* (11).

Al Concilio dunque si doveva andare di persona, (o mediante legati) come ogni altro principe cattolico: insieme a questi discutere e trattare il problema politico dell'Impero greco. Un problema, come si sa, difficile e acutizzato per la riconquista di Costantinopoli da parte del Paleologo (1261); reso ancora più complicato dalle mire imperiali di Carlo I d'Angiò.

Problemi dunque strettamente politici con esclusione di ogni discussione sulla dottrina. I Greci invece avrebbero preferito trattare prima la pace e poi discutere le questioni dottrinali che dividevano l'Oriente e l'Occidente cristiano. Alla ri-

---

(11) Lettera *Qui miseratione;* riferimento in Guiraud, *Les Registres*, pp. 71-72; in Tautu, *Acta*, p. 98. Urbano IV sin dal 18 luglio 1263, rispondendo al Paleologo scriveva nella sua *Imperialis excellentiae*: *Dixisti* . . . *quod de dogmatibus fidei et consuetudinibus seu ritibus ecclesiasticis* . . . *si aliqua in hiis esset discordia, pace praemissa praehabitaque inter Latinos et Graecos concordia, haec solverentur facilius et celerius sopirentur.* (E così controbbatteva) . . . *Sed quia non esset pax vera nec stabilis, quae super firmo non consurgeret unitatis fidei fundamento, non debuit dogmata fidei et ritus ecclesiasticos Tua posponere Magnitudo.* (Reg. Vat. 26, f. 99v n. 158; in Guiraud, *Les Registres d'Urbain IV* . . . t. II, Parigi 1901, n. 295, riferimento pp. 135 e 139; in Tautu, *Acta*, n. 6, pp. 16 e 23).

dem iuvare subsidium per se ipsos. vel nobis si noluerint exhibere
in eodem peregrinum suvveniendum. in quo ipsi [illegible] aliis
[illegible] omnibus minime teneantur. sed inde maneant penitus
absoluti. Dum modo decimas ipsas ecclesiis [illegible] inposte-
rum absque [illegible] auctoritate [illegible] super dictum Amplius cum
olim [illegible] predictam [illegible] [illegible] [illegible] ponenda
[illegible] [illegible] [illegible] deputentur [illegible]. nec sit conveniens
quod [illegible] [illegible] [illegible] duo subsidia colligantur. Nos attendentes
huius modi [illegible] in locis in quibus non extitit per
[illegible] inde [illegible] volumus et mandamus. ut singuli utriusque sexus
et alios [illegible] [illegible] in locis sibi subditis. in quibus in
[illegible] fuit. et non extitit persolutum. [illegible] quo inde [illegible] usque
ad tempus predicte decime. Legata quoque in eisdem locis. sub
[illegible] predictis relicta. omnes que obventiones undecumque et qualitercumque
[illegible] subsidio in locis provenientes eisdem. cum [illegible] predictis
qui sunt colligantis integraliter. et fideliter [illegible] [illegible] omnia
penes illos. qui decimam per nos eidem [illegible] deputatam
custodierint. Ad opus predicti [illegible] deponantis. Statuentes nichi-
lominus quod de [illegible] [illegible] [illegible] concilio editum extitit obser-
vari. videlicet ut in singulis ecclesiis truncus ponatur concavus
tribus clavibus consignatus. prima penes episcopum. secunda penes
ecclesie sacerdotem. Tertia per aliquem religiosum laicum conser-
vandis. et in eo fideles quilibet iuxta quod dominus eorum menti-
bus inspiraverit. suas elemosinas deponere in remissionem
suorum peccaminum moneantur. Et in ipsis ecclesiis semel in
ebdomada pro remissione huius modi peccatorum et presertim offerentium
elemosinas. [illegible] die quem [illegible] sacerdos pronunciet populo mis-
sa publice decantetur. Concedimus insuper. ut si aliqui crucis
signatorum infra tempus [illegible] adventum exequendum huius
modi assignandum decesserint. [illegible] indulgentiarum et gratiarum
sunt plene participes que obeuntibus in eisdem terre sancte ter-
minis sunt [illegible]. Committendi ad hec apsonis [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] peregrinationis votum
in negocium [illegible] subsidium ac etiam penitentiam [illegible]
[illegible] quos [illegible] [illegible] dignum [illegible] [illegible]
[illegible] compellendi. ut in eodem [illegible] illud exequantur. adiutum
[illegible] accedant. vel ipsum [illegible] [illegible] legitimo [illegible] impe-
dimento [illegible] et nos pensatis personarum et aliis circumstanciis
[illegible] redimendum. In hoc autem et aliis similibus arti-
culis in quibus aliqua vestre circumspectionis arbitrio relinqu-
untur. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. ut inde [illegible] ex
[illegible] [illegible] deo et nobis exactam reddere rationem.
Deputandi quoque personas ydoneas in eisdem dioc. ad re-
ceptiones huiusmodi fideliter colligendas. et [illegible]
in [illegible] consignatas deponendas. ut tuto quousque per
nos depositum fuerit. qualiter in huiusmodi subsidium [illegible]
[illegible] nos plenam tribuimus facultatem. Volumus [illegible]
et [illegible]. ut vos qui in officio predicationis [illegible] [illegible]
in negocio prenominati duxeritis laborandum. illis immunita-
te ac privilegiis gaudeatis. Plus quam indulgentie etiam.
si infra ipsum [illegible] cum [illegible] decedatis. huiusmodi si
[illegible] [illegible] personaliter [illegible] predicte subsidium [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Volumus
insuper et presentium auctoritate districte precipimus. quod in premissis ex-
equendis sinistra [illegible] et [illegible] in nullius exactionem [illegible]
[illegible] impediat vel prohibeat. Non obstante si aliquibus quod
[illegible] suspendi vel [illegible] non valeant [illegible] sede [illegible]
[illegible] sit indultum et quibuslibet aliis indulgentiis privi-
legiis seu litteris ab eadem sede obtentis per que predicta impe-
diri valeant vel differri. et de quibus [illegible] oporteat in presen-
tibus fieri mentionem. Datum Lugduni. xv. Kl. Octobris pon-
tificatus nostri anno tercio. Ideoque [illegible] [illegible] mone-
mus. quatinus mandatum domini pape huius modi exequi
[illegible]. Datum [illegible]. Anno domini. m. cc. lxx. v. [illegible]
kl. marcii. [illegible] [illegible]

Littere quam [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Sanctissimo patri ac domino. G. dei gratia sacrosancte sancte ecclesie roma-
ne. universali summo pontifici. fr. Iohannes. et fr. [illegible]
[illegible]. [illegible]. apostolice sedis. ad dominum Michahelem paleologum
[illegible] imperatorem illustrissimum. pedum oscula beatorum. De [illegible]
[illegible] [illegible] per nos [illegible] [illegible] destinamur. [illegible] [illegible]
[illegible]. [illegible] et dominus imperator. sancte romane ecclesie. fidem et primatum [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] plena [illegible]. Adventum [illegible]
sollempnes nuncios. cum suis litteris [illegible] in quibus premissa [illegible]
[illegible] [illegible] qualiter [illegible] [illegible] litteras [illegible]
[illegible] missas. in quibus continebatur. fidei professio quam tenet
[illegible] mater romana ecclesia. et predicat. [illegible] Credimus quidem
sanctam trinitatem [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] fidei. et [illegible]
sancte romane ecclesie. ut [illegible] [illegible] [illegible] continebatur. ad [illegible]
[illegible]. [illegible] et alia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. post idem impera-
tor in suis litteris sic concludit. supra scriptam fidei [illegible]
plene lecta est. et fideliter exposita. Hanc sanctam catholicam et
orthodoxam fidem [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] acceptamus. et
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] do-
cet. et predicat. sancta romana ecclesia. nos inviolabiliter [illegible]. et
[illegible] omni tempore [illegible]. [illegible] [illegible] ullo [illegible] tempore [illegible]
vel [illegible] [illegible] vel [illegible] [illegible] [illegible] et primatum [illegible]
[illegible] sancte romane ecclesie [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
obedientiam. spontanei [illegible]. [illegible] [illegible] ac sponte [illegible]
[illegible] hanc [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et acceptamus [illegible].
[illegible] [illegible] [illegible] subscripsimus. et [illegible] et bullam
[illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] magnam [illegible] [illegible]. [illegible].
ut [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] symbolum [illegible] hactenus [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fidem [illegible] [illegible] fidem [illegible] vel [illegible]
[illegible] vel [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] novi et
veteris testamenti. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] gentium
vel [illegible]. Committitur [illegible] [illegible]. ut sui apocrisarii [illegible] in persona
[illegible] subscriptam fidem et primatum [illegible]. et [illegible] [illegible]
[illegible] apostolice [illegible]. Sollempnes nuncii [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] qui [illegible] patriarcham et [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] reducendo grecos [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et
[illegible] imperator [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible]
[illegible] audivimus. [illegible] [illegible] xxx. anni [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible]
[illegible]. [illegible] [illegible]. et [illegible] idem imperator [illegible] [illegible] [illegible]
de [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] magnus Logotheta vel Leodem
qui est [illegible] secretarius imperatoris et est valde ad [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] de [illegible] [illegible] quos fideles [illegible] [illegible] [illegible] professione.
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] archiepiscopus [illegible]. qui prout
[illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] et magnus [illegible] qui nobiscum de Constanti-
nopoli recesserunt. [illegible] tempestate valida insurgente [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nos [illegible]
[illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
archiepiscopi [illegible] qui in ipso [illegible] [illegible] [illegible] fuit
[illegible] [illegible] et mortuus. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
imperator [illegible] hoc [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. et [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] hanc
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quas
[illegible] apocrisarii [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] imperatoris
[illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] Constantinopoli
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible]
[illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ad [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] apocrisarius [illegible]. patriarcha [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] fidei [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] plures [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] die [illegible] apl.
[illegible]. Datum [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] die [illegible] apl.
Anno domini m. cc. lxxv. Item littere ad [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] de errore [illegible] [illegible] [illegible] que tenebat
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible]. [illegible]. [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] grecos [illegible] et [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
et [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]. [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] symbolum [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Osnabrück, Niedersächsischen Staatsarchiv, Dep. 58 d, f. 128r, col. b.
Lettera-rapporto (unica copia conosciuta) dei Legati apostolici fra Girolamo d'Ascoli e fra Bonagrazia di S. Giovanni in Persiceto, inviata a Gregorio X « super negotio Grecorum » nell'aprile 1274 da Capo Leuca (Italia).

chiesta di un Concilio (di Unione nelle intenzioni dei Greci) Clemente IV sin dal 1267 aveva così risposto all'imperatore: ...*licet tu per tuas praefatas litteras concilium in terra tua convocari petieritis, Nos tamen nullo modo proponimus concilium ad discussionem seu definitionem huiusmodi convocare ... Quod si, postquam taliter supra propositam veritatem fidei ... professi fueritis ... concilium per Sedem ipsam ad locum qui ad hoc eidem Sedi videatur idoneus, convocari petieritis, ad caritatis vinculum inter Latinos et Graecos foedere perpetuo roborandum, Legatos sup hoc ad Nos poteritis destinare, quibus ... responsum dabitur, quo tuum desiderium satiari poterit et debebit* (12).

Papa Gregorio nelle sue istruzioni non faceva che confermare la volontà del suo predecessore circa la inopportunità delle discussioni dottrinali: ... *nec ipse* (*Clemens*) *voluit nec Nos intendimus* (13).

Gli ambasciatori di Michele VIII, effettivamente si presentarono a Lione con una missione soprattutto politica. La *Ordinatio* purtroppo tace sui problemi orientali trattati durante il Concilio: tace perchè — diversamente da come era avvenuto al Lateranense IV (1215) e al Lione I (1245) i problemi di colore politico vennero discussi e trattati fuori Aula conciliare (14).

Conosciamo però, dal ricordato prezioso *Formulario* di Berardo da Napoli, di poteri conferiti dal Paleologo ai tre suoi

(12) Lettera *Magnitudinis tuae,* del 4 marzo 1267. (*Reg. Vat.* 29 A, f. 174 n. 331; *Reg. Vat.* 32 f. 199 n. 1; in Tautu, *Acta,* n. 23 riferimento pp. 67-69).

(13) Lettera *Qui miseratione*: riferimento in Guiraud, *Le Registres,* p. 70; in Tautu, *Acta,* p. 97.

(14) Sul problema dell'Impero, sugli ambasciatori di Rodolfo di Asburgo, vedi *Monumenta Germaniae Historica, Leges* IV, 3, pp. 42-48: il Concistoro del 6 giugno trattò la questione; erano presenti, tra altri, il cancelliere Ottone di Bruchsal e Alberto Magno.

Per il Concilio Lateranense IV, vedi una relazione, *Sinceritatis vestre,* scoperta ed edita da A. Garcia y Garcia della università di Salamanca, nella quale appaiono interventi in Aula, sebbene ... a volte bloccati: ... *surgens pre ceteris Sifridus, sancte Moguntine sedis archiepiscopus,* ... *cui dominus papa* ... *elevata manu silentium indicens ut ab incepto sermone desisteret, et taliter contra ipsum locutus est*: « *Audias me modo, posthac audiam te* ... ». (St. Kuttner - A. Garcia y Garcia, *A new eyewitnes account of the fourth Lateran Council,* in *Traditio* 20 (1964) p. 128).

Per il Concilio I di Lione, vedi *Relatio de Concilio* (=*Brevis Nota*), ed. Weiland, in *MGH, Const.* II, pp. 513-516; Edizione Romana, t. IV, pp. 68-69; Mansi, *Sacrorum Conciliorum,* t. XXIII, coll 610-613.

Apocrisiari inviati a Lione; sappiamo qualcosa di quanto fatto e quali i desiderata dell'impero dei Greci [15].

Due dunque i momenti, due le parti del *Negotium Graecorum*: il primo più appariscente, più spettacolare, più universale, comportante anche cerimonie ripetute, impose al notaio-liturgista di essere particolareggiato e vivo, ma controllato, nel suo racconto. Il racconto — abbastanza diffuso per una creduta *Brevis nota* — deve aver ingannato non pochi scrittori di cose conciliari, specialmente biografi di Bonaventura e del Tarantasia.

Pertanto uno dei fini secondari e dipendenti è passato ad essere considerato principale. Il Concilio II di Lione convocato per realizzare il *passagium* oltre mare, è stato mutato in un Concilio di Unione delle Chiese. Conseguentemente si è pittorescamente immaginato schiere compatte e nutrite di teologi greci attaccati e battuti dalle frecce acute ed eloquenti dei grandi scolastici presenti al Concilio.

I Greci contrariamente — come riferiremo più avanti — mai guardarono Lione come un incontro; mai lo giudicheranno i loro storici come un Concilio di Unione. Il mondo latino col passar dei secoli lo ha creduto; ma continuare ancora a consi-

---

(15) Lettera *Ex aliis quidem* del marzo 1274: ... *Germanus... nostri Imperii praecipuus Legatus... cum eo cognatus magnus logotheta dominus Georgius Acropolitis... Duobus... hiis nostrum Imperium,... verba specialiter quaedam imposuit praeter alios annunciare ad Tuam Magnam Sanctitatem... praefati Legati, dicentes... de propositis mondanis negotiis, expressas ab hac responsiones recipientes... Imperio nostro diligenter annuncient et sciemus ex ipsis inde voluntatem Magnae Sanctitatis Vestrae, quomodo se habeat circa proposita mundana negotia.* (*Reg. Vat.* 29 A, f. 194v, n. 355; Delisle, *Notice,* p. 160; in Tautu, *Acta,* n. 46, rif. pp. 132-133); *Dölger, Regesten,* n. 2009.

Vedi anche due altri documenti redatti nel luglio 1274 in Lione dagli ambasciatori di Michele VIII: *De adiutorio* circa la partecipazione dei Greci alla progettata Crociata. (*Reg. Vat.* 29 A, f. 194v n. 356; Delisle, *Notice,* p. 162; in Tautu, *Acta,* n. 49); e un *Memorandum* contenente richieste e desideri del Paleologo: Ecco un sunto: che si stabilisca una pace con tutti i re e principi latini (condizione per la partecipazione alla Crociata); che si tenga presente ogni utile progetto di matrimonio con *magnis personis... quia habet imperator filios et filias;* che il papa mandi lettera *ad Collegium Clericorum,* e altra *ad Senatus Consultum... quia manere debent in suis piis consuetudinibus; quod non recipiat... papa hominem qui fuerit infidelis* all'Impero greco; che i latini non debbano intervenire nelle questioni dinastiche; che la duplice gerarchia latina e greca *pacifice regat suum ovile* nelle chiese di Antiochia, Cipro e Gerusalemme; che la Sede apostolica intervenga a sanare la situazione non chiara creatasi nelle chiese autonome Bulgaro-Valacchie e di Acrida, e che infine il papa dichiari che i latini dell'Impero greco, senza scandalo di altri, possano compiere fedelmente il proprio dovere di sudditi. (*Ex quo placuit,* in *Reg. Vat.* 29 A, f. 195 n. 357; Delisle, *Notice,* p. 163; in Tantu, *Acta,* n. 50).

derarlo tale, anche in opere non divulgative, a noi pare un peccato, almeno di inesattezza: storicamente sfocati, « *quoad nomen et quoad rem* ».

3. Terzo scopo del Concilio: *Reformatio morum*

Altro scopo conciliare: la riforma dei costumi del clero e del popolo cristiano, come di alcuni ordinamenti ecclesiastici, ad esempio, nuove norme per la elezione del Sommo Pontefice (da ricordare che papa Visconti era uscito dal famoso Conclave di Viterbo, con una Sede Vacante dal 1267 al 1271!).

Gregorio X aveva richiesto Rapporti sullo stato della vita cristiana nelle stesse Lettere di convocazione. Richiesta ribadita nel marzo 1273, precisando di inviare tali Rapporti 6 mesi prima dell'apertura del Concilio [16].

Fra i più grossi problemi da affrontare — ed in realtà drasticamente trattato con una particolare Costituzione — quello degli Ordini Mendicanti e la loro esagerata proliferazione [17].

---

(16) Così nella *Salvator noster*: *Interim quoque per vos et alios prudentes viros... omnia quae correctionis et reformationis limam exposcunt inquirentes subtiliter, et conscribentes fideliter, eadem ad ipsius Concilii notitiam deferatis...* (rif. in Guiraud, *Les Registres*, p. 55).

Nella lettera *Dudum super generalis* dell'11 marzo 1273 è detto: *... ea singillatim distincte ac aperte conscripta... per aliquos fideles nuntios ad praesentiam nostram mittas, in missione huiusmodi dictum tempus ipsius preveniendo Concilii per sex menses, ut interim haberi possit competens discussio.* (*Reg. Vat.* 37, f. 74 n 65; in Guiraud, *Les Registres*, n. 220, rif. p. 91).

Sulle Relazioni conosciute e giunte sino a noi, vedi Umberto di Romans, *Opus tripartitum*, ed. Crabbe, in *Concilia omnia*, II, pp. 967-1003; ed. Brown, in *Appendix ad fasciculum rerum expetendarum et fugiendarum*, pp. 185-228; vedi anche Gilberto di Tournai, *Collectio de scandalis ecclesiae*, ed. Döllinger, in *Beiträge zur politischen, kirchlichen und Kulturgeschichte der letzten sechs Jahrhunderte* 3 (1882) 180-200; ed Stroick, in *Archivum Franciscanum Historicum*, 24 (1931) 33-62; così pure la famosa Lettera di Brunone di Holstein, *Relatio ad Papam super deliberandis in Concilio*, ed. Höfler, in *Abhandlungen der histor. Klasse der königl. bayer. Akademie der Wissenschaften* 4, ser. 3 (1846) 18-28; ed. Bretholz (*Relatio de statu Ecclesiae in regno Alemaniae*), in *MGH, Leges* IV, 3, pp. 589-594.

(17) Il complesso problema dei religiosi fu particolarmente presente prima e durante il Concilio. Se ne dovette parlare non poco nelle curie e nei conventi di ogni dove: lo spirito tormentato di Angelo da Chiarino scriverà poco più tardi: *... Habuit quidem et aliud principium tribulacio ista quinta in provincia Marchie. Tempore enim, quo generale consilium a bone memorie sancto papa Gregorio X. Lugduni celebratum est, quidam rumor insonuit in partibus Ytalie, quod summus pontifex decreverat, in consilio fratribus minoribus et predicatoribus ac ceteris mendicantium proprium dare.* (*Chronicon, seu Historia septem Tribulationum*, ed. Ehrle, in *ALKG*, II, pp. 301-302; ed. Ghinato, in Sussidi e Testi 10, p. 151). Per uno sguardo generale vedi Emery, *The second Council*, in *The Cath. Hist. Review*, 39 (1953-1954) 115-178).

La *Ordinatio Concilii* ci riferisce, sebbene velatamente, su due sole deposizioni, tacendo di altre meno clamorose; come pure tace su manovre di attacco e di difesa degli Ordini Mendicanti, avvenute, anche queste, fuori Aula conciliare [18].

Nel sintetizzare poi l'Allocuzione della sesta ed ultima Sessione, 17 luglio, la *Ordinatio* ci presenta un Gregorio non molto ottimista sul raggiungimento di questo scopo conciliare. Ci fa sapere che non tutto si era ottenuto e compiuto con le Costituzioni redatte e lette, *propter multorum negotiorum occupationem;* che altre disposizioni (*remedia*) sarebbero state prese: tre nuove Costituzioni difatti furono promulgate il primo novembre 1274.

Crediamo di non aggiungere altro su questo terzo scopo, il meno importante, almeno storicamente; del resto esso si concretizzò nelle Costituzioni promulgate nel ricordato novembre 1274; perciò da tutti e da sempre conosciute.

4. Nessuno intervento in aula

Il Concilio II di Lione non va immaginato come un concilio di Firenze 1439, nè tanto meno come un Vaticano II. E' nota agli esperti la fisionomia particolare dei concili medievali; ma almeno, per recare un esempio, al Concilio Lateranense IV (1215) ci furono interventi di vescovi sebbene non dottrinali e al Concilio I di Lione (1245) prese parola più volte in Sessione l'ambasciatore imperiale Taddeo di Sessa (Aurunca) [19]. Al Concilio di Lione II invece, in Aula, durante le Sessioni, non si ebbe un solo intervento: documenti e scrittori coevi mai riferiscono la cosa.

La nostra *Ordinatio* a proposito è molto chiara ed esatta: chi parla durante le Sessioni conciliari (ed ovviamente chi le

(18) Conosciamo alcune notizie dalla Lettera, *Ad vestram,* del Maestro generale dei Domenicani, Giovanni da Vercelli, scritta in Lione il 2 novembre 1274 (vale a dire il giorno dopo la pubblicazione delle Costituzioni conciliari); *summus pontifex ante concilium ac eo pendente multorum prelatorum et clericorum pulsatus... precibus importunis, ut circa statum nostrum aliquid in consilio immutaret.* (Ed. Reichert, in *Monumenta Ordinis Fratrum Praedicatorum Historica,* t. V, p. 97).

(19) Vedi nota 14 precedente.

dirige) è sempre e soltanto papa Gregorio X, con un discorso di apertura e 9 allocuzioni.

Un solo padre conciliare, Pietro cardinale Ostiense, domenicano, parla 3 volte in Sessione, ma sempre su tema biblico: non sono interventi. Soltanto le Allocuzioni papali hanno un diretto riferimento con le Costituzioni e con gli scopi del Concilio.

Un quarto discorso del Tarantasia è accennato dalla *Ordinatio*: ma questo venne tenuto nella piccola chiesa (la primitiva) dei Francescani di Lione, in occasione della sepoltura di Bonaventura, cardinale di Albano.

Anche il cardinale francescano parla due volte durante il tempo conciliare; ma due discorsi tenuti fuori Sessione. Il primo per illustrare quanto già compiuto a Costantinopoli dalla Legazione pontificia di fra Girolamo d'Ascoli (e non recitato per *convincere* alla Unione i Greci, che del resto non erano ancora giunti a Lione!).

Il secondo discorso è detto da Bonaventura durante il pontificale papale del 29 giugno, presenti i Greci: pertanto è da definirsi piuttosto una *omelia,* strutturata, c'è da supporre [20], con fili caldi di gioia serafica, ma non certo con rete rigida di argomenti scolastici, ai fini di convincere i tre ambasciatori greci presenti... già convinti! Difatti uno di essi, l'ex patriarca Germano III *iam sunt XXX anni elapsi, quod hoc bonum desideravit ... magnus Logotheta* (G. Acropolita) *valde adhaeret ... Archiepiscopus Nycenus* (Teofane),... *pro reverentia sanctae Romanae ecclesiae semper stetit ...* Così nel Rapporto dei due legati Girolamo e Bonagrazia [21].

Entro l'Aula del Concilio di Lione le Costituzioni furono semplicemente lette. Esse furono preparate, probabilmente in parte, nei mesi precedenti (novembre 1273-aprile 1274) anche su Rapporti e Relazioni che la Sede apostolica aveva richiesto a uomini eminenti. Le Costituzioni preparate — diciamo così — da Commissioni preconciliari, le quali continueranno a lavorare durante il Concilio, e alle quali ebbero certamente parte preponderante Bonaventura e Pietro di Tarantasia, vennero fatte

(20) Vedi, p. 76 nota 12; p. 82 nota 27.
(21) Vedi p. 76 nota 11: riferimento in Roberg, *Die Union,* p. 228.

conoscere e lette ai padri conciliari in alcune particolari riunioni, dinanzi al Papa, ma fuori Sessione: esattamente nei giorni precedenti la Sessione.

Difficile dire se i testi presentati vennero ritoccati e come, e sino a che punto furono accettate le richieste dei vescovi per alcune Costituzioni [22].

La *Ordinatio* ci rapporta soltanto sui forti *dissensiones* e vivaci contrasti, sorti alla presentazione di due Costituzioni: proprio quelle che stavano a cuore a papa Gregorio, ma più ostiche, ovviamente ai Prelati. Comunque per la Costituzione sulle decime (*Zelus fidei*), il papa *petiit et obtinuit.* Circa la riforma della elezione del sommo Pontefice (*Ubi periculum*) — che per *dissensiones* al vertice bloccò il Concilio, spostando la quinta Sessione di una settimana — Gregorio X, chiamati per nazionalità i Prelati e comandando per santa obbedienza e sotto pena di scomunica, finalmente *fecit eos consentire et assentire illi constitutioni.*

Al Concilio di Lione non appaiono discussioni dottrinali, neppure tra latini. L'unica Costituzione dogmatica, come meglio diremo più innanzi, non tenne impegnata alcuna Sessione, se non con la sola lettura di un testo molto breve e semplice: testo poi mutato in parte dopo la chiusura del Concilio.

---

(22) Non si hanno molte notizie sul lavoro compiuto prima e durante il Concilio fuori Aula conciliare; preziose quindi quelle tramandate dal canonista Francesco Albano da Vercelli, circa alcune costituzioni: ... *Et quia ... plures errores* (riguardo ai costumi) *committebantur a multis ... ideo idem dominus Gregorius ad supplicationem et preces prelatorum qui ad ipsum concilium convenerant, et ipso concilio approbante, quasdam utiles constitutiones componi fecit ... ut per ipsas predicti errores emendarentur, et etiam satisfarentur prelatis desiderantibus et petentibus ...* Il canonista accenna anche a: *de modo quod sub quo premisse costitutiones extiterunt.*

Ad quod, sciendum est quod cum universi prelati essent Lugduni ad Concilium convocati, quilibet qui voluit cepit cogitare aliqua Capitula, super quibus voluit Romanus Pontefex provideret, et predicta Capitula porrigebantur illis qui super hoc deputati erant, et tenor ipsorum Capitulorum talis erat: « Supplicat talis prelatus quod super tali errore, qui in sua Provincia vel dyocesi servatur, provideatur »; et postquam premissa Capitula sic erant exhibita, dabantur Cancellarie. Dabantur etiam Camere Domini Pape; dabantur etiam advocatis Curie; et sic tam Cancellaria quam Camera, quam etiam Advocati dabant consilium suum in hunc modum: « Super tali facto consulit Cancellaria, quod ita provideatur, Advocati vero ita consilium, etc. - Camera autem sic consulit. Tunc autem, inter ista accipiebatur illud consilium quod videbatur iustus et utilis, et secundum illud fiebat constitutio. (Dal Codice 446, della Bibliothèque de la Ville di Saint-Omer; riferito da E. Fournier, *Question d'Histoire du Droit canonique*, pp. 20-21).

Le notizie di Francesco d'Albano ricordano il passaggio di Giovanni da Vercelli da noi riportato a nota 18 precedente.

Per avere una idea più esatta sul Concilio II di Lione, per conoscere quali lavori furono compiuti e come effettivamente si svolsero, c'è da tener presente la cronologia, che come sempre, dà gli occhi alla storia.

Con il pomeriggio del 4 giugno (terza Sessione) a tutti i Padri (*omnibus prelatis*) viene data licenza temporanea di potersi allontanare di qualche lega da Lione. Essi tornarono, per i Greci, il 24 giugno. Una bella vacanza, entro un periodo conciliare durato meno di due mesi e mezzo (7 maggio-17 luglio). Il che sta chiaramente a dimostrare che neppure tutto il tempo del *Concilio aperto* fu utilizzato per cose conciliari! Se poi dovessimo credere ad alcuni versi provenzali, scritti su perduta storia del Concilio, redatta da un prelato veneto presente a Lione, neppure da parte di molti prelati ci sarebbe stata intenzione o voglia di discutere. Pare anzi che ben volentieri se ne partissero ad occupare riposanti castelli nelle vicinanze lionesi, e senza benedire — racconta l'anonimo poeta — il prolungarsi del tempo conciliare, causato dal ritardo dei Greci e della Legazione di frate Girolamo d'Ascoli [23].

5. Nessuno incontro dottrinale fra Greci e Latini

A Lione non ci fu la minima discussione dottrinale per convincere i Greci ad accettare la dottrina latina sulla processione dello Spirito santo. Abbiamo già riferito al riguardo le direttive della Sede apostolica. La piccola comitiva della Legazione imperiale, composta di tre Ambasciatori, qualche sacerdote, diacono e personale civile del seguito, era una *équipe* convinta e aderente a Roma [24]. Da ricordare poi che uno dei tre ambasciatori,

---

(23) Ecco i versi editi, come già abbiamo ricordato, da V. Putanec, *Starofrancuska*, in *Rad* 324 (1962) pp. 333-334: *Adonc l'en mercierent - Li prelat tot conmunaument. - Et lors se departirent atant - De Lion tot conmunaument. - S'en departirent tot li plus - ... As viles et catheaus deors - S'en alerent tot li plusors - Reposer.... Acun qi le repos ama, - Maudisoient le tans et l'eure - Que li apostoile tant demeure - A doner chacun congié.*

(24) Non si hanno notizie sul numero esatto: la *Ordinatio Concilii*, oltre il ricordo dei tre ambasciatori, Giorgio gran Logoteta, l'ex Patriarca (Germano) e l'arcivescovo di Nicea (Teofane), ha solo questi riferimenti: *cantatum est evangelium ... et per quendam dyconum grecum* (linn. 188-190); *patriarca cum omnibus Grecis* (linn. 189-190); *cum omnibus aliis* (lin. 199); *et alios Grecos qui secum venerant* (lin. 298).

Giorgio Acropolita, era un laico (sebbene più che *uditore*, nella quarta Sessione del Concilio!): ma non certo il più qualificato per certe alte discussioni sulla processione dello Spirito santo. Inoltre gli interpreti greci, Nicola Paraneto e Giorgio Tsimiskes di Berea, erano periti in naufragio con altri 213 uomini: ed è noto il grave problema dell'ignoranza delle rispettive lingue.

A Lione dunque non fu presente la teologia: non si ebbe lo scontro o l'incontro tra la *dinamica* latina e la *statica* greca. Se vogliamo essere di attualità potremmo dire, tra il conservatorismo dei Greci tradizionalisti e il progressivismo dei Latini aperturisti!

Comunque è supponibile qualche scambio privato di idee tra i due Vescovi bizantini (e qualche altro padre) e i protagonisti dotti e dinamici del Concilio: Bonaventura da Bagnoregio e Pietro di Tarantasia.

Certamente i Greci ebbero visione della Costituzione che li riguardava, quella dottrinale sulla Processione dello Spirito santo. Non si hanno prove dirette, ma c'è da supporre che anche la *Cum sacrosancta* fu sottoposta già bella e redatta ai due vescovi bizantini, come in precedenza era stata presentata, già compilata, la formula di fede romana e del riconoscimento del primato, all'imperatore e alla Chiesa greca, non per essere discussa, ma professata. Così dovette accadere con ogni probabilità anche a Lione.

Occorre inoltre non dimenticare che sin dal 29 giugno, 5 giorni dopo il loro arrivo, i Greci sono considerati cattolici ro-

---

Giovanni di Trittenheim (1462-1516) dice nella sua cronaca: *Consilium generale Lugduni celebravit (Gregorius)... Ibi comparuit Palaeologus Imperator Constantinopolitanus cum magno comitatu...* (J. Trithemius, *Chronica insignis Monasterii Hirsaungiensis...* t. II, Francoforte 1601, p. 194). Il valore del passaggio è molto relativo, anche per l'errore che contiene: la presenza a Lione di Michele VIII. Sempre di fine secolo XV è l'affermazione di Pietro di Prussia... *inter quos* (tra i Prelati presenti a Lione) *fuerunt septem Reges,... Graecorum Nuntii centum viginti...* (Pietro di Prussia, *Vita B. Alberti*, p. 279. Il passaggio fu ripreso da Rodolfo di Nijmegen, *Legenda Beati Alberti*, p. 56). Sul numero della Legazione greca composta di 125 persone, non sappiamo dire dove i due biografi hanno attinto la notizia.

Conosciamo invece da G. Pachymeres, *De Michaele et Andronico*, ed. Bekker, p. 396; ed. Migne PG 143, coll. 850-851; come dal Rapporto di fra Girolamo d'Ascoli e fra Bonagrazia (vedi p. 76 nota 11) che con una delle due navi affondate perirono 213 uomini, tutti civili. Solo supposizioni si possono fare sul numero dei viaggiatori, prelati (e civili di servizio e uomini di bordo: questi ultimi tornati naturalmente a Costantinopoli).

mani, con diritto ad assistere, *iuxta altare*, al pontificale papale: quindi prima della Sessione IV del 6 luglio, durante la quale viene ripetuta solennemente e pubblicamente la professione di fede dell'imperatore, per mezzo del solo ambasciatore, primo ministro Giorgio Acropolita. I due vescovi difatti assistono, ma non professano nè tanto meno giurano (ma canteranno poi il *Filioque*) [25].

Occorre tener presente che il 6 luglio la professione anzidetta viene compiuta su formulario inviato per la seconda volta da Roma, mediante la Legazione di Girolamo d'Ascoli: formulario accettato e sottoscritto da Michele VIII; non quindi sulla base della Costituzione recante la dottrina della Processione dello Spirito santo, non ancora presentata in Aula. La *Cum sacrosancta* (= *Fideli ac devota*) difatti venne letta il 17 luglio, in vero clima di chiusura, come ci fa capire chiaramente la *Ordinatio*.

E' anche utile ricordare che il testo della *Cum sacrosancta*, visto e approvato (quanto redatto in diretta collaborazione non sappiamo) dai due vescovi bizantini, Germano e Teofane, fu — sebbene in forma leggera — modificato nella redazione di promulgazione, avvenuta il primo novembre 1274, quando i Greci già avevano lasciato Lione.

A Lione pertanto non ci fu il colloquio, il dialogo unionista, o ecumenico diremmo oggi. Del resto la cronologia del Concilio lascerebbe pochi giorni disponibili. Noi sappiamo che questi pochi giorni furono utilizzati per trattare il problema dei pieni poteri, per redigere il relativo documento chiarificatore stilato proprio a Lione; per trattare sul giuramento mancato a Costantinopoli (da parte dell'imperatore, come del clero): giuramento che il Papa — probabilmente dietro richiesta del settore più freddo e più dubbioso della curia — richiese per la solenne e pubblica professione, dovendo questa apparire una vera abiura.

Discussioni invece e trattative tra Greci e Latini si ebbero a Lione, ma su problemi politici e purtroppo fuori Aula conci-

(25) Abbastanza inesatto il passaggio di M. Jugie, *I concili di Lione*, in *Enciclopedia Cattolica*, *VII*, col. 1399: *Il Logoteta... a viva voce recitò la formula di fede... Germano, già patriarca di Costantinopoli, e Teofane, metropolita di Nicea, fecero altrettanto* (!) *a nome del clero greco*. Ci sarebbe anche da precisare che il « *viva voce* », secondo il testo della *Ordinatio* (lin. 265) va riferito al mandato imperiale per il giuramento, conferito al solo Logoteta.

liare, con ogni probabilità anche in qualche Concistoro, come sappiamo essere avvenuto per la Corona imperiale da concedersi a Rodolfo di Asburgo [26]. Su questa missione politica dei tre Apocrisiari greci rimandiamo a quanto già detto nelle pagine precedenti.

6. Il Concilio di Lione: un passo indietro...

Molti e vari, nei tempi prima di Lione, furono i tentativi fatti per risolvere il problema orientale. Purtroppo, a chi tiene presente l'intero scambio diplomatico tra Roma e Bisanzio, gli uomini del Concilio II di Lione appaiono come facenti un passo indietro, rispetto al traguardo raggiunto un ventennio prima.

I Greci da tempo chiedevano un Concilio di Unione, e lo chiedevano in terra greca, per discutere e trattare.

Dopo la Legazione (dal 1249 al 1251) del francescano G. Buralli, sotto i pontificati di Innocenzo IV (1243-1254) e di Alessandro IV (1254-1261), il mondo latino aveva abbastanza capito e accordato. I *Capitula* recati dagli arcivescovi bizantini di Sardes (Sart) e di Kyzikos (Erdek), accettati nella sostanza da Innocenzo IV, erano stati confermati dal successore Alessandro IV, con l'incarico affidato nella primavera 1256 al domenicano Costantino vescovo di Orvieto. Il legato papale aveva facoltà: *congregandi in illis partibus* (= Grecia) *Concilium et ad illud tam Grecos quam Latinos prelatos et alios convocandi et in eo presidendi vice nostra et que reconciliationis ecclesie orientalis nec non religioni fidei, saluti animarum et discipline morum congrua statuendi.* Il testo di questo documento e di altri, come le notizie contenute nei *Capitula,* tramandati a noi dai *formulari* di Marino da Eboli, sono di estremo interesse [27].

---

(26) Vedi nota 14 precedente.

(27) Il passaggio è preso da F. Schillmann, *Zur byzantinischen,* p. 130.

Per i « Capitula », vedi *Regesto Vaticano* 24, f. 181 n. 325; ed. Wadding, *Annales,* t. IV, p. 43; ed. Loye-Cenival, *Les Registres,* n. 1406. Per altri documenti della Legazione affidata al domenicano Costantino vescovo di Orvieto, vedi il *Formulario* di Marino da Eboli, nel Cod. Vaticano 3976, ff. 26v-29v; ed. Schillmann, *Zur Byzantinischen,* in *Römische Quartalscrift* 22 (1908) 108-131.

Per questo interessante periodo e su il Concilio come mezzo di Unione, vedi rispettivamente V. Laurent, *Le Pape Alexandre IV,* in *Echos d'Orient* 34 (1935) pp. 26-55; G. Hofmann, *L'idea del Concilio ecumenico,* in *Unitas* 5 (1950) pp.. 17-18.

Da notare in particolare lo scambio diplomatico sul finire del secolo XII

I *Capitula* parlavano anche di Riti, costumi greci, come del problema dei Patriarchi e dell'impero di Costantinopoli. L[illegible] Sede apostolica, accettando le richieste greche, aveva pure con[illegible]cesso (o ritenuto conveniente, diremmo oggi) il canto del simbolo Niceno, senza aggiunta, cioè, del *filioque*. Il Concilio si sarebbe tenuto in terra greca, convocando « prelati greci, latini ed altri ».

Questo nel 1256: a Lione invece — forse per la cocente perdita di Costantinopoli (1261) che determinò le severe direttive di Urbano IV, Clemente IV, e quelle ancora più dure di Sede vacante (1268-1271), seguite sostanzialmente da papa Visconti con qualche addolcimento — a Lione si conclude una Riduzione dei Greci, su formula stabilita soltanto da una parte, da parte latina. Il Concilio non è un vero concilio di Unione; è convocato in terra francese, malvista dai Greci; basti ricordar[illegible] Carlo d'Angiò « lo spauracchio » e altri principi dominanti t[illegible] greche. Il Concilio di Lione tace sui Riti, sui costumi dei [illegible] tace ufficialmente sulla richiesta di non aggiungere il [illegible] La *Ordinatio* anzi pare che tenga a rimarcare il canto [illegible]ticella contesa, avvenuto *bis* e *tris*. Il Concilio tace sui [illegible]; nè vi si discusse pubblicamente il problema dell'imp[illegible]stantinopolitano. Non venne fatta (o almeno non ne abb[illegible] documento) alcuna dichiarazione ufficiale e precisa sul trono di Bisanzio. Eppure Costantinopoli sarebbe dovuta tornare ai Greci, col tornar dei Greci all'accogliente aperto e comprensivo seno materno di Roma [28].

---

tra Innocenzo III e il patriarca Giovanni X Kamateros di Costantinopoli e l'imperatore Alessio III (ed. L. Haluscynskyj, *Acta Innocentii PP. III*... Fontes, series III, vol. II, Città del Vaticano 1944, passim). Alessio scriveva nel febbraio 1199: *Tuae igitur sanctitatis est secundum praecedentes synodales operationes pro requisitis dogmatibus synodalem conventum fieri dispensare, et tua sanctitate faciente, sanctissima quae apud nos est Ecclesia, non ad conventum tardabit* (p. 553). Poichè nelle lettere provenienti da Bisanzio si rimarcava l'elemento sinodale, Innocenzo III risponde: *Ecclesia Romana non tam constitutione synodica quam divina caput et mater omnium Ecclesiarum existat* (p. 193).

Per trattative avvenute sotto Urbano II (1089) vedi: W. Holtzmann, *Die Unionsverhadlungen zwischen Kaiser Alexios I. und Papst Urban II. im Jahre 1089*, in *Byzantinische Zeitscrift* 28 (1928) 38-67.

(28) Ecco alcuni caratteristici passaggi del frasario medievale di Urbano IV, Clemente IV, Gregorio X:

Eadem Romana semper affectavit Ecclesia... ut Graecorum Ecclesia suae reficeretur lacte dulcedinis suaeque affluentis educaretur uberibus caritatis... Unde si tu, ed eius oboedientiam ...redires, tanto promptiora favoris et praesidii

Dichiarazioni pubbliche circa la sorte dell'impero di Costantinopoli non furono prese: probabilmente perchè molti latini non erano fiduciosi di quanto realizzato; perchè certamente i grandi politici (ambasciatori) e grosse manovre angioine presenti a Lione — ma non presente chi avrebbe dovuto esserlo: Carlo I d'Angiò, il *pupillo* chiamato a suo tempo dalla Provenza — posero ostacoli a quanto forse avrebbe voluto concedere l'animo più comprensivo di Gregorio X. Contro la sua politica vi furono proteste diplomatiche, come narrano cronisti del tempo [29].

7. Il Concilio di Lione... (mal) visto dai Greci

Per le ragioni sopra ricordate i Greci hanno sempre considerato la unione lionese, come atto non piacevole, non accette-

---

iuvamina tuum in illa inveniret Imperium in tua tuorumque heredum defensione ac exaltatione perpetua... e poichè il Paleologo aveva proposto di sottoporre all'arbitrato della Sede apostolica le questioni *quae tuum habet seu habere posset Imperium cum Latinis*... aggiungeva: ... *favorabilis iustitiae plenitudinem tibi tuoque imperio exhibere curabimus.* (*Imperialis excellentiae,* riferimenti in Guiraud, *Les Registres d'Urbain IV,* t. II, rispettivamente pp. 136, 138 e 140; in Tautu, *Acta,* pp. 16, 21 e 25).

Così Clemente IV: *Ipsa Mater piissima filio redeunti, sinum largissimae pietatis aperiens, in tuos laeta properabit amplexus*... *Quod si*... *veritatem fidei susceperitis*... *concilium*... *convocari petieritis*... (*Legatis*) *responsum dabitur, quo tuum desiderium satiari poterit et debebit.* (*Magnitudini tuae,* riferimento in Tautu, *Acta,* pp. 65 e 68-69).

Ed ecco la eco che riascoltiamo nel documento di Gregorio X: *Peracta,* ... *utriusque populi, Latinorum videlicet et Graecorum, in praedictis professione fidei et recognitione primatus,*... *unione*... *per quam nostrum et eorundem fratrum* (*cardinalium*) *aliorumque Latinorum tibi animo attrahere poteris et in hiis quae agenda supererunt nostrum et ipsorum favorem;*... *post anulum in manu tua ex fide professione positum, condescendere poterimus*... *acquiescere votis tuis.* (*Qui miseratione,* riferimento in Guiraud, *Les Registre,* p. 72; in Tautu, *Acta,* p. 98).

Le forti immagini medievali, ebbero in realtà a Lione un coerente seguito con il « bacio della pace » (*ad pacis osculum honorifice sunt recepti*: *Ordinatio Concilii,* linn. 174-175); purtroppo ambizioni e interessi economico-politici (vedi nota 29 seguente) resero vane e sterili le buone intenzioni.

(29) M. di Canale, *La cronique des Veniciens,* in *Archivio Storico Italiano, prima serie* 8 (1845) pp. 678-679: ... *ma io vi conterò*... *fuor solamente tanto chè messaggieri di Vinegia protestarono molto bene, dinanzi Monsignor lo Apostolo e dinanzi li Cardinali.* Protestarono dunque molto bene; ma « molto bene » e molto meglio avrebbero agito, accettando il fatto giustamente compiuto: ma forse questa è una considerazione non molto coeva!

Piace riferire qui, anche un passaggio di Ricordano Malespini, *Istoria Fiorentina,* in *RIS* VIII, p. 1019: ... *per la riconciliazione fatta col Paglioco* (= Paleologo Michele VIII), *e co' Greci il Re Carlo* (=Carlo I di Angiò) *fue molto cruccioso.* Possiamo così fondatamente supporre anche vive proteste dei suoi ambasciatori presenti a Lione.

vole. E' nota la reazione del popolo greco, secondo le affermazioni stesse del patriarca unionista Giovanni XI Bekkos [30].

Il domenicano greco M. Calecas (morto nel 1410) scriverà che i Greci: ... *asserunt Lugdunense concilium tyrannicum fuisse* [31].

Il famoso Barlaam di Seminara (1290-1350) della Chiesa greca ortodossa (poi divenuto vescovo cattolico di Gerace) dirà nel 1339, in Avignone dinanzi a Benedetto XII e ai Cardinali: *Nemo poterit humiliare populum Graecorum, ut recipiat illud concilium* (*Lugdunense*) *sine alio concilio*. Ne recava il motivo: *Quare? quia illi Graeci, qui interfuerunt isti Concilio, non fuerunt missi, neque a quatuor patriarchis, qui gubernabant Orientalem Ecclesiam; neque a populo, sed a solo imperatore.*

E seguitando il suo accalorato e immaginifico discorso avignonese, il monaco greco-ortodosso soggiungeva: « voi dite che non conviene tornare su quanto definito (stesse frasi che ritroviamo nei documenti del ventennio ricordato): ma un Concilio può trattare un domma definito per far meglio apparire la verità a quelli che esitano a riconoscerla. La verità è come un profumo, ci guadagna ad essere agitata » [32].

8. La forma di unione fece mancare la risoluzione del problema orientale

Troppo spesso si legge che l'unione di Lione venne realizzata dalla politica e che la politica distrusse la sua effimera creatura [33].

A noi pare che l'unione non debba chiamarsi effimera: essa veramente non ebbe mai una effettiva realtà. Abbiamo anche noi

---

(30) G. Beccos, *De iniustitia qua affectus est a proprio throno eiectus*, ed. Migne PG 141, col. 952: *Omnes una simul nostri generis homines, viri, mulieres, senes, iuvenes, puellae, vetulae, pugnam, non pacem, divisionem, non coniunctionem dictam pacem existimarunt.*

(31) M. Calecas, *Adversus Grecos*, ed. Migne, PG 152, col. 211.

(32) Barlaam Calabro, *Oratio pro unione*, ed. Migne 151, coll. 133-134. Ed ecco il testo latino della efficace immagine. *Quemadmodum enim natura aromatum, quanto quis ista movet manibus, maiorem emittit odorem, sic et natura veri, quanto magis examinatur disputatione, tanto magis pura et clara apparet* (col. 1338).

(33) Vedi ad esempio A. Fliche, *Le problème oriental*, in *Orientalia Christiana Periodica* 13 (1947) 475-485: E' comunque un ottimo articolo sotto altri aspetti con giuste riflessioni, anche se con inesattezze: arrivo a Lione di funzionari morti in naufragio, p. 481; ovvero la erronea supposizione ripresa da precedenti autori: ...*le silence de l'archevêche de Nicée pendant le chant du Filioque*, p. 483.

scritto che fu scambio diplomatico: precisiamo che si svolse attraverso uno scambio diplomatico papale-imperiale, con qualche marginale ricordo patriarcale. A Lione, in Aula conciliare, sono presenti due Vescovi greci, ma chi ha il giuoco è il primo ministro di sua santità (sic) imperiale; mentre il Patriarca ecumenico di Costantinopoli, Giuseppe I si preparava al suo esilio. Scambio di lettere, non scambio di idee e di animi riconciliati.

Pensare solo alla politica comunque, ci pare un pensare incompleto e di superficie. Ci fermeremmo soltanto alla cronaca o al movente... del momento.

E' nella forma dell'unione scelta (molto giuridica, e discutibile sino a che punto!) che dobbiamo fermare la nostra attenzione, soprattutto. « E il modo ancor mi offende... » disse la Chiesa greca sette secoli or sono, durante e dopo Lione, e sempre.

La cosiddetta Unione di Lione non ebbe vita perchè la vita le fu data soltanto da una parte dei contendenti — o se volete — solo da uno dei contraenti di quello che avrebbe dovuto essere il patto di pace e di amore.

La creatura sebbene nata in cancelleria imperiale a Costantinopoli, ebbe solo un volto: il volto latino, e questo perchè concepita senza intesa, in cancelleria occidentale. Ecco perchè la Chiesa greca, nel suo complesso, nel suo popolo, nei suoi monaci (non sempre fanatici), vorremmo dire nel suo Sinodo, mai volle riconoscere — o molto condizionatamente e con pericolosi sottintesi — questa strana creatura.

L'Unione vera, quella desiderata da sempre, almeno dagli uomini migliori di Oriente e Occidente, non fu fatta; non fu vera unione, perchè a Roma e a Bisanzio si parlava un linguaggio diverso, intendendo cose diverse [34].

Per Lione mancò la necessità, il bisogno dell'incontro, del colloquio, della discussione, dell'abbandono della reticenza e doppio gioco. Mancò chiarezza.

---

(34) E' sufficiente scorrere con un po' di attenzione lo scambio diplomatico, mediante varie Legazioni, avvenuto fra Urbano IV, Clemente IV, Sede Vacante, Gregorio X e la corte imperiale di Costantinopoli. (Vedere i Regesti dei rispettivi papi).

Mancò il bisogno di porre la politica in disparte, da tutte e due le parti; mancò la fiducia dei greci verso i latini, dei latini nei riguardi dei greci. Carlo I d'Angiò avrebbe dovuto tornarsene in Provenza, o almeno contentarsi della corona napoletano-siciliana. Sarebbe stata necessaria la presenza del Patriarca ecumenico; non poteva bastare quella pur utile di un rappresentato abile imperatore, con un occhio volto verso la Roma papale e l'altro (un poco più tardi) verso la Palermo del Vespro famoso...

Se così, forse la Legazione diretta da Girolamo d'Ascoli avrebbe avuto altro significato storico; forse Lione sarebbe stata una pagina gloriosa...

Ma era questo possibile nell'anno di grazia medievale 1274?

II. - BONAVENTURA DI BAGNOREGIO,

Pietro di Tarantasia, Alberto Magno (e Tommaso d'Aquino) E IL CONCILIO SECONDO DI LIONE

I due uomini che durante la preparazione e lo svolgimento del Concilio II lugdunense occuparono il primo piano sono certamente i cardinali Bonaventura e Pietro: però sempre dopo papa Gregorio X. Questo pontefice che, secondo il contemporaneo Tolomeo da Lucca, *fuit mirae experientiae in secularibus, quamvis modicae literaturae*[35], viene presentato dalla *Ordinatio* (e da altri documenti di convocazione) come il vero protagonista del Concilio II di Lione. Il voto fatto in Terra Santa, è l'annuncio vago del Concilio che già pensava. Il Concilio è indetto quando Bonaventura e Pietro non erano eletti ancora cardinali. Il Concilio è diretto, anche di fatto, da papa Gregorio, che sa quello che vuole e lo ottiene sempre e con vari mezzi: basta ricordare le decime e la riforma della elezione del romano pontefice.

Circa il ruolo di Bonaventura francescano, e di Pietro domenicano occorre distinguere due pariodi: quello di preparazione del Concilio e il periodo veramente conciliare.

Per il primo — che indirettamente riguarda questo nostro lavoro, fondato sulla *Ordinatio* — possiamo dire che, pur non possedendo esplicite fonti documentarie, c'è da credere che nella preparazione delle Costituzioni e altro i due cardinali dovettero avere un ruolo preponderante, almeno come consiglieri del papa.

Gregorio aveva riposto fiducia nei due eminenti Religiosi: essi erano stati creati cardinali proprio ai fini del Concilio (e

(35) Tolomeo da Lucca, *Historia Ecclesiastica,* in *RIS* XI, col. 1166.

non per meriti acquisiti in Concilio, come spesso si è detto): Bonaventura fu tolto dai suoi studi e dal suo apostolato, Pietro fu allegerito anche dell'arcivescovato di Lione proprio per essere destinati alla preparazione del Concilio lionese. Sono a Lione assieme a papa Gregorio, sin dai primi giorni di novembre 1273 [36].

Per il periodo conciliare, maggio-luglio 1274, per non ripeterci rimandiamo a quanto già detto nelle note precedenti circa le presunte discussioni.

Piace però qui ricordare che dalla *Ordinatio* stessa (anzi soprattutto dalla nostra fonte) appare chiara e precisata la linea luminosa della grande personalità di Bonaventura, che va al di là dei grandi, ma sempre relativi e limitati confini di un concilio generale medievale: la sobria, ma vera presentazione dei pregi della mente e del cuore di Bonaventura, fatta dal redattore curiale forse non se ne trova una eguale.

Nei limiti del Concilio, Bonaventura tenne soltanto due discorsi di circostanza, fuori Sessione; ma fu scelto lui e non altri.

La *Ordinatio* ci dice meno su Pietro di Tarantasia. Tuttavia in Concilio fu unico tra i Padri e Cardinali che tenne discorsi in Sessione (III, IV e V); ma essi non furono interventi. Un quarto discorso lo disse in occasione dei funerali di Bonaventura, nella chiesa dei Frati Minori di Lione [37].

---

(36) Vedi A. Callebaut, *Le voyage du B. Grégoire X et de S. Bonaventure au concile de Lyon et la date du sacre de S. Bonaventure*, in *Archivum Franciscanum Historicum* 18 (1925) 169-180; e il lavoro di M.-H. Laurent, *Le bienheureux Innocent V*, pp. 134-146.

(37) Ecco quanto hanno del Tarantasia i due domenicani, J. Quetif - J. Echard, *Scriptores Ordinis Praedicatorum*, t. I, Parigi 1719, p. 351: *Plures in ea synodo... sermones habuit: laudantur praesertim unus 7 Iunii dictus. Princ.* Leva... *De concordia Ecclesiae Graeciae cuius antistites mox venturi nunciabatur.* (C'è come evidente, una inesattezza). *Alter die veneris 6 iulii... Tertius in exequiis F. Bonaventurae...* (Viene infine citato il Codice parigino 936 (=4130), da noi collezionato: « *sic cod. Reg. Paris. n. 4130... Quem Labbeus videtur excripsisse in conc. gen.* ». (I dotti Autori ignoravano l'*Edizione Romana* proveniente dal Cod. Vat. 4734).

I passati biografi citano un passaggio di una Lettera di Innocenzo V (vale a dire il Tarantasia), scritta il 23 maggio 1276 e affidata ad una nuova Legazione di fra Girolamo d'Ascoli; la citano quasi fosse una testimonianza di una diretta attività del Cardinale Ostiense a favore del ritorno dei Greci: *Et quidem et Nos. quem tunc, de Fratrum Collegio existentem, quasi cooperatorem huiusmodi salubre negotium contingebat...* (Lettera *Quanto gaudio*, in *Reg. Vat.* 29 A, 200 n. 370; in F.-M. Delorme - A.-L. Tautu, *Acta Romanorum Pontificum ab Innocentio V ad Benedictum XI...*, Città del Vaticano 1954, n. 4, rif. p. 7). Il passaggio ha un

Alberto Magno, fu presente a Lione durante il Concilio, ma non nel periodo pre-conciliare. La *Ordinatio* tace sul grande Alberto teutonico, ma sappiamo da altre fonti che il suo compito fu piuttosto politico: la corona imperiale per Rodolfo di Asburgo [38].

Tommaso d'Aquino avrebbe potuto essere a Lione per il Concilio aperto; ma non durante il periodo di preparazione. La sua morte avvenne il 7 marzo 1274. Lo scrittore coevo, il domenicano Tolomeo da Lucca, oltre 30 anni dopo, scriverà nei suoi Annali: *Ad hoc Concilium vocatus fuerat Thomas de Aquino, tanquam Doctor Excellentissimus, propter ea quae tractanda erant cum Doctoribus Graecis, super discordia inter ipsos, et Latinos, circa quosdam articulos Fidei* [39].

Non si conosce altro ufficiale documento di invito personale. Tolomeo comunque è molto inesatto quando vuol precisare i particolari motivi dell'invito: anche Tommaso a Lione non avrebbe avuto modo di *trattare*, ma soltanto avere qualche scambio di idee con i due prelati bizantini.

Circa il ruolo avuto da Bonaventura e Pietro di Tarantasia nella preparazione (preconciliare) e stesura delle Costituzioni prima e durante il Concilio, c'è da supporre fondatamente che grande fu l'apporto dei due cardinali. Certo non furono i soli, anche perchè a Lione erano presenti canonisti di gran nome: Guglielmo Durand e Francesco Albano da Vercelli, i quali si sa che intervennero, oggi diremmo quasi come « periti » [40].

---

valore testuale di introduzione e significato storico di partecipazione al « negotium », come componente il Sacro Collegio, che in Concistoro dovette trattare la seconda parte politica di detto « negotium ». Del resto ritroviamo la medesima affermazione in una Lettera di Nicolò III del 7 ottobre 1278 diretta al Paleologo mediante 4 legati francescani. In essa, papa Orsini pur non avendo preso parte al Concilio (era già cardinale diacono di S. Nicola in carcere), rimarcando la gioia di tutti i cristiani per l'unione esprime particolarmente la propria: *sed Nobis eo maioris iucunditatis et gaudii specialior causa succrescit, quo magis dum minori fungebamur officio eorumdem fuimus laborum participes.* (*Reg. Vat.* 29 A, f. 204 n. 378; *Reg. Vat.* 39 f. 95v n. 143; in J. Gay, *Les Registres de Nicolas III*... Parigi 1898, n. 367, rifer. p. 123; in Delorme-Tautu, *Acta*, n. 29, rifer. p. 62).

(38) Vedi nota 14 precedente.

(39) Tolomeo da Lucca, *Annales*, in *RIS*, XI, 1, col. 1289.

(40) Dirà di se stesso il vescovo di Mende: *in quo (Concilio) interfuimus et aliquas de infrascriptis constitutionibus procuravimus.* (G. Durand, *In sacrosanctum Lugdunense Concilium sub Gregorio X*, p. iv del proemio). Così pure il secondo canonista: ... *hec fuit intentio conditorum huius constitutionis, cum quibus personaliter de hoc habui colloquium Lugduni, tempore Concilii supradicti.* (Dal Codice 446 della Biblioteca di Saint-Omer ed. parz. in Fournier, *Question d'Histoire*, p. 18).

Il lavoro particolarmente più intenso delicato che dovette tenere impegnati Bonaventura e Pietro fu certamente la Costituzione dei Religiosi (*Religionum diversitas*) con la relativa difesa dei due Ordini Mendicanti, sorti dopo il Lateranense IV (1215) e attaccati da forze numerose e potenti.

A Lione furono soppressi vari Ordini o movimenti mendicanti, compresi i Servi di Maria (= Serviti), sebbene in Concilio fosse presente il santo Priore generale Filippo Benizi [41].

La *Ordinatio* non riferisce, ovviamente questo lavoro « difensivo » dei due cardinali Mendicanti, svolto dietro le quinte (che non sempre sono aperte dal redattore della *Ordinatio Concilii*). Ma uno (segretario di Bonaventura) presente a Lione ha scritto: .. *cuius* (*Bonaventurae*) *presentia et sapientia in illo concilio a Deo videtur in defensione religionum contra multos et magnos adversarios fuisse preparata* [42].

Presenza e sapienza, in difesa contro avversari del mondo

---

(41) Vedi P. Soulier, *Vita di San Filippo Benizi,* ed. trad. ital. Morini, Roma 1885, p. 326 s.; M. Poccianti, *Chronicon* (del 1567), e G. Tavanti, *La Vita del Beato Filippo di Benetii* (del 1581), edizioni Soulier, in *Monumenta Ordinis Servorum Sanctae Mariae,* t. XV, Montmorency-Wetteren 1915, rispettivamente p. 66 e p. 184; G.-M. Giacomozzi, *L'Ordine della penitenza di Gesù Cristo,* in *Studi Storici sull'Ordine dei Servi di Maria* 8 (1958) 3-60, spec. p. 57; R.-W. Emery, *The Friars of the Sack,* in *Speculum* 18 (1943) 223-334.

(42) *Catalogus Generalium Ministrorum,* in *MGH, Scriptores* XXXII, p. 666; in AF III, p. 701.

Altra interessante testimonianza è quella dell'abbate cistercense (morto c. 1345), Giovanni di Viktring (Victoriensis), *Liber certarum historiarum,* ed. F. Schneider, in *Scriptores Rerum Germanicarum* ... t. I, Hannover-Lipsia 1909, p. 227: *Habuit secum vir acutissimi ingenii ad papalem concilium deferendum librum de fratrum Minorum constitutionibus, de paupertate diversimode sciencium, in quo fuerunt posiciones atque raciones non modice illum ordinem super premissis casibus sugillantes. Qui quidem liber* Exterminium fratrum Minorum *fuisse dicitur titulatus, furtim tamen sublatus et celeriter, a quo nescio, exceptus est et ad concilium deportatus ac fratri eiusdem ordinis litterato, devoto et famoso Boneventure* (!) *fuerat consignatus, qui discussis et relectis singulis articulis, qui contra hunc punctum facere videbantur, racionibus et auctoritatibus dissolvere nitebatur.*

Vorremmo qui notare un passaggio, almeno di colore oscuro, del — sotto altri aspetti, ad esempio il problema politico e quello delle Crociate — chiaro studio di L. Gatto, *Il Pontificato di Gregorio X*, pp. 155-156: ...*a Bonaventura ... è lecito inoltre far risalire un'ulteriore iniziativa ... Neppure dopo la promulgazione della bolla* (!) Religionum diversitate *erano cessate le proteste ... Fu allora che papa Gregorio, incoraggiato appunto da Bonaventura, decise di presentare pubblicamente le misure approvate qualche giorno prima relative a tali Ordini (mendicanti). Non sappiamo con precisione nel corso di quale Concistoro si dette lettura del documento, ma ... prima dell'8 agosto.* (Il documento è quello riferito nella Lettera di Giovanni da Vercelli. *Ad vestram*: vedi nota 4 precedente).

Bonaventura purtroppo era già nel cielo di Dio sin dalle prime ore mattutinali del 15 luglio 1274.

latino. Presenza e sapienza che poi da tardivi scrittori saranno riferite a presunta attività unionistica, mutando e amplificando le parole molto chiare di Bernardo da Besse.

Volendo comunque, per pura ipotesi, pensare ad incontri e dibattiti in difesa della fede latina *contro* i Greci, da parte di Bonaventura ci troveremmo sempre difronte alle già accennate impossibilità o difficoltà cronologiche.

I Greci difatti appena giunti a Lione, dopo un viaggio lungo e disastroso, il 24 giugno sono ricevuti da papa Gregorio (non da Bonaventura o da Pietro di Tarantasia, come rispettivamente dicono scrittori francescani e domenicani); i legati greci *subito* affermano al papa di essere venuti a prestare *omnimodam obedientiam sancte Romane Ecclesie et ad recognitionem fidei... et primatus. Et post hec iverunt ad ospitia sua.* Passano solo 4 giorni; il 29 giugno, già considerati cattolici, sono ammessi al pontificale papale e cantano il *Filioque.* Dal 30 giugno al 6 luglio (Sessione nella quale viene proclamata la Unione dei Greci) passano soltanto 6 giorni: il primo cade di domenica; il 3 avviene la deposizione del vescovo di Liegi; il 4, mercoledì, solenne ricevimento degli ambasciatori Tartari presso Gregorio X, *existentibus ibi omnibus cardinalibus.*

Quanti allora i giorni disponibili per « discutere »? I pochi giorni invece furono trascorsi, come si può ricavare dal Regesto papale 29 A, per precisare i poteri dei legati imperiali, in particolare il mancato giuramento personale di Michele VIII, e stendere i relativi documenti [43].

Mancando notizie non è possibile fare i nomi di coloro che trattarono il particolare problema con i tre Ambasciatori bizantini: si può anche supporre Bonaventura, Pietro, Alberto, ma come è noto essi non sapevano molto di lingua greca [44]. E' più logico comunque pensare ai Legati pontifici Girolamo e Bonagrazia, i quali avevano in mano gli elementi per definire la loro missione.

Volendo inoltre dilatare l'ipotesi di discussioni dottrinali con i Greci per dopo la quarta Sessione di unione, ecco cosa

---

(43) Vedi p. 89 nota 39.

(44) Vedi J.-M. Vosté, *Beatus Petrus de Tarentasia* ... in Studia et documenta, Roma 1943, pp. 389-390; A. Dondaine, *Contra Graecos: Premiers écrits,* in *Archivum Fratrum Praedicatorum* 21 (1951) p. 387.

risponde la cronologia della *Ordinatio Concilii*: il giorno dopo la solenne cerimonia, sabato 7 luglio, Gregorio X presenta ai Cardinali (non è detto se anche agli altri Prelati) la Costituzione sulla elezione del Romano pontefice. Segue una intera settimana di crisi al vertice conciliare (papa e cardinali); questi discutono intensamente e vivacemente, trascinandovi anche altri Prelati: cose di casa, di casa latina le quali non lasciavano ai cardinali molto tempo da dedicare ai Greci. Il clima certamente non era il più adatto: la pace eventualmente e l'accordo erano, prima di tutto, da ricercarsi tra i latini.

Al termine della settimana di *passione* lugdunense, proprio la notte tra il 14 e il 15, si arresta (o viene fermato?) il grande cuore di Bonaventura. Il giorno dopo, 16 lunedì, in quinta Sessione viene letta, assieme ad altre 13, la ricordata Costituzione. Il 17, martedì, frettolosamente, tralasciando cerimonie (*et nullis aliis prelatis*), si dà lettura delle ultime due Costituzioni: *Religionum diversitas* e *Cum sacrosancta,* rispettivamente sui Religiosi e dottrina dello Spirito santo.

Bonaventura di Bagnoregio, Pietro di Tarantasia, Alberto teutonico (nella ipotesi: Tommaso d'Aquino) non furono nè potevano essere — sic stantibus rebus — i protagonisti dell'Unione della Chiesa greca.

Anche senza il testo della *Ordinatio Concilii,* scrivere in opere recenti e qualificate le seguenti affermazioni, equivale ad avere del Concilio II di Lione e delle sue vicende unionistiche concetti almeno abbastanza confusi. Il francescano Bonaventura: *Son grand savoir joint à tant d'autres qualités le désignaient pour travailler à l'union des Grecs durant le Concile* [45]; ovvero i domenicani Pietro e Alberto diressero... *toutes les questions, mais spécialement sur l'union des Grecs et des Latins... On peut dire que cette union fut, en très grande partie, l'oeuvre des Prêcheurs...* e che nel palazzo lionese del papa ... *eut lieu la séance décisive où le théologiens, grecs et latins, joutèrent savamment sur la primauté du Pape et le* Filioque *du Symbole... réduisirent à néant le subtilités des Grecs. Ils avaient entre leurs*

---

(45) Ritroviamo l'affermazione nel lavoro specializzato — buono sotto alcuni aspetti, ma spesso non approfondito — di M. Roncaglia, *Les Frères,* pp. 176-177.

mains le traité de Frère Thomas d'Aquin contre les erreurs des Grecs... [46].

Così pure, (prendiamo ad esempio un grosso nome), pensare che a Lione: *Gregorio ebbe la soddisfazione di udirvi la Chiesa greca confessare la sua unione a Roma; e questa fu una conversione* (!) *di cui andò debitore all'eloquenza di san Bonaventura...* [47] significa scrivere in tre righe tre grossi errori: molto grossi errori di storia ecclesiastica e civile, conciliare e bizantina. Difatti: 1) la Chiesa greca non confessò la sua Unione come Roma aveva richiesto; 2) non fu affatto una conversione; 3) quanto venne fatto e come venne realizzato, non fu opera di Bonaventura, e tanto meno della sua eloquenza (che non ebbe modo di dimostrare!)

---

(46) A. Mortier, *Histoire des Maîtres Généraux de l'ordre des Frères Prêcheurs*, II, Parigi 1905, pp. 95-96; che fa eco a I.P. Mothon, *Vie du B. Innocent*, Roma 1896, pp. 104-105.

Altro più recente autore: *La sua* (*di Tarantasia*) *consumata esperienza in ogni sorta di discussioni scientifiche, la preponderante influenza dell'Opuscolo di S. Tommaso d'Aquino, l'aiuto dei dottori domenicani e francescani ebbero sollecita vittoria sugli argomenti dei Greci; i quali, sentendo le loro dottrine perdere terreno, si dichiararono finalmente vinti, e tra gli applausi dell'assemblea proclamarono che si sarebbero riuniti alla Chiesa latina.* (R. Diaccini, *Il B. Gregorio X e i Domenicani*, in *Memorie Domenicane* 43 (1926), p. 25.

Forse è utile qui ricordare (anche perché non sempre si leggono a proposito riferimenti esatti: vedi il recente Geanakoplos, *Emperor*, p. 260 n. 8a) l'origine e la struttura del famoso Opuscolo di S. Tommaso, *Contra errores Graecorum*. Lo facciamo con le parole di un esperto: *Saint Thomas avait reçu mission du pape Urbain IV d'examiner un florilège d'autorité contre les Grecs qui semblait suspect, le Libellus de fide sanctae Trinitatis, de Nicolas de Cotrone* (scritto tra il 1254-1256), *et de rendre compte de ses énoncé étranges. Son ouvrage est donc moins un traité contre les Grecs qu'une enquête sur le Libellus.* (A. Dondaine, *Contra Graecos: Premiers écrits*, in *AFP* 21 (1951) p. 387). Una inchiesta che si concretizza, dice sempre Dondaine, in una benevola spiegazione dei non facili testi patristici, *que le saint croyait d'authentiques autorités;* e in secondo luogo *la mise en oeuvre théologique de ces autorités. Dans l'une et l'autre démarche s. Thomas ne s'est pas écarté du Libellus* (p. 387).

(47) F. Gregorovius, *Storia della città di Roma nel Medio Evo*, ed. e trad. Trompeo, vol. IX, p. 222.

L'eloquenza di un Bonaventura rivolta verso la conversazione dei Greci è troppo spesso rimarcata, ma non secondo verità: per dimostrare invece una più o meno diretta partecipazione di Bonaventura al *negotium Graecorum*, antecedente al Concilio, parrebbe più a proposito ricordare due notizie: *Huius* (*Generalis Bonaventurae*) *temporibus... Gregorius X ad partes Graeciae destinavit... frater Hieronymus de Esculo ...cum sociis suis, quos idem Generalis sibi obtulerat.* (*Chronica XXIV Genaralium*, in *AF*, t. III, p. 352). Altra — meno conosciuta — si ritrova in un elenco di scritti bonaventuriani, riferito dal de' Pavinis: *Epistola ad Michaelem Imperatorem.* (*Relatio*, ed. in S. Bonaventura, *Opera*, t. VII, Roma 1596, in fine senza numerazione). Sono due notizie, ma non coeve; il de' Pavinis, questa volta purtroppo, non cita la fonte.

In riferimento ai meriti unionistici dei Domenicani e dei Francescani, è verità che nei decenni prima del Concilio di Lione, poco prima, durante e dopo, la Sede apostolica chiese sempre l'opera, le esperienze (essi avevano conventi a Costantinopoli) e uomini ai due Ordini Mendicanti. Essi del resto erano visti con non poca simpatia in Oriente, e con ogni probabilità specialmente la frazione degli Spirituali francescani, ricambiava marcatamente questa benevolenza.

Per documentarsi sul servizio francescano-domenicano a favore dell'Unione basta sfogliare i Regesti papali da Gregorio IX a Nicolò III.

A questo punto forse il lettore o lo studioso — eccetto qualcuno qualificato — resterà alquanto sconcertato su quanto detto di Bonaventura, Pietro di Tarantasia ed altri. Si domanderà certamente come e quando è nato il grosso equivoco sul Concilio di Lione, considerato « che discute e tratta con i Greci »; si chiederà come e quando hanno avuto origine gli errori su Bonaventura, ripetuti anche in recenti pubblicazioni [48].

Dopo aver ascoltato la testimonianza della *Ordinatio Concilii* ci sembra anche molto utile (e curioso!) chiedere una risposta al seguente saggio comparato tra le fonti sincrone e gli scritti... incriminati, nati dopo due o trecento anni!

Precisamente riferiamo in primo luogo affermazioni di scrittori contemporanei, alcuni presenti a Lione; seguono alcuni scrittori non lontani dalle vicende lionesi; quindi la nota Cronaca francescana dei XXIV Generali, della seconda metà del secolo XIV, perchè reca versi satirici su Bonaventura con una frase propria dell'Annalista, che ha causato posteriori inesattezze. Poniamo infine a diretto... tipografico confronto il de' Martinis, panegiricista del 1482 e il Galesino, avvocato del 1587. Gli errori e le amplificazioni dei loro scritti, stampati purtroppo nella edizione (1588-1596) dell'*Opera Omnia* di Bonaventura hanno fatto testo sino ad oggi.

---

(48) Vedi nota 71 seguente.

1. Scrittori contemporanei

Fra Illuminato, vescovo di Assisi, presente a Lione, nel suo annuncio di morte del cardinale Bonaventura [49]:

...De terra, longinqua in multa distantia, dura est mihi visio nuntiata... Commune dampnum est, non privatum... cecidit corona capitis Ecclesie militantis: Frater Bonaventura, Cardinalis... ex hac luce migravit ... Defleat proinde totus orbis, plebs doleat christiana, tanto viduata patrono...

E' un annuncio stupendo, che chiaramente si ispira alle parole pronunciate da papa Gregorio, e riferite dalla *Ordinatio*. Nulla è detto su attività unionistica del cardinale Bonaventura.

Francesco Venimbeni da Fabriano, nato nel 1251 e morto nel 1322; grande ammiratore di Bonaventura [50]:

... frater Bonaventura vir eloquentissimus fuit, mirabilis intellectu sacrae scripturae et totius sacrae theologiae... in cuius praesentia ubique terrarum omnis lingua silebat... Hic stetit Generalis XV annis et, existens Generalis, factus fuit Cardinalis a domino papa Gregorio decimo in concilio Lu(g)dunensi.

Nel famoso lamento in morte di Bonaventura:

... defuctus est fons gratiae — frater Bonaventura. Heu quanta iactura — ... — O quantum nocumentum Ecclesiae Romanae — tremit universalis — Ecclesiae structura — ... — Tam sexus, quam aetatis, — condictio quaecumque — Te ploret ubicumque — doctorem veritatis...

Anche in questa *Nenia,* ispirata forse all'annuncio del vescovo fra Illuminato, e pare all'elogio bonaventuriano di Gregorio X, manca ogni riferimento alla Unione dei Greci: riferimento che erroneamente poi verrà inserito nella innologia liturgica del serafico dottore [51].

(49) Edito di G. Abate, *Per la storia e la cronologia di S. Bonaventura...* in *Miscellanea Francescana* 50 (1950) 97-130, riferimento a p. 121.

(50) Vedi edizione di G. Pagnani, *Frammenti della Cronaca,* in *Archivum Franciscanum Historicum* 52 (1959), rispettivamente a pp. 172 e 175-177.

(51) Vedi nota 73 seguente.

SALIMBENE DA PARMA, che scriveva la sua famosa *Cronaca* verso il 1284 [52]:

Qui (Petrus de Tharantasia) cum esset archiepiscopus Lugdunensis, fecit eum cardinalem papa Gregorius decimus sicut et frater Bonaventuram, generalem ministrum ordinis fratrum Minorum... (pp. 495-496).

Hic (Gregorius) tertio sui pontificatus anno... Lugdunum sollemne celebravit concilium, ... In quo Grecorum et Tartarorum sollemnes nuntii interfuerunt, Greci ad unitatem ecclesie reditum promittentes... (p. 448).

... Greci interfuerunt concilio Lugdunensi, quod a papa Gregorio decimo extitit celebratum, promittentes reverti ad Romane ecclesie unitatem (p. 495).

Salimbene il curioso e vivo annalista, ricorda anche altre volte il Concilio di Lione, particolarmente per la soppressione dei Saccati e Apostolini; ricorda più volte Bonaventura, affermando che: *Et prefuit frater Bonaventura XVII annis et multa bona fecit* (p. 310); ma nulla dice su attività a favore dei Greci.

CATALOGUS GENERALIUM MINISTRORUM, scritto circa l'anno 1305, con ogni probabilità da Bernardo da Besse, segretario come pare di Bonaventura e presente quasi certamente a Lione [53].

Huius (Bonaventurae) tempore frater Ieronimus... legatus ad Grecos missus est... (p. 665; AF 700).

Hunc domnus Gregorius cardinalatum episcopatus Albanensis coegit scuscipere, cuius presentia et sapientia in illo concilio a Deo videtur in defensione religionum contra multos et magnos adversarios fuisse preparata (p. 666; AF 701).

Il cronista francescano mette a fuoco la particolare attività di Bonaventura al Concilio di Lione: in *defensione religionum,* del proprio Ordine Mendicante e di altri Ordini. Il pas-

---

(52) Salimbene da Parma, *Cronica,* ed. Holder-Egger, in *MGH, Scriptores* XXXII, pp. riferite nel testo.

(53) *Catalogus Generalium Ministrorum Ordinis Fratrum Minorum,* ed. Holder-Egger, pp. riferite nel testo, come quelle della meno buona edizione in *Analecta Franciscana,* III.

saggio, come vedremo, dopo due secoli, da Ottaviano de' Martinis sarà mutato, ed erroneamente dilatato.

Bernardo da Besse dice ancora (notare la perfetta cronologia, che fa pensare proprio ad una presenza del cronista al Concilio di Lione):

Frater Ieronimus predictus absens, quia nondum e legatione redierit, in generalem ministrum electus est, et ipse cardinalis (Bonaventura) nondum totaliter finito concilio ad sanctos patres appositus tribumphantes suo, ut credimus, letificavit consortio, sed incredibili affecit mestitia militantes. Greci enim et Latini, seculares et religiosi, layci et clerici, presidentes et subditi amaris prosequebantur lacrimis sacrum funus in Lugdunensi fratrum Minorum ecclesia recondendum, papa cum cardinalibus sacras exequias celebrante (p. 666; AF 701 e nota 4, come variante).

... in Lugduno tempore generalis concilii obiit cardinalis anno etatis sue LIII, episcopus scilicet Albanensis... (p. 664; AF 699).

Il riferimento greco-bonaventuriano è soltanto per il pianto, e possiamo pensare anche al rimpianto dei Bizantini presenti al funere.

L'esattezza del cronista non ha bisogno di commento, o meglio, vorremmo farne uno: con Bernardo da Besse, che rispecchia anche lui le parole di elogio riferito nella *Ordinatio Concilii,* si ferma la verità sul ruolo avuto da Bonaventura al Concilio di Lione. Fatta eccezione per qualche lieve novità il resto che ulteriormente sarà scritto, ha solo valore di amplificazione e anche di invenzione: è un parto di biografi, bravi forse come avvocati, ma fiacchi come storici.

PELLEGRINO DA BOLOGNA, che scriveva la sua Lettera-Memorandum verso l'anno 1305 [53a].

Frater Bonaventura de Balneoregio, et fuit magnus doctor in theologia, ut omnibus notum est. Qui stetit in officio fere per XVI annos, et, factus cardinalis, potionatus fuit a quodam religioso, de qua potione migravit ad Dominum.

(53a) Pellegrino da Bologna, *Chronicon,* ed. Little in Collection d'Etudes et de Documents, VII, pp. 141-145, rif. p. 144.

La solitaria notizia del cronista bolognese, *frater multum antiquus* e in relazione epistolare con il ministro generale del suo Ordine, Gonsalvo di Vallebona (Valboa), potrebbe avere soltanto il valore di una diceria raccolta. Un *dicitur* medievale che comunque fa pensare alla fine improvvisa del grande cardinale di Albano.

2. Cronisti del secolo XIV

I cronisti vicini alle vicende lionesi, che seguono immediatamente i coevi, restano ancora nei confini della esattezza.

Paolino da Venezia, vescovo francescano di Pozzuoli, che scriveva poco prima del 1321 [54]:

Hic Bonaventura... Factus episcopus Albanensis, in Concilio Lugdunensi quasi lucerna posita super candelabrum, mire resplenduit, et pro defensione Mendicantium visus est celitus destinatus; sed laborum ipsius Concilii pressus onere, vita functus est *etatis sue anno LIII. Cuius mors omnes in Concilio existentes incredibili affecit mestitia.*

Il passaggio di Paolino (posto da noi in carattere tondo) per la prima volta accenna ad un superlavoro conciliare, come causa della morte di Bonaventura, accettata poi da Mariano da Firenze e G.B. de' Giudici.

Catalogus Sanctorum Fratrum Minorum, scritto circa l'anno 1335, probabilmente dal marchigiano fra Giacomo Guardini di Montefalcone Appennino, Ascoli Piceno [55].

---

(54) Paolino da Venezia, *Compendium* (=*Cronologia Magna*), ed. parziale di G. Golubovich, *Biblioteca Bio-bibliografica,* II, pp. 92-97.

Vedi pure le identiche affermazioni su Bonaventura in altra opera scritta dopo il 1330 da Paolino da Venezia, *Satyrica gestarum rerum,* in G. Golubovich, *Biblioteca,* II, p. 79. Su Paolino, vedi A. Ghinato, *Fra Paolino da Venezia O.F.M. vescovo di Pozzuoli* (1344) (=Studi e Testi francescani 1), Roma 1951.

Nello stesso periodo nel quale Paolino componeva il suo *Compendium,* Dante Alighieri (che proprio nell'anno del Concilio di Lione, 1274, conosceva Beatrice !) lavorava attorno al suo *Paradiso* scrivendo di Bonaventura: *Io son la vita di Bonaventura — da Bagnoregio, che ne' grandi offici — sempre posposi la sinistra cura.* (*Divina Commedia, Paradiso,* canto XII, versi 127-129). L'Alighieri ignora il Concilio di Lione II, forse perchè non giudicato molto positivamente e tale da non rientrare tra i forti avvenimenti del suo tempo. Tra i tanti papi, ad esempio, il Poeta non ricorda Nicolò IV, antecessore di *colui che per viltade fece il gran rifiuto*: Celestino V.

(55) *Catalogus sanctorum fratrum minorum,* ed. L. Lemmens, in *Fragmenta minora,* p. 27.

Hic (Bonaventura) in Lugduno tempore concilii generalis ad sanctos patres appositus triumphantes suo ut credimus laetificavit consortio, papa cum cardinalibus super sanctum corpus sacras excubias celebrante.

L'elogio, con le stesse parole, viene poi ripreso da Bartolomeo da Pisa, verso la fine del secolo. Il Pisano non aggiunge nulla, sebbene nella sua opera, abbia messo un po di tutto [56].

Ed ecco una fonte, con notizie nuove (che poniamo in carattere tondo) della seconda metà del secolo XIV, ma che sostanzialmente riprende Bernardo da Besse.

Chronica xxiv Generalium, scritta circa 90 anni dopo il Concilio di Lione, quasi certamente dal francescano francese Arnoud di Samatan [57].

Papa Gregorius X ad partes Graeciae destinavit viros providos et probatos in officiis Ordinis, videlicet fratrem Hieronymum de Esculo tunc Ministrum Sclavoniae, cum sociis suis, quos idem Generalis (Bonaventura) sibi obtulerat...

Vocatus fuit (Bonaventura) domino Papa Gregorio praedicto, qui ipsum recipere cardinalatum et episcopatum Albanensem coegit. Et tunc fuit in Lugduno generale concilium celebratum, mense Madio inchoatum. Cuius praesentia et sapientia in illo concilio a Deo videtur in defensionem Religionum Mendicantium contra multos et magnos adversarios fuisse preparata.

In eodem namque concilio erant inter alios tres Praelati notabiles fratres Minores, videlicet episcopus Tripolitanus et dominus frater Odo Rigaldi... et dominus frater Bonaventura, cardinalis praedictus. Qui ex domini Papae iussione principaliter negotia concilii pertractabant. Quod quidam attendens, motus invidia, composuit illos vulgatos versus:

Rothomagensis anus et praesul Tripolitanus
Ac Bonaventura tractant papalia iura (*alias,* primaria iura),
Ordinis immemores, qui tales spernit honores (pp. 352-353).

(56) Bartolomeo da Pisa, *De Conformitate,* in *Analecta Franciscana,* IV, p. 306: *Hic (Bonaventura) per dominum Gregorium X factus est cardinalis... Hic in Lugduno tempore generalis concilii, ad sanctos patres appositus triumphantes, suo laetificavit consortio, papa cum cardinalibus exsequias super eius corpus celebrante.* (L'opera dello scrittore pisano venne presentata al Capitolo generale dei frati Minori tenuto in Assisi nel 1399).

(57) *Chronica XXIV Generalium Ordinis Minorum,* ed. in *Analecta Franciscana,* III, pp. riferite nel testo.

... *nondum finito concilio... Bonaventura Cardinalis praefatus ad sanctos Patres appositus, triumphantes suo, ut credimus, beatificavit consortio, sed incredibili affecit moestitia militantes. Nam Graeci et Latini, clerici et laici amaris prosequebantur lacrymis sacrum funus dolentes de luctuosa tantate subtractione personae. Erat enim tantae* humilitatis *et gratiae, ut ab omnibus amaretur, tantaque praerogativa donorum divinorum dotatus, ut Ecclesiae Dei nullum parem sibi relinquere putaretur.*

Et obiit anno praefato III idus Iulii, *aetatis suae LIII. Fuit autem cum magna solemnitate sepultus in ecclesia fratrum Minorum conventus Lugdunensis, domino papa cum cardinalibus sacras exsequias celebrante* (p. 356).

3. QUANDO E COME SONO NATI GLI ERRORI, arbitrarie attribuzioni, amplificazioni su Bonaventura e il Concilio II di Lione

Riferiamo qui di seguito i passaggi dei più importanti scritti che in genere sono citati e dove si ritrovano tutte le inesattezze ed errori rimbalzati poi nelle biografie bonaventuriane, nella liturgia e in documenti che lo riguardano.

Gli scritti furono composti durante i processi di canonizzazione (1482) e proclamazione a dottore principale di S. Bonaventura (1588). Due di essi comunque sono stati redatti nell'ambito della verità storica. Non sono elencati cronologicamente perchè vogliamo porre in confronto, sulla stessa pagina i passaggi dei due più noti... e responsabili: Ottaviano de' Martinis e Pietro Galesino.

GIOVANNI B. DE' GIUDICI, vescovo domenicano, su richiesta del cardinale Giuliano della Rovere (poi Giulio II), nipote di Sisto IV — il pontefice francescano che volle e portò a termine il processo — presentava un suo Trattato verso il 1480 [58].

---

(58) G.-B. de' Giudici, *De canonizatione Beati Bonaventurae*, ed. Baluze, *Miscellanea novo ordine digesta*, IV, p. 476.

In quorum conventione (del ritorno dei Greci alla Chiesa Romana) *B. Bonaventura orationem habuit admodum elegantem, et in suo genere praeclaram, in qua et Schismata in Ecclesia maxime detestatus fuit, et ad unionem, ac pacem, tum divinae scripturae sententiis, auctoritatibusque maiorum, tum rationibus, et Latinos et Graecos vehementibus verbis oratus.*

Tutto il passaggio è una pura ricostruzione, fondata su un equivoco, che sarà anche di altri: un Concilio di dispute; e su ignoranza di cronologia, credendo che i Greci fossero già giunti a Lione.

Tralasciando altri errori, come quello della creazione a cardinale di Bonaventura, *acclamante concilio,* mentre il fatto era avvenuto nel precedente anno; o come l'altro della presenza ai funerali di « *Concilium totum... cum Paleologo imperatore Constantinopolitano* », riferiamo un'altro passaggio dove si ha una affermazione sulle cause della morte di Bonaventura.

Nam cum in ipso Concilio Lugdunensi gravissimis negotiorum incumbentium fascibus pene opprimeretur, et modo contra Graecos, modo contra haereticos vitam mendicantium impugnantes, aut disputaret, aut scriberet,... fatigatus laboribus in gravissimum incidit morbum.

La paternità di questa notizia non è dovuta, come erroneamente si crede al de' Giudici, nè a Mariano da Firenze, ma, come abbiamo già notato, a Paolino da Venezia [59].

Giovanni F. De' Pavinis, *inter divinos, et humanos Iureconsultos, minimus,* precisamente un avvocato concistoriale, scrisse, sempre in occasione del Processo di canonizzazione, una *Relatio* [60]. Nel suo scritto non accenna all'unione dei Greci; rifacendosi alla *Chronica XXIV Generalium* dice: *...coactus ad Cardinalatum... tempore quo Lugdunen, concilium generale celebratum fuit, ob cuius praesentiam et scientiam multa de novo*

---

(59) M. Roncaglia, *Les frères,* p. 176 nota 8; L. Lemmens, *S. Bonaventura,* ed. Ital., p. 256 n. 1, la fa risalire a Mariano da Firenze (citando Lazzeri, *Una piccola vita,* p. 126).

(60) G.-F. de' Pavinis, *Relatio in canonizatione S. Bonaventurae,* ed. in *Opera,* t. VII (Roma 1596), in fine, senza numerazione.

statuta ac vetera reformata et renovata fuerunt, et cetera, praecipue cap. religionum diversitas... (Primae partis: Articulus III).

Il Relatore è esatto, riferisce l'elogio più o meno come l'abbiamo nella *Ordinatio,* che cita così: *De quo reperitur in quibusdam memorialibus magistrorum cerimoniarum antiquis* (Primae partis: Articulus IV).

Antonio da Vercelli, scrisse anche lui un Trattato per la canonizzazione [61]; ma non accenna ad un lavoro di Bonaventura a favore dell'Unione. Cita in questo modo la nostra *Ordinatio Concilii*:

Has omnes supradictas virtutes integerrime habuit beatus pater noster Fr. Bonaventura, prout in quibusdam memorialibus magistrorum cerimoniarum curie antiquis reperitur, ubi de verbo ad verbum sic dicitur... Anno Domini... Frater Petrus... celebravit primam missam exequiarum, et sermocinando assumpsit hoc thema:... Multe lacrime et gemitus emissi fuerunt in eodem sermone... Hec ibi verbaliter.

Non proprio *verbaliter* (= testualmente), ma il trattatista francescano è storicamente esatto come il de' Pavinis.

Sisto iv, Bolla di canonizzazione: « *Superna caelestis* » del 14 aprile 1482 [62]:

... *Non fefellit expectationem summi pontificis* (*Gregorii X*) *ac sacri senatus optimus Deoque amicissimus vir* (*Bonaventura*); *sed in Concilio Lugdunensi praesidens, omniaque ad Dei laudem dirigens, sedatis discordiis, difficultatibus sublatis... ipsi Ecclesiae maximo usui fuit et ornamento.*

Come è evidente, gli estensori della Bolla non fanno cenno ai Greci, almeno esplicitamente; pertanto non seguono G.B. de' Giudici, nè Ottaviano de' Martinis, ma la Cronaca dei XXIV Generali. Però abbiamo una estensione: vale a dire, il « *principaliter* » della Cronaca dei XXIV Generali (= al « *multa* » di Giovanni de' Pavinis, come al « *de multis* » del de' Martinis) è

---

(61) Fra Antonio da Vercelli, *Tractatus pro canonizatione divi Bonaventurae,* ed. L. Spätling, in *AFH* 48 (1955) 381-426; 49 (1956) 166-190, il riferimento a pp. 175-176.

(62) Vedi *Bullarium Franciscanum* ... *Sixti IV,* ed. J.-M. Pou y Martí, nov. ser. t. III, n. 1562, rif. p. 798.



Montefalco, Chiesa di S. Francesco.
Papa Nicolò IV (Girolamo d' Ascoli, francescano) di Benozzo Gozzoli.

cambiato dagli estensori della Bolla in « *omnia* ». C'è inoltre da notare che il « *principaliter* » della Cronaca dei XXIV Generali non è esclusivo di Bonaventura, ma è riferito anche ad altri due Prelati del Concilio: *episcopus* (*Paulus*) *Tripolitanus et dominus frater Odo Rigaldi* [63].

Vorremmo infine precisare che il passaggio dei versi storici riportati dalla detta cronaca (fonte unica, questi versi, della presunta presidenza conciliare di Bonaventura, e della più probabile presidenza di commissioni preconciliari), cioè, i tre Prelati francescani *tractant papalia* (alias, *primaria*) *iura*, viene mutato nel testo della Bolla in: Bonaventura ... *praesidens, omniaque... dirigens...*

ROBERTO CARACCIOLO, vescovo di Aquino, tenne un discorso nella Basilica dei SS. Apostoli in Roma, la sera del 14 aprile 1482, in occasione della solenne canonizzazione di Bonaventura. Il suo inesatto (e citato, almeno nel passato) sermone venne inserito in calce al tomo VII dell'*Opera omnia* di Bonaventura, edizione del 1596.

Ecco un passaggio che rivela anche una non attenta lettura della *Ordinatio Concilii: Hic* (*Petrus de Tarantasia*) *sermonem habuit in funere Bonaventurae... in quo inter alia retulit, quod quicumque Bonaventuram videbat, ipsius amore capiebatur, eiusque piissima monita obedienter recipiebat, permaxime Graeci et Tartari* (!) *quibus eius eloquia plurimum profuerunt* [63a].

SISTO V, Bolla « *Triumphantis Hierusalem* » del 14 marzo 1587 (questa la datazione, sebbene la promulgazione avvenne il 14 marzo 1588, con la proclamazione di S. Bonaventura a Dottore principale della Chiesa). Ecco i passaggi, alcuni storicamente inesatti [64]:

---

(63) Arbitrarie attribuzioni si hanno per Oddo Rigaud anche in pubblicazioni recenti: *En 1274, au concile de Lyon, le pape le nomme, avec saint Bonaventure .. membre de la commission spéciale qui doit examiner le problème ... de l union de l'Eglise latine et de l'Eglise grecque.* (P. Andrieu-Guitrancourt, *L'archevêque Eudes Rigaud* ... Parigi 1938, p. 437).

(63a) Maestro Roberto Caracciolo, *Sermo* ... in S. Bonaventura, *Opera,* t. VII, Roma 1596, in fine senza numerazione.

(64) Vedi ed. in S. Bonaventura, *Opera,* t. I (Roma 1596), inizio senza numerazione. Per la datazione e relativa confusione, vedi *Acta Sanctorum, Iulii,* III, p. 801; G. Abate, *Quando Bonaventura fu dichiarato dottore* ... in *Miscellanea Francescana* 37 (1937) p. 207 nota 1.

... Quare ex publica Ecclesiae utilitate, et necessitate, ut maiori cum dignitate, et auctoritate Concilii rebus non solum interesset, sed et praeesset... Etenim in rebus Concilii arduis operam egregiam praestitit, catholicam fidem constantissime defendit, pravas opiniones acerrime refutavit, eiusdemque prudentia, doctrina, sanctitate, orationibus Gregorii Pontificis pastoralis sollicitudo tantopere adiuta est, ut sublato, per Dei misericordiam schismatis dissidio, Michael Palaeologus Graecorum Imperator orientalesque nationes ad Apostolicae Sedis obedientiam, unitatem, communionemque redierint; ac denique dignus habitus est, quem Graeci Eutychii nomine appellarent [65].

Come appare evidente, il testo rispecchia in parte (ad esempio il « *praeesset* ») la Bolla di Sisto IV, ma con tono maggiorato. Appare inoltre la considerazione sul nome di Bonaventura, che ritroviamo anche in Galesino.

MAURIZIO BRESSE, ha lasciato scritto il discorso tenuto nella Basilica dei SS. Apostoli in Roma, la sera stessa della solenne proclamazione di S. Bonaventura a Dottore precipuo [66]. Anche questo è un erroneo scritto, citato forse perché inserito nell'*Opera omnia* di Bonaventura, edizione romana del 1588.

Ipsi igitur praecipuum Lugdunensis Concilii incumbebat onus, ut Orientem cum Occidente coniungeret, Graecam cum Latina Ecclesiam ... Docuit enim ipsos (Graecos) sanctum Dei Spiritum... Docuit celebrandum pane azymo Eucharistiam. Ut appareat... non in scriptis tantum eluxisse, sed etiam in sermonibus, disputationibus, congressibus, maximeque Lugdunensi Concilio claruisse...

---

(65) Alcuni errori di storia e l'equivoco su discussioni al Concilio II di Lione si trovano anche in un *Verbale* riferente un discorso tenuto il 12 ottobre 1287 in Concistoro da Sisto V: *Et in Concilio Lugdunensi, cui interfuerunt etiam Graeci et Imperator Constantinopolitanus, sub Gregorio X, S. Bonaventura ob eximiam eius doctrinam maxime excellebat, et secundum illam omnia diffiniebantur et decidebantur ... et de eius consilio et doctrina omnia acta sunt in eo Concilio ...* (Archivio Segreto Vaticano, *Acta Consist.*, *Miscell.* 49, p. 383: ed. Abate, *Quando S. Bonaventura fu dichiarato dottore ...* in *Miscellanea Francescana* 37 (1937) p. 201).

(66) Maurizio Bresse, *De sancto Bonaventura ... Oratio,* in S. Bonaventura, *Opera,* t. I, Roma 1588, pp. 21-23.

Ecco infine il confronto dei passaggi del de' Martinis e del Galesino, nei quali si parla di Bonaventura e il Concilio II di Lione. Poniamo in carattere tondo gli errori, inesattezze ed amplificazioni.

OTTAVIANO DE' MARTINIS, *Oratio... habita 1482* [67].

Gregorius tunc Papa X et reliquus sacer Senatus... *in Cardinalem, quamvis reluctantem, promoverunt, et quod rarum est, et ex ipso initio ob viri excellentiam Episcopum Albanensem constituerunt.*

Mox pertractandis arduis rebus Concilii (Lugdunensis), unus omnium delectus est, deputatis qui illi assisterent *Rothomagense, et Tripolitano claris episcopis illius temporis... de religione Sancti Francisci...*

In quo Concilio de multis *illius sapientia sancte consultum* atque decretum, et Graecorum compositae haereses, qui tum praesente Palaelogo eorum Imperatore, *qui in hoc Lugdunum venerant libere ad Romanae Sedis obedientiam redierunt.*

PIETRO GALESINO, *Vita. . edita 1588* [68].

Gregorius... cum Lugduni... Synodum oecumenicam indixisset, ut praeter cetera, quae maxima acturus erat, Graecos in primis *...revocaret, opus habuit,* cum res decernenda esset; doctrina et sapientia summorum virorum: quos praecipuos duos delegit...

Thomam Aquinatem... et Bonaventuram... ad Lugdunensis Concilii labores etiam simul vocantur...

Venit igitur Lugdunum Bonaventura... *Fama sanctitatis, doctrinae, et virtutum Bonaventurae excitata erat, spectataque maximis in rebus prudentia, ac demum omnibus cognita, praesertim summo Pontifici Gregorio Decimo: qui in ea frequentissima Latinorum et* Graecorum *oecumenica Synodo, illius consilio usus est* ad omnia.

Primum ei et aliis duobus ordinis Franciscani, quorum unus Rothomagensis, alter Tripolitanus Episcopus erat, universe mandavit, ut necessario eo tempore viderent, ne quid detrimenti Ecclesia pateretur...

Hieronymus Asculanus... Constantinopolim Legatus a Pontifice missus...

Verum cum in unum Bonaventuram, omni virtute praecellentem, cuncti fere, qui in Concilio aderant, oculos coniicerent: Gregorius...

(67 Ottaviano de' Martinis, *Oratio in vitam et merita...* in S. Bonaventura, *Opera,* t. VII, Roma 1596, in fine senza numerazione; ed. in *Acta Sanctorum, Iulii,* t. III, pp. 788-794.

(68) Pietro Galesino, *Sancti Bonaventurae... Vita...,* ed. in S. Bonaventura, *Opera,* t. I, pp. 1-20; in *Acta Sanctorum, Iulii,* t. III, pp. 801-822

Ad quorum (*Graecorum*) *reductionem missi fuerant Frater Hieronimus de Esculo, et Frater Bona gratia Dalmata... quibus cum litteris reversis... Gregorius, fratres ac praelatos qui in Concilio aderant, in Lugdunensi Ecclesia convocavit, ubi vir sanctus* (*Bonaventura*) praeclaram *habuit orationem, proposito themate quod legitur in Baruch*: *Exsurge...*

eum esse maluit, cui potissimum Concilii dirigendi curam daret. Graecorum igitur Imperator, Michael VII, Comnenius, Palaeologus, Iosephus Patriarcha Constantinopolitanus, Archiepiscopi, Episcopi, et *Legati Graeciae Lugdunum adventarunt* frequenti cum Cleri multitudine: in qua viri eruditissimi aderant, quorum unus fuit Emmanuel Caleca.

In summo igitur hoc et celeberrimo conventu spectare licet virtutum opera, atque officia, quae Ecclesiae Dei sanctus Bonaventura praestitit, usque adeo ut unusquisque oculorum sensu tum aspexerit Orientem cum Occidente coniunctum, Graecamque a Romana Apostolica Ecclesia matre nullo modo dissidentem.

Qua in re quantum Seraphicus Doctor praestiterit, breviter exponam.

In ipso porro Concilio exorsu is potissimum delectus est, qui concionem haberet, cuius initium fuit: *Exurge... Eius profecto orationis tanta vis fuit, tantaque doctrinarum praestantia,* ut cum sibi omnium, praesertimque Graecorum animos conciliarit, tum Patrum oecumenicum conventum excitarit ad rem Ecclesiae bene gerendam. *Hic doctrinae Bonaventurae nomen magnum, hic Eutychii, sic enim Graeci illum vocabant, praeclara eruditionis sapientiaeque laus* (69).

---

(69) Già nell'anno 1426, in una lettera del 7 dicembre diretta ad un frate Minore, il grande Cancelliere G. Gersone, scriveva sul nome (o nomi) del dottore serafico: .... *cuius* (*Dei*) *praeco Joannes dictus est lucerna ardens... Considerans ista noster Eustochius* (!), *dominus Bonaventura, voluit esse doctor ardens...* e quasi al termine della lettera: ... *super laude nostri Eustochii bene fortunati et doctoris seraphici...* (Jean Gerson, *Oeuvres complètes,* ed. Glorieux, II, Parigi-Tournai-Roma-New York 1960, rispettivamente pp. 277 e 280).

Regna sui nomi del serafico Dottore una certa confusione e varietà; nè criticamente pare possibile pronunciarsi sul valore da dare all'affermazione del Gale-

Itaque non modo sustinuit, sed etiam superare coepit opinionem Gregorii Pontificis, quo illum cum ad Concilium accersierat, tum delegerat, qui illius bene gerendi officium gereret, concioneque cunctos, praecipue Graecos exciperet... *Nunc tandem, quod divinitus factum est, ut in omni praeclarissima litterarum tractatione praestans eius scientia elucesceret...* Synodus oecumenica Lugdunensis in disputationibus, et congressibus Graecis admirabiliter intuetur. *Nemini autem dubium esse potest, nec vero debet, quin is, ut eruditissimus erat, eruditionis egregiae curricula confecerit* in omni Lugdunensi illa tractatione.

Eius porro Concilii acta publica, quae desiderantur, si his temporibus extarent: certe in iis, quasi obsignatis tabulis, omnino testificatas haberemus actuosas virtutes, eximiamque sapientiam illius: de quo constans ea aetate opinio fuit, Graecos ipsius potissimum virtute, explosis erroribus, in unitatem Fidei Catholicae rediisse.

Benignus, affabilis, omnibus gratus, et nulli umquam scandalo; pius, prudens, humilis, pudicus, sobrius, castus atque quietus, quarum virtutum actiones et officia, sempre strenue extitit executus.

Erat enim is... humilis, clemens, ab ira alienus, morum consuetudine suavis, sermone iucundus, vultu angelicus, atque divinis ornamentis excultus: quibus sibi eorum benevolentiam facile conciliavit. Quo factum est, ut, cum disputationum cursum ingressus est, eorum animis vestigia impressa relinquerit verae orthodoxaeque illius doctrinae, qua, ut ceteris virtutibus, eum excellere iam omnes in animum sibi induxerant.

---

sino, che si rinviene — come abbiamo già notato — anche nella Bolla di Sisto V. Comunque Eutichio è una semplice traduzione greca di Bonaventura, come Eustachio ne potrebbe essere una corruzione.

Successive in ea vocatione, pari sanctitate, et operum fructu perseverans, *cum in Dei Ecclesia diutius laborasset...*

Anno salutis 1274 e suae aetatis tertio et quinquagesimo, hora matutina diei Dominici, quae mensis Iulii erat tertia et decima, ex humanis sublatus est, et sanctis Patribus ut credere debemus, in aeternum victurus redditus.

Qua die ipsius venerabilis corpus sepulcro reconditur in Ecclesia Sancti Francisci Lugdunen. cum multis lacrymis et consternatione fratrum lamentantium se tanti viri

Gratus igitur is cum esset çunctis, Graecaeque nationi, tum charus fuit Graeco Caesari Michaeli Comnenio. *Quare eius doctrina operaque usus Pontifex Gregorius,* id sane tandem, ...perfecit, quod maxime concupierat, ut et Michael Imperator, et Graeci orthodoxam Ecclesiae Catholicae Romanae Fidem profiterentur...

Cum ego concordiam sanctus Bonaventura maximopere adiuvisset: *tum etiam Pontifici operam navavit permultis decretis conscribendis... Nec... hoc agere praetermisit, ut* hereticos, *religionem Mendicantium tum oppugnantes, retunderet, et confringeret. Itaque celeberrima illa Synodus oecumenica Lugdunensis mirifice tandem spectavit illius et facundiam in concione* et in disputationibus doctrinam, et in Graecorum conciliatione sapientiam, *et prudentiam in consultatione decretorum, et scientiae vim, ingeniique praestantiam* in refutatione hereticorum... *egregios labores, praeclarasque functiones in Cardinalatus dignitate: qua illum Gregorius Pontifex* Concilii initio *ornaverat.*

Bonaventura... demum coactus, Cardinalatum suscepit, hiis in Concilio... piis laboribus, aliisque multis in omni vita, omnique munere... sancte perfunctus, in eo ipso Concilio Idibus Iulii, qui dies Dominicus fuit, anno salutis MCCLXXIV et aetatis suae LIII abiit in caelum.

Gregorius... eius mortem intime dolens, non potuit continere, quin diceret, Ecclesiam, quae ex tanti viri eruditione tam admirabilis fructus acceperat, *magnam ex illius obitu iacturam fecisse. Immo omnes et clerici, et laici, tum Latini, tum Graeci illius obitu moerue-*

societate destitui, qui parem sibi in Dei Ecclesia relinquere non videbatur Gregorio Pontifice permaxime eum reputante qui ibidem publice testatus est, Ecclesiam Dei ilius morte magnam incurrisse iacturam.

In cuius exequiis primam *Missam celebravit Frater Petrus Tarantasien. episcopus, Cardinalis Hostien, et sermonem habuit proposito themate: Doleo super te...* Ubi inter ceteras commemorationes gratiarum et donorum, *quae illi Deus dedit, etiam fuit, quod quicumque eum videbat, statim ipsius amore capiebatur,* eiusque monita libenter recipiebat, Graeci praesertim, quibus reducendis ipsius divina eloquia, et consilia plurimum contulerunt.

runt, cum parem sibi neminem reliquisse videretur.

Tantum porro ei ob virtutem doctrinamque tributum est, ut illius funus et Pontifex, et Graecorum Imperator, *Cardinales, Episcopique* omnes, *qui frequentissimi in Concilio aderant, presentia sua condecorarint.*

Id cum alio vel praestantissimo viro umquam actum esse...

De admirandis autem virtutibus scientiaeque donis, quibus illum Deus ornaverat, luculentam habuit laudationem Cardinalis... Petrus a Tarantasia, qui ab ea lamentatione fecit initium: Doleo super te... Eius corpus Lugduni sepultum est in Ecclesia sancti Francisci, quae deinceps... nomine eius nuncupata est.

Un semplice esame comparativo, tenendo presenti le ricordate fonti coeve, porta a dare un giudizio abbastanza negativo sull'avvocato *utriusque* Ottaviano de' Martinis e specialmente sul *protonotarius* Pietro Galesino. Nè si potrebbe essere molto comprensivi, tenuto conto che ai fini dei Processi erano state presentate due Relazioni storicamente buone. dai ricordati Giovanni de' Pavinis e fra Antonio da Vercelli (70).

Bonaventura, grandissimo per opere realizzate, per virtù vissute, uomo di santità e dottrina, non aveva bisogno del ricorso ad esagerazioni o attribuzioni arbitrarie. Per avere poi una giusta idea di come a Lione si erano svolte le vicende della *Reductio Graecorum,* sarebbe bastato rifarsi alle fonti conosciute

---

(70) Naturalmente non tutta la responsabilità è del Galesino o di chi presentò il materiale raccolto. Difatti fu raccolto un po' tutto, ed anche ad orecchio! Tutto quanto poteva avere un riferimento con il Concilio, un nome, un personaggio (come Michele VIII o Calecas) diviene bonaventuriano, accolto senza alcun discernimento critico. Vedi anche per altre notizie immaginose, *Vinea S. Francisci,* stampata per la prima volta in Anversa nel 1518; ed. in H. Sedulius, *Historia Seraphica,* Anversa 1613, p. 293; così pure Pelbarto di Temesvar (morto 1504), sempre nel ricordato Sedulius, p. 291 s.

e alle Lettere di papa Gregorio e di Michele VIII, alcune conosciute da sempre.

Purtroppo il de' Martinis e Pietro Galesino hanno fatto testo per secoli, specialmente in occasione del sesto centenario del Concilio di Lione e della morte di Bonaventura, ed anche dopo [71], sebbene già il bollandista Du Sollier avesse scritto: *Infelix est Galesinius ubi historica versat* [72]. Il Galesino (o chi per lui, perchè con ogni probabilità ebbe da altri il materiale raccolto), scrittore *incurius,* veramente superficialissimo, fu il primo a stendere una biografia del grande Dottore serafico: per troppo tempo la sua vita ha fatto da fonte; dovrebbe essere ormai abbandonata. La Liturgia inoltre dovrebbe finalmente restituirgli l'equivoco e l'errore (non da lui comunque creati, però

---

(71) Vedi ad esempio l'opera (dal bel titolo, ma di nessun valore critico) di G. Ortoleva, *S. Bonaventura e il secondo Concilio di Lione,* Roma 1874. Altra pubblicazione più seria della precedente, ma recante l'equivoco di un Bonaventura che mediante la sua dottrina determina i Greci a ritornare all'Ovile, è quella del molto citato R. Menindes, *Saint Bonaventure,* in *La France Franciscaine* 18 (1935); a p. 390 è detto: *Les Grecs qui avaient traduit son* (di Bonaventura) *nom par Eutichios et proclamaient combien sa science et sa mansuétude avaient décidé de leur retour à l'unité du bercail.* Vedi pure il recente articolo (ottimo sotto altri aspetti) di Ottaviano di Rieden, *De sodalium Franciscalium,* in *Collectanea Franciscana* 32 (1962) pp. 133, 146.

Pensiamo utile riportare qui in nota alcuni inesatti passaggi dei grandi Dizionari moderni di consultazione, i quali ovviamente contribuiscono a mantenere una erronea opinione su Lione II e Bonaventura. E. Smeets, *S. Bonaventure,* in *Dictionnaire de Théologie Catholique,* II, col. 965: *Le souveraine pontife, en effet, lui confia la direction des principales questions qui concernaient l'union des Grecs avec l'Eglise romaine. Grâce à la science, l'habileté et la sainteté de Bonaventure, le concile obtint quelques résultats sur ce point important. Dans la IV session... les grecs abjurerent leur schisme.* E. Longpré, *Bonaventure* (*Saint*), in *Dictionnaire d'Histoire et de Géographie Ecclesiastiques,* IX, col. 784: *De nov. 1273 au 7 mai 1274 s. B. prépara avec Grégoire les matiéres qui devaient être discutées au concile: l'union de l'Eglise grecque...;* dello stesso autore, *Saint Bonaventure,* in *Catholicisme* 5, col. 126: *Bonaventure au... second concile oecuménique de Lyon... travailla efficacement à l'union de l'Eglise grecque.* Più guardingo G.F. Bonnefoy, *Bonaventura* (*Santo*), in Enciclopedia Cattolica, II, Città del Vaticano 1949, col. 1839: *L'unione trovò la sua realizzazione il 28* (non è esatto) *giugno e fu l'ultima grande gioia provata da Bonaventura.* Così più rispondente a verità L. Di Fonzo, *San Bonaventura,* in *Biblioteca Sanctorum,* III, Roma 1963, p. 242; ma notiamo una svista di cronologia... *estenuato* (*Bonaventura*) *dalle fatiche sostenute il 6 luglio nella IV sessione* (*forse la più laboriosa per numero di canoni approvati e per altri atti*), *il giorno dopo B. cadde gravemente infermo e, in capo a una settimana, morì all'alba della domenica 15 luglio.* Nella IV sessione non venne approvata nessuna Costituzione; ne furono lette 14 nella quinta del 16 luglio.

(72) I.-B. du Sollier, *Acta Sanctorum, Iulii,* t. III, p. 819.

fortemente rilanciati): *Graecos ipsius (Bonaventurae) potissimum virtute, explosis erroribus, in unitatem Fidei Catholicae rediisse* (73).

4. Quando e come sono nati gli errori, arbitrarie attribuzioni su Pietro di Tarantasia, Alberto Magno (e Tommaso d'Aquino) nei riguardi del Concilio II di Lione

Anche questa è una semplice nota, meno diffusa ovviamente di quella bonaventuriana; del resto il dotto e chiarissimo domenicano M.G. Laurent, già qualche anno fa, notava in una biografia del Tarantasia che gli autori contemporanei non fanno alcuna allusione la ruolo avuto dai domenicani Pietro Ostiense e Alberto Magno al Concilio di Lione; ma che bisogna attendere ben due secoli, vale a dire proprio quando si pensò a realizzare la canonizzazione di Bonaventura. *Il faut attendre la fin du XV s. pour le voir citer parmi les fr. Prêcheurs qui tinrent une place importante lors du concile. Il est du reste fort possible que ces auteurs aient ainsi voulu opposer l'influence de deux dominicains (Albert et Pierre de T.) à celle attribuée par le chroniqueurs franciscains aux religieux Mineurs* (74).

Così, quasi per una richiesta *legge di equilibrio,* (tener presente la Cronaca dei XXIV Generali) quanto fatto, o meglio attribuito, ai prelati francescani presenti a Lione, a volte, con le identiche parole è stato riferito ai prelati domenicani.

I biografi che per primi hanno accennato al ruolo avuto da Pietro di Tarantasia e da Alberto al Concilio II di Lione, sono i due domenicani: Pietro di Prussia e Rodolfo di Nimega.

Il primo stampò una vita del grande Alberto a Colonia nel 1487, solo 5 anni dopo la canonizzazione di Bonaventura. Citiamo la seconda edizione, che si trova in un libretto recante l'opera di Alberto: *De adhaerendo Deo,* stampata nel 1621.

La biografia del domenicano prussiano fu ripresa (e amplificata per quanto riguarda il Concilio di Lione) dall'olandese

(73) Breviarium Romano-Seraphicum, 14 Iulii: *Hinc, sedens Patrum celebri in senatu, cuncta disponit sapiens gerenda — Devios iungit Capiti supremo — Schismate scissos...* Ovvero il testo delle lezioni: *Ad Lugdunense Concilium... arduis concilii rebus egregiam navavit operam; qua et schismatis dissidia composita sunt, et ecclesiastica dogmata vindicata.*

(74) M.-H. Laurent, *Le bienheureux Innocent V,* p. 129 nota 56.

Rodolfo di Nimega nel 1490. E' stata ristampata a Colonia nel 1928 da D. Hr. Scheeben [75]: citiamo questa edizione.

Poniamo a diretto confronto — che pensiamo molto interessante — i passaggi lugdunensi dei due biografi. (In carattere tondo le amplificazioni o aggiunte di Rodolfo di Nimega).

Pietro di Prussia, *Vita B. Alberti*... 1487 [76].	Rodolfo di Nijmegen, *Legenda Beati Alberti*... 1490 [77].
Quod Albertus multis profuit, et quid in Concilio Lugdunensi egerit.	*Qualiter reverendus praesul Albertus concilio Lugdunensi,... interfuit et quid ibidem fecerit.*
... et ipse Albertus Concilio interesse debebat, iter versus Lugdunum arripuit: veniensque Lugduni congregatos Ecclesiae Praelatos, in ter quos fuerunt septem Reges, quingenti Episcopi, abbates et alii Praelati plurimi, Graecorum Nuntii centum viginti; de Praedicatorum autem Ordine praeter alios doctos viros Episcopi plus quam triginta clarissimi: quibus tamen eminebat duo ceteris clariores, scilicet Frater Petrus de Tarantasia, Episcopus Cardinalis Ostiensis, qui postea dictus est Innocentius Quintus. Hic in exequiis Domini Bonaventurae paulo ante ad Cardinalitium assumpti, atque defuncti in eodem Concilio, sermonem fecit...	*Adveniens igitur pater Albertus cum religiosa sua comitiva Lugdunum, invenit ibi congregatos ecclesiae praelatos, inter quos fuerunt septem reges, quingenti episcopi et alii fere sine numero, Graecorum vero nuntii centum viginti. Ex sacro autem Praedicatorum ordine episcopi plures affuerunt, ex quibus duo ceteris praeclariores* fama et doctrina *eminebant, frater videlicet Petrus de Tharantasia,* archiepiscopus Lugdunensis *et cardinalis episcopus Ostiensis,... Hic in exequiis sancti Bonaventurae... primam missam cantavit et sermonem de eo faciens...*

(75) Purtroppo anche il chiarissimo Scheeben nella introduzione (p. XI) alla seconda edizione scrive: *Albertus... in concilio oecumenico Lugdunensi altero contra errores Graecorum insurgebat.*

Vedi pure Lettera decretale di Pio XI, *In thesauris sapientiae* del 16 dicembre 1931: Alberto... *Lugdunense Concilium accessit, in quo Graeci, emissa fidei professione, doctorum expositionibus praemissis, divina gratia ad unionem Ecclesiae feliciter redierunt. ... Qua re Albertum utrique ordini societatis tum ecclesiasticae tum civilis denuo consuluisse procul dubio affirmari potest.* (In *Acta Apostolicae Sedis*, XXIV (1932) p. 9).

(76) Pietro di Prussia, *Vita B. Alberti*, pp. 278-280.

(77) Rodolfo di Novimagio (Nijmegen), *Legenda*, pp. 55-57.

Alius autem fuit Frater Albertus quondam Ratisponensis Episcopus, qui coram Domino Papa Gregorio XI (!) atque Concilio verbum fecit pro Domino Rege Romanorum...

In quo Concilio credimus non modicum profectum Ecclesiae Albertum attulisse sua doctrina.

Ipse namque ait in secunda parte suae Summae, Graecos coactos fuisse in Concilio Lugdunensi suum revocare errorem, quo dicebant fornicationem simplicem non esse peccatum; contra quem errorem etiam in Summa eadem ipse idem Albertus disputat validis rationibus... [78].

Alius autem fuit gloriosus *pater dominus Albertus, Ratisponensis ecclesiae quondam episcopus, qui coram papa et consistorio verbum fecit pro rege Romanorum Rudolpho...*

In hoc Concilio venerabilis pater Albertus plures errores destruxit et praecipue Graecorum, *de quibus aliqua ponit in secunda parte Summae suae, et ecclesiam Dei adulterina commixtione foedare volentes* publice disputando convincit et spurios illorum errores revocare fecit; qui non volebant resistere sanae doctrinae, quam vir Dei validissimis sacrae scripturae auctoritatibus confirmabat.

... gloriosus Albertus, ad cuius vocem sic omnes veritatis adversarii attoniti mutire non audebant, quemadmodum ranae coaxantes caelo tonante attonitae conquiescunt.

Da rimarcare, (a parte gli errori sul numero dei re e dei Legati greci) il « *credimus* » di Pietro di Prussia che si tramuta in una affermazione certa: « *Albertus plures errores destruxit et praecipue Graecorum* ». Affermazione che unita alle immaginate

(78) Ecco l'esatto riferimento alla *Summa* di Alberto Magno: *Et propter hoc Graeci qui dicebant, quod fornicatio non esset mortale peccatum, in concilio Lugdunensi coacti sunt hoc revocare.* (Alberto Magno, *Opera omnia, Summa theologica,* II, tract. XVIII, quest. 122, art. 2; t. XXXIII, Parigi 1895, p. 396). Gli editori (t. I, Parigi 1890, p. XXVI) notano che nelle Costituzioni del Concilio II di Lione non appare una simile riprovazione. L'affermazione albertina è soltanto imprecisa: perché ha un suo fondamento. Nel pensiero del grande Alberto i Greci tornando alla obbedienza romana ne avevano accettato ogni insegnamento e ripudiato ogni errore, anche morale. L'errore sul peccato del *solutus cum soluta* non è riferito in alcuna costituzione ma semplicemente nel rapporto di Girolamo d'Ascoli, *De errore Graecorum et ritu* con inizio: *Hec sunt.* Il Rapporto dovette essere letto anche da Alberto Magno. Questa, secondo noi, l'origine del passaggio albertino, non saputo spiegare dagli Editori.

Nel Rapporto (non sempre giudicato positivamente: vedi ad esempio, Ron-

dispute (che in Pietro di Prussia sono accennate esistenti nella *Summa* albertina) hanno ovviamente trascinato in errore posteriori scrittori e biografi domenicani [(79)], i quali hanno pensato anche ad una forte influenza di Tommaso d'Aquino mediante la presenza del suo noto opuscolo *Contra errores Graecorum* [(80)].

---

caglia, *Les frères,* p. 147) come premessa è detto: *Hec sunt, in quibus inveni Grecos errare, et hec per presbiteros et monachos Grecos.* Se si tiene presente questa precisazione del Legato pontificio il rapporto potrebbe allora avere altro valore e quindi altro giudizio: gli errori, vale a dire, non si rinvengono nella Chiesa ufficiale greca.

Su quanto interessa in questa nota ecco il passaggio del Rapporto, al quale si riferiscono le parole della *Summa* albertina: ... *Item simplicem fornicationem non credunt esse mortale peccatum.* (Codice di Osnabrück, 58 d. f. 128v; ultima ed. in Roberg, *Die Union,* p. 230).

(79) Ad esempio: M. V. Fontana, *Monumenta Dominica breviter in synopsim collecta,* Roma 1675, p. 104: *Adfuit et Albertus Magnus ex Pont. Max. decreto, qui... in ea S. Synodo cum Doctoribus Graecis de processione Spiritus Sancti a Patre, et Filio iteratis vicibus disputavit.* (Il Fontana in margine cita: *Castill.* (= F. de Castillo, *Historia general de Santo-Domingo y de su orden de Predicadores,* Madrid-Valladolid 1584-1592; citiamo trad. ital., di T. Bottoni, Palermo 1626, pp. 490 e 493: ma il de Castillo parla soltanto della presenza di Alberto al Concilio di Lione).

Quando i biografi moderni trattano di Alberto Magno al Concilio II di Lione, generalmente rimandano a P. von Loè, *Albert der Grosse auf dem Konzil von Lyon (1724),* in *Kölnische Volkszeitung,* 55 (1914) 225-226; ma lo studioso tedesco pubblica soltanto due documenti attestanti semplicemente la presenza di Alberto a Lione. Altro articolo citato è quello di D. Lathoud, *Saint Albert le Grand et l'union des Grecs au second concile de Lyon,* in *L'Unité de l'Eglise* 8-10 (1929-1932) 461-462; in verità le due pagine riportano una sintetizzata conferenza tenuta in Roma, il 28 febbraio 1932, da M. Gordillo, basata soltanto sulle erronee affermazioni di Pietro di Prussia.

(80) Vedi nota 46 precedente.

III. - GIROLAMO D'ASCOLI
principale protagonista del *Negotium Graecorum*

Al Concilio II di Lione furono proclamati solennemente e pubblicamente i risultati di una Legazione religioso-politica di sapore naturalmente medievale e di colore abbastanza giuridico; il cui scopo fu effettivamente quello di rinserire nel corpo cattolico della Chiesa romana la parte separata (e separatista) del popolo greco.

Tale missione Roma l'aveva affidata a 4 francescani: Girolamo d'Ascoli, Raimondo Berengario, Bonagrazia di S. Giovanni in Persiceto, Bonaventura da Mugello. Era stata affidata esattamente nell'ottobre 1272, in vista del Concilio convocato per il maggio 1274, ma con un ritardo di vari mesi, per sfiducia ed ostacoli provenienti dal settore angioino di curia.

La Legazione apostolica rimase a Costantinopoli presso la corte imperiale e la curia patriarcale [81] per circa 15 mesi (due dei Legati, Berengario e Bonaventura da Mugello erano tornati in Italia verso la metà del 1273).

Roma aveva richiesto, e all'Imperatore, come al Patriarca, agli alti prelati e agli uomini più in vista, una professione di fede romana, il riconoscimento del suo Primato, piena obbedienza. La Legazione diretta da fra Girolamo non ottenne tutto e non tutto secondo forma. Non riuscì a piegare il Patriarca ecumenico; non riuscì ad ottenere una professione formale di fede da parte dei Prelati. L'Imperatore non giurò (tuttavia dobbiamo

---

(81) I personali incontri con il Patriarca ecumenico Giuseppe I, legatosi poi con un indissolubile voto, nei 15 mesi della permanenza di Girolamo d'Ascoli e Bonagrazia, dovettero essere non pochi: *Patriarcha autem ... nec fidei nec concordie nec obedientie voluit aliquo modo consentire, quamquam per nos fuerit pluries personaliter requisitus. (De consummatione,* Cod. 58 d, f. 128r; ed. Roberg, *Die Union,* p. 229).

notare che la diretta richiesta del giuramento mancava nelle norme inviate da Roma mediante la Legazione). Inoltre l'Imperatore non andò al Concilio, come non andarono i vescovi dello Impero. Si inviarono soltanto Ambasciatori presso il papa.

Fra Girolamo e fra Bonagrazia, ottennero comunque nel febbraio 1274, nella imminenza dell'apertura del Concilio, un Atto di professione di fede romana, riconoscimento del Primato della sede apostolica, obbedienza a Roma: questo da parte dell'imperatore dei Greci. Ottennero una adesione da parte del coimperatore Andronico. Dai Prelati dell'impero (non della intera Ortodossia) una singolare, un poco vaga, Lettera di rispetto a Roma, ma non formulata, come Roma aveva comandato.

A Lione si proclamò solennemente e pubblicamente l'atto costantinopolitano, (con aggiunta di un discutibile giuramento). Fu invece cantato il *Filioque*: ma ciò non era altro che una conseguenza di quanto firmato a Costantinopoli, e una dimostrazione di accettare quanto realizzato dalla missione affidata a Girolamo e Bonagrazia.

Il Concilio, come tale, non aggiunse se non solennità a quanto già compiuto. Bonaventura, cardinale vescovo, e secondo il grande elogio della *Ordinatio: homo eminentis scientie et eloquentie, vir quidem sanctitatis precipuus,* per la cui morte la *Ecclesia Dei* medievale *inextimabile dampnum perpessa fuerat;* Bonaventura, che secondo il contemporaneo Salimbene, *multa bona fecit*[82]; Bonaventura per le sue capacità di mente e di cuore, avrebbe potuto certamente lavorare molto e molto *bene* al Concilio di Lione per l'Unione vera delle Chiese, assieme a Pietro di Tarantasia, Alberto Magno, Oddo Rigaud arcivescovo di Rouen, a Tommaso d'Aquino, ma alla condizione (un condizionale storico!) che il Concilio lugdunense secondo fosse stato pensato e indetto per discutere, trattare, dialogare (diremmo oggi) con la Chiesa di Oriente, con l'intera Ortodossia e i suoi 4 Patriarchi. Ma il Concilio fu tutt'altra cosa; si fecero altre cose e queste vennero compiute molto *bene* anche da Bonaventura e Pietro.

---

(82) Salimbene da Parma, *Cronica,* ed. in *MGH, Scriptores* XXXII, p. 310.

La *Reductio Graecorum*, il *Negotium Graecorum*, la *Consummatio negotii* era già avvenuta prima del Concilio e per opera di Girolamo e Bonagrazia.

Lo afferma Gregorio nel suo discorso al Concilio, il 6 luglio; lo avevano riferito nel loro Rapporto da Capo Leuca (Italia) sin dall'aprile i due Legati papali.

Che Girolamo fosse il protagonista di quella, così chiamata *Unione dei Greci*, proclamata a Lione, lo avevano capito e scritto abbastanza chiaramente anche i contemporanei, mentre col passare dei secoli la verità fu equivocamente mutata. Su Girolamo calò una cortina di silenzio e di ombre: basta scorrere le storie dei Concili, compresa quella di Hefele-Leclercq [83].

Il nostro Galesino, dopo tre secoli dagli avvenimenti, credette di scrivere: ... *constans ea aetate opinio fuit, Graecos ipsius (Bonaventurae) potissimum virtute, explosis erroribus, in unitatem Fidei Catholicae rediisse.* Non è vero: l'opinione pubblica, che possiamo sondare attraverso scrittori del tempo, faceva altro nome.

L'opinione pubblica faceva ancora il nome di Girolamo d'Ascoli a circa 90 anni dal Concilio: ... *frater Hieronymus nondum a legatione de Graecia fuerat reversus. Tandem, nondum finito concilio, cum solemnibus Graecorum nuntiis rediit, negotio, pro qua iverat, feliciter expedito. Unde ipso efficaciter procurante, Graeci ad Sedis apostolicae obedientiam redierunt...* [84].

La testimonianza di per se relativa della Cronaca dei XXIV Generali, ha però la sua validità perchè fa eco alla *opinione* di un contemporaneo, il ricordato Bernardo da Besse, quasi certamente presente a Lione. Così scriveva verso il 1305: *Huius (Generalis Bonaventurae) tempore frater Ieronimus,... legatus ad Grecos missus est et cum solempnibus Grecorum nuntiis rediit tempore congregati concilii in Lugduno... in quo domno papa Gregorio celebrante missam ipsi Greci interfuerunt. sym-*

---

(83) Hefele-Leclercq, *Histoire des Conciles*, p. 161; il quale dedica a fra Girolamo appena una misera e nuda noticina. Anche l'opera classica di W. Norden, *Das Papsttum und Byzanz*, Berlino 1903, p. 493, non dà all'opera del Legato papale un giusto rilievo.

(84) *Chronica XXIV Generalium*, in *Analecta Franciscana*, III, p. 356.

bolum cum confessione articuli de processione spiritus sancti a patre et filio cantaverunt et pacem cum ceteris fidelibus acceperunt... [85]. Come è evidente, Bernardo dà maggiore importanza alla cerimonia del 29 giugno (dove i Greci ricevono la pace come gli altri fedeli!), che a quella più giuridica del 6 luglio. Come altrove abbiamo notato, i Greci dovevano presentarsi a Lione già *cattolici*: e tali sono considerati durante il Pontificale.

Ed ecco, come conclusione, altra non molto nota testimonianza circa la vera *opinione* dei coevi — e della quale pubblichiamo anche una fotocopia — scritta appena 9 anni dopo il Concilio di Lione:

... Grecia... sub domino Gregorio decimo cum magnis laboribus ad fidem Christi revocata fuit per virum religiosissimum fratrem Ieronimum Esculon, ministrum Ordinis fratrum minorum, nunc autem episcopum Penestrinum... [86].

Non è l'opinione di un biografo panegiricista del 14 marzo 1588, nè di un avvocato oratore del 10 e 12 aprile 1482: il giudizio riferito è dato da un cronista della primavera 1283. In quei giorni, 21 marzo, Martino IV, amico d'infanzia di Carlo I di Angiò, con la bolla « *De insurgentibus* », attaccata sulla porta della cattedrale di Orvieto, scomunicando Pietro di Aragona — perchè *se ducem constituit et aurigam* del famoso vespro palermitano — ancora una volta lanciava l'anatema contro Michele VIII Paleologo (già da tempo al cospetto del sommo Giudice!). Il nervoso francese di Brie, dalla scomunica facile, rompeva così ogni ponte con l'Oriente: fragile e discutibile ponte, ma sempre un ponte, costruito *cum magnis laboribus* anche dal francescano liscianese.

---

(85) *Catalogus Generalium Ministrorum*, in *MGH*, *Scriptores* XXXII, p. 665; in AF, III, p. 700.

(86) *Notitia Saeculi*, ed. Karajan, in *Denkschriften der Kaiserlichen Akademie der Wissenschaften*, II, p. 108.

Piace ricordare anche un passaggio di altro Annalista contemporaneo (ripreso poi da *Annales Waverley*, ed. Luard *Annales Monastici* II, in *RBSS*, 36, p. 407), vale a dire l'autore di *Flores Historiarum*, ed. Luard in *Rerum Britannicarum Medii Aevi Scriptores*, 95, p. 68, e nota 2; *Hic* (*Jeronimus*) *peritus fuerat in Graeca lingua pariter et Latina*. Il codice del sec. XIV di Londra, Lambeth St. Paul's n. 1106, aggiunge: *Grecorum ductor et interpres extitit in ultimum consilium Lugdunense*.

...lonia, et in arragonia ac in
ungaria, peste fame et gladio
in mari et in terra interierunt mu
[illegible] non potuit de hoc tace
am. quod etiam in diebus predicti
pape. greci qui sub domino
gregorio. x. cum magnis la
boribus ad fidem xpi revocati
fuit. per virum religiosissimum
fratrem ieronimum de esclo·
ministrum ordinis fratrum
minorum. nunc autem epm pe
nestrinum. non solum ab obedie
ntia romane ecclie sed etiam
ab unitate fidei catholice re
cesserunt. ut dictum est supra.
et revera pro hoc summope mo
tur expedire. quod ad sacerdoci
um et ad regnum ecclie catho
lice que utraque tamquam dei
sanctuarium iure hereditario

10

f. Hieron. de Esclon reduxit Grecam ad Romanam Eccles.

Vienna, Nationalbibliothek, Cod. 595, f. 33v.
« Noticia seculi », scritta nella primavera 1283.

Girolamo d'Ascoli [87] in quei giorni — dopo la fiducia di altre Legazioni a carattere religioso e politico presso le grandi Cancellerie di Europa — sostava nella quiete e nell'ombra dei colli

---

(87) Ecco alcuni dati biografici di fra Girolamo d'Ascoli, primo papa francescano.

Nasce nel 1227 da Pietro della famiglia Mascia (Masci, Massi), nel villaggio di Lisciano presso Ascoli Piceno.

Si rende frate Minore, assieme al concittadino Corrado Miliani, nell'eremo convento che San Francesco aveva fondato sul colle di San Marco. Va in Assisi e Perugia per il proseguimento degli studi. (*Magnus literatus,* lo chiamerà un cronista del sec. XIV: *Chronicon Jordani,* - Cod. Vat. 1960, ed. Muratori, in *Antiquitates Italicae Medii Aevi*... t. XI, Arezzo 1577, p. 745).

Svolge un intenso apostolato, particolarmente della parola, in Roma. Nel 1272 è inviato come Ministro Provinciale in Schiavonia (Dalmazia e regioni vicine); ma viene richiamato poco dopo con l'incarico pontificio di guidare la Legazione del *Negotium Graecorum.* (Vedi quanto detto nel Testo).

Il 19-20 maggio 1274, Pentecoste, viene eletto Ministro Generale (fra Girolamo era ancora in viaggio verso il Concilio).

Il 26 maggio 1276 Innocenzo V (Pietro di Tarantasia) gli affida una seconda Legazione a Costantinopoli per perfezionare e solidificare il *Negotium Graecorum.* E' in Ancona, pronto per imbarcarsi, quando lo raggiunge la notizia della morte del papa: pertanto torna in Curia.

Giovanni XXI (Pietro Giuliani) affidando la ricordata Legazione greca a due vescovi domenicani, invia Girolamo con Giovanni da Vercelli ambasciatore di pace tra Alfonso X di Castiglia e Filippo III di Francia. (Infelice, a proposito, l'affermazione gratuita di Geanakoplos, *Emperor,* p. 305, nota 2: ... *the inabilyty of the Greek-speaking Franciscan Jerome of Ascoli.* Il motivo della sostituzione fatta dal nuovo Papa Giovanni XXI va da ricercarsi piuttosto nella intenzione di affidare a Legati vescovi, come al bisogno da parte della Sede apostolica di avere due uomini di pace e abili politici per la risoluzione del pericoloso dissidio sorto tra due re cattolici).

Nel 1277 fra Girolamo è già a Parigi; si trova ancora a Tolosa, quando il novo eletto Nicolò III gli rinnova l'incarico.

E' eletto cardinale presbitero di Santa Pudenziana il 12 marzo 1278. Ammalato torna in Italia nel 1279, giusto in tempo per approvare l'elezione del suo successore nel governo dell'Ordine, fra Bonagrazia di San Giovanni in Persiceto. Nell'estate dello stesso anno è presso il papa per stendere la famosa Bolla sulla Regola francescana: *Exiit qui seminat.*

Il 5 luglio 1280 riceve una missione speciale presso l'imperatore Rodolfo di Asburgo.

Il 12 aprile 1280 viene creato cardinale vescovo di Palestrina.

Il 5 febbraio 1288 ad unanimità viene eletto sommo Pontefice e consacrato il 22 febbraio: prende il nome di Nicolò IV.

Breve il suo pontificato, caratterizzato da un grande spirito missionario (esistono centinaia di Lettere per l'Oriente, Tartari, Bulgari, Cinesi; invia tra i Mongoli Giovanni da Montecorvino) e da anelito di Unione (meglio Unità) della Chiesa: missioni tra gli Etiopi, Giorgiani, Nestoriani (riceve il famoso monaco nestoriano Rabban Schauma, che nella domenica in Albis 1288 ottiene di celebrare secondo il proprio rito).

A lui si attribuisce la fondazione delle Università di Montpellier e di Macerata; pone la prima pietra nel costruendo duomo di Orvieto. Il 28 maggio 1289 incorona Carlo II d'Angiò.

di Palestrina, ormai vescovo cardinale... in attesa della luce della barca di Pietro, da guidare con il nome di Nicolò IV, sul mare difficile e inquieto della storia medievale.

Come ogni papa del secolo XIII, pensa alla Crociata per la liberazione di Terra Santa; ma la caduta di Tolemaide (Accon) lo prostra profondamente.

Muore il venerdì santo, 13 aprile 1292, a soli 65 anni di età. E' sepolto in S. Maria Maggiore, attualmente nel mausoleo eretto alla sua memoria dal cardinale Felice Peretti (Sisto V).

Chiudiamo questa nota con le parole di un Annalista del tempo: *Frater Jeronimus Minor est mundi modo primus... post cuius obitum quidam versificator pro epitaphio sic dixit* (alias *dicebat*): *Gloria, laus, speculum fratrum, Nicholae, Minorum - Te veniente* (alias *vivente*) *vigent, te moriente cadunt.* (*Flores Historiarum*, ed. Luard, vol. III, in *Rerum Britannicarum Medii Aevi Scriptores*, 95, pp. 68 e 75).

Le Fonti: *Regesti Vaticani*, 44, 45, 46; Cod. Vat. 8201; Bibliot. Nazion. di Parigi, Cod. lat. 4047; ed. in E. Langlois, *Les Registres de Nicolas IV*, Parigi 1886-1893. Omettiamo fonti minori. Letteratura: Girolamo Rosso (=Rubeus), *Vita Nicolai Papae ...* (nel Cod. Vat. 3566), ed. A;-F. Matthaeio, Pisa 1761; O. Schiff, *Studien zur Geschichte Nicolaus IV.*, Berlino 1897). Tralasciamo articoli di Dizionari e Riviste. Nicolò IV non ha una biografia, critica, esauriente e moderna: a Dio piacendo, forse un giorno ne tenteremo un saggio.

INDICI

INDICE DEI NOMI

INDICE GENERALE

FINITO DI STAMPARE
CON I TIPI DELLA
S. T. E. V. IN ROMA
VIA MONTEROTONDO. 31
IL 25 NOVEMBRE 1965